

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Noi, quelli del sacco a pelo

di UMBERTO DE GIOVANNANGELI*

È UNA ESTATE difficile, questa, per i giovani. Città culturalmente «morte», uccise da giunte pentapartitiche grigie e senza fantasia; il netto ridimensionamento, se non addirittura scomparsa, delle occasioni di incontro e di socializzazione che così forte impulso avevano avuto nell'ultimo decennio; un turismo che — sembra incredibile ma è così — rischia di divenire fonte di nuove emarginazioni. Per qualche ministro bacchettono, o amministratore ipocrita, o albergatore di lusso in odore di frode fiscale, i giovani farebbero bene a vivere un lungo inverno, stando di mostri, di disturbare, di ingombrare.

Ciò che accade in questi giorni a Venezia è grave in sé, ma assume una valenza simbolica che va oltre il fatto specifico. I «ragazzi col sacco a pelo» rappresentano i diversi di turno, i disturbatori di una quiete pubblica determinata a priori, sono portatori di bisogni, di domande di compensamenti che mal si conciliano con l'idea di turismo e di vita scritta nel galateo di vecchi o nuovi ricchi e misurabile attraverso i registratori di cassa.

I giornali hanno scritto di una opinione pubblica veneziana che, tutto sommato, si è mostrata favorevole alle ingiunzioni di sgombero. Se ciò fosse vero, il campanello d'allarme dovrebbe suonare ancor più forte: vorrebbe dire che l'intolleranza, l'indifferenza, la povertà culturale (la povertà vera, non quella che si può desumere da un paio di sandali sdrucciti) nel nostro paese stanno giungendo davvero a livelli preoccupanti.

Proviamo a immaginare il modello di città evocato dai fatti di cronaca di questi giorni, ma anche dalle intenzioni più o meno celate di alcuni (il «biglietto d'ingresso» a Venezia, tanto per ricordarne una...): estese periferie simili a «riserve indiane», nelle quali rinchiodare la marginalità, e centri dorati di esclusiva pertinenza della gente «arrivata», magari anche dei giovani, ma quelli rampanti, omologati dallo «yuppies style». È questa la prospettiva che qualcuno vorrebbe perseguire?

Spaventa la tendenza a risolvere contraddizioni e conflitti che investono l'organizzazione della vita sociale nei grandi centri urbani attraverso misure repressive, ordinanze comunali che dovrebbero celare le responsabilità dell'ente locale dietro l'impacciato intervento di un vigile o di un poliziotto, sovraccaricando questi ultimi di una discrezionalità che non gli compete. Beninteso, non si tratta affatto di mantenere le cose così come sono. Tutti abbiamo presente la condizione dei centri storici degradati e inquinati, sfruttati da operatori turistici arraffoni e senza scrupoli, spesso cadenti nelle loro ricchezze monumentali e architettoniche, connotati dalla mancanza di spazi, sedi, strumenti che promuovono la socializzazione dei cittadini e dei giovani in particolare, presi in gran parte nella morsa della solitudine e dell'anonimato.

Di fronte a episodi come quelli veneziani, sarebbe davvero misera cosa limitarsi a rivendicare per i giovani il diritto di poter dormire in una piazza o nell'atrio di una sta-

zione senza il rischio di essere cacciati da un solerte tutore dell'ordine. Nessuno faccia finta di non capire, non è di questo che si tratta. Dicano piuttosto quelli che fanno smorfie di disgusto davanti a un sacco a pelo, che cosa hanno predisposto di diverso e di più valido; oggi e non domani, a Mestre e non a Marghera o a Venezia (a proposito, se si paga per entrare fra gli stucchi e i marmi di Venezia, in compenso si è pagati per andare fra i vapori e i veleni di Mestre?), di notte e non soltanto di giorno. E dicano, che cosa hanno fatto per evitare che il loro esiguo programma di manifestazioni esive si concentrasse tutto nel giro di qualche settimana soltanto? E dicano ancora, quanti scopini in più hanno ingaggiato, e quanti custodi di museo, e quante guide turistiche, e quanti restauratori di opere d'arte, e quanti piloti di vaporetto. A quanti giovani hanno saputo dare lavoro? Ci si dimentica che proprio quei «ragazzi col sacco a pelo» battono su questi tasti da anni, forse addirittura da quando ancora coi sacchi a pelo corsero a Firenze invasa dall'Arno per salvare il salvabile.

«Più difficile, molto più difficile. Una volta c'erano le assunzioni di massa nelle grandi fabbriche, oggi il grosso è sparso nelle piccole unità produttive: prima la maggioranza stava nell'industria, oggi prevalgono il terziario, i servizi, il pubblico impiego. E in questo universo di frammenti c'è un meccanismo di concorsi assurdo, e un sistema di collocamento che non avvia al lavoro ma si limita a prendere nota... «Agenzia», formazione-lavoro, «job-creation», cooperative, la materia è parecchia. Si tratta di capire che sta avvenendo una moderna rivoluzione. Ne siamo capaci?».

«Immagini vecchie e nuove si mischiano nel discorso di Pizzinato. Come vecchia e nuova è l'Italia. Come vecchia e nuova è perfino l'aria di questi uffici della Cgil, dove la luce verdognola dei videoterminali illumina l'iconografia un po' antica alle pareti. Il segretario dice che bisogna capire. Perché, il sindacato non capisce il nuovo? «Nessuno lo capisce, o almeno nessuno lo capisce davvero, fino in fondo. Il nuovo arriva, soppianta il vecchio, ma poi cambia con (Segue in ultima) Eugenio Manca

«Ma, credo che anzitutto mi guarderei intorno. Milano non è Napoli, Torino non è l'Emilia, non c'è una risposta buona dappertutto. Mi regolerai a seconda della realtà. Certo è assurdo che ancor oggi in Italia non ci sia un sistema informativo pubblico che dice: ecco, questi sono i posti a disposizione... Io? Io comincio da apprendisti, anzi proprio da garzone dopo le elementari. A scuola di sera e a lavoro di giorno. Ma allora, cinquant'anni fa, si sviluppava la grande industria...».

IL SERVIZIO DA VENEZIA A PAG. 5

INTERVISTA A PIZZINATO «L'Italia va meglio? Allora diamo lavoro» «Dimenticare i giovani: io non ci sto»

«Non è vero che questo è il prezzo della modernità: questa è arretratezza» - «Usiamo il risparmio del petrolio» - «Il sindacato non vincerà senza la loro forza»

ROMA — Se Antonio Pizzinato non fosse il segretario generale della Cgil ma un ragazzo, e cercasse oggi un lavoro, che cosa farebbe: guarderebbe gli annunci sui giornali, si metterebbe in cooperativa, busserebbe ai cancelli delle imprese, farebbe anticamera da un onorevole?

«Mah, credo che anzitutto mi guarderei intorno. Milano non è Napoli, Torino non è l'Emilia, non c'è una risposta buona dappertutto. Mi regolerai a seconda della realtà. Certo è assurdo che ancor oggi in Italia non ci sia un sistema informativo pubblico che dice: ecco, questi sono i posti a disposizione... Io? Io comincio da apprendisti, anzi proprio da garzone dopo le elementari. A scuola di sera e a lavoro di giorno. Ma allora, cinquant'anni fa, si sviluppava la grande industria...».

«Ma oggi è più o meno difficile trovare lavoro?»

«Più difficile, molto più difficile. Una volta c'erano le assunzioni di massa nelle grandi

fabbriche, oggi il grosso è sparso nelle piccole unità produttive: prima la maggioranza stava nell'industria, oggi prevalgono il terziario, i servizi, il pubblico impiego. E in questo universo di frammenti c'è un meccanismo di concorsi assurdo, e un sistema di collocamento che non avvia al lavoro ma si limita a prendere nota... «Agenzia», formazione-lavoro, «job-creation», cooperative, la materia è parecchia. Si tratta di capire che sta avvenendo una moderna rivoluzione. Ne siamo capaci?».

«Immagini vecchie e nuove si mischiano nel discorso di Pizzinato. Come vecchia e nuova è l'Italia. Come vecchia e nuova è perfino l'aria di questi uffici della Cgil, dove la luce verdognola dei videoterminali illumina l'iconografia un po' antica alle pareti. Il segretario dice che bisogna capire. Perché, il sindacato non capisce il nuovo? «Nessuno lo capisce, o almeno nessuno lo capisce davvero, fino in fondo. Il nuovo arriva, soppianta il vecchio, ma poi cambia con (Segue in ultima) Eugenio Manca

Alla ricerca di un impiego I concorsi, la candidata e il ministro

Storia di Sabrina Santini, 22 anni, «concorrista» di Roma. Storia di un viaggio nel mondo dei concorsi per un posto pubblico qualsiasi... Cosa risponde il ministro della Funzione pubblica, Gaspari? È vero, vincono sempre gli amici degli amici. L'INCHIESTA A PAG. 3

Sei reggimenti via dall'Afghanistan Gorbaciov promette: ridurrò le truppe al confine cinese

I due impegni annunciati dal leader sovietico in un discorso a Vladivostok - Diffidente la reazione della Casa Bianca

Nostro servizio
VLADIVOSTOK — Significativa apertura alla Cina e parole distensive all'indirizzo degli Stati Uniti. Questi i termini essenziali di un discorso politico ricco di novità pronunciate ieri da Gorbaciov al termine di un viaggio di tre giorni nell'estremo oriente sovietico. Ancora una volta il segretario generale del Pcus ha scelto una tribuna pubblica per avviare una iniziativa diplomatica, restando così fedele all'immagine di «grande comunicatore» che ha cercato di darsi fin dal suo insediamento al Cremlino.

Alla Cina, principale destinatario del discorso di Vladivostok, ha annunciato un simbolico ritiro delle truppe dall'Afghanistan ed ha promesso un massiccio ritiro delle forze sovietiche dal confine sino-mongolo. Ha compiuto cioè un passo verso l'accoglimento di almeno due delle tre condizioni poste da Pechino per la normalizzazione delle relazioni.

Ma ricevuata, merita «una riflessione». Ma vediamo punto per punto il discorso del leader sovietico.

«Dopo un esame esauriente della situazione e dopo consultazioni con la dirigenza afgana — ha detto testualmente Gorbaciov — l'Urss ha deciso, ed lo qui lo annuncio ufficialmente, di far rientrare in patria dall'Afghanistan sei reggimenti entro la fine dell'anno in corso. Un reggimento corazzato, due di fanteria e tre di artiglieria contrerea tornano ai luoghi di loro dislocazione di origine. Ciò sarà effettuato in modo da permettere agli interessi di verificarsi con la massima facilità. Del resto abbiamo informato i paesi interessati, compreso il Pakistan». L'annuncio è stato dato nel contesto di considerazioni venute di un certo ottimismo. Ha rilevato infatti che nei negoziati fra Afghanistan e Pakistan, che si svolgono con la mediazione delle Nazioni Unite, «vi sono (Segue in ultima)



BEIRUT - Soccorritori tra le macerie dei palazzi distrutti dall'esplosione dell'auto-bomba

Auto-bomba a Beirut, 32 morti

La tremenda esplosione è avvenuta nella zona cristiana della città - Sette edifici in fiamme, 140 feriti - Dai settori ovest parte l'accusa di «provocazione» sionista

BEIRUT — Un nuovo attentato ha provocato vittime e rovine ieri mattina a Beirut Est. Erano le otto e mezzo del mattino (le 7,30 italiane), quando una Mercedes imbottita con 200 chili di dinamite, parcheggiata vicino a un cinema, nel quartiere di Ein Rummaneh a Beirut Est (il settore cristiano della capitale) è esplosa con uno spaventoso boato. Una spessa colonna di fiamme e di fumo ha investito gli edifici circostanti: l'incendio si è propagato rapidamente a sette palazzoli di abitazione. E proprio all'incendio si è dovuto il maggior numero di vittime, uomini, donne e bambini rimasti intrappolati fra

le fiamme ai piani superiori degli edifici. Il primo bilancio parlava di 25 uccisi e di oltre cento feriti, ma già una seconda valutazione, qualche ora più tardi, faceva salire il numero delle vittime a 32, e quello dei feriti a centoquaranta, di cui molti gravissimi.

Si tratta del settimo attentato avvenuto a Beirut dall'inizio dell'anno con macchine cariche di esplosivo. Il più grave si verificò nel gennaio scorso, causando trenta morti e 130 feriti.

L'attentato è stato condannato tanto dai cristiani quanto dai musulmani, che tuttavia si sono scambiati accuse reciproche. La «Voce del Libano» ha sottolineato ieri pomeriggio che l'auto-bomba, la cui esplosione ha colpito anche la sede di una sezione del partito falangista, è scoppiata dopo che ieri sera i musulmani avevano avuto la peggio in un prolungato scambio di artiglieria tra i due settori di Beirut. Da Beirut Ovest si è invece lasciato intendere che l'attentato di Ein Rummaneh sarebbe «una provocazione». Secondo questa tesi, esponenti cristiani e i loro alleati sionisti hanno interesse a far mettere sotto accusa le forze siriane, che hanno appena riportato una relativa «tranquillità» nel settore musulmano della capitale.

Craxi ha incontrato ieri i quattro segretari. Oggi il vertice

Gade l'ipotesi del rinvio Per il nuovo governo un rimpasto di facciata

Cambierebbero solo alcuni ministri - Nel documento politico sarà sancito l'impegno del Psi a lasciare palazzo Chigi

Caduta l'ipotesi del rinvio alle Camere del gabinetto dimissionario, l'epilogo della crisi escogitato nel pentapartito prevede il varo di un nuovo governo. Ma sarà «nuovo» solo formalmente. In realtà, tutto dovrebbe limitarsi a un miriaprimento, con la conferma quasi al completo dei ministri attuali. L'accordo è scaturito, ieri, dall'incontro tra Craxi e i segretari di Dc, Pri, Psdi e Pli. Nel documento politico-programmatico che il presidente del Consiglio consegnerà stamattina agli alleati (il vertice è fissato per le 9,30 a palazzo Chigi) sarà esplicitamente sancito l'impegno del Psi a lasciare in marzo la guida del governo. Comunque, la Dc fa sapere che non intende

cambiare la propria delegazione ministeriale. Mentre lo stesso vicepresidente del Consiglio, Forlani, così commenta la soluzione della crisi: «Tutto è sempre nuovo e tutto è sempre vecchio». Anche i partiti laici escludono «sostituzioni». Intanto, per il Pci, Pecchioli si pronuncia decisamente contro l'eventualità che il dibattito imminente sulla fiducia possa «assorbire» l'esame degli indirizzi finanziari e di bilancio. Infine, il segretario della Cgil, Pizzinato, afferma che l'epilogo della crisi «contraddice i contenuti del documento consegnato, durante le consultazioni, dai sindacati».

FASANELLA E CIRIGLIANI A PAG. 2

Nell'interno



Lacrime e rabbia ai funerali di Senise

Lacrime e rabbia ai funerali delle vittime della frana a Senise. L'arcivescovo Gerardo Piera ha pronunciato parole consolatorie ma ha lanciato anche un duro monito: «Ed ora si facciano le cose auspicate». Già avviate le indagini, il magistrato ha ascoltato il tecnico comunale. Nella zona della frana si poteva costruire. A PAG. 2

L'esattore Ignazio Salvo al «soggiorno obbligato»

L'esattore siciliano Ignazio Salvo è stato assegnato al soggiorno obbligato in un piccolo comune in provincia di Catanzaro dal tribunale di Palermo. È considerato «pericoloso» per aver dato, secondo i giudici, il sostegno alla mafia durante gli «anni di piombo» palermitani. A PAG. 6

Gli utili più alti in 18 anni nelle grandi imprese italiane

Resi noti ieri i risultati dell'indagine di Mediobanca sui bilanci di 1504 fra le maggiori società dell'industria; l'indagine mette in evidenza che nel 1985 hanno realizzato gli utili complessivi più elevati dal 1968: 6802 miliardi. Ciò non è bastato a rilanciare gli investimenti. A PAG. 9

ARCHIVIO ITALIA

Immagini della famiglia italiana all'inizio del secolo. Ci si sposa meno, e soprattutto si fanno meno figli. Per i contadini, la necessità di tante braccia. Gli «imperii» industriali e le tradizioni del Sud. A PAG. 9

Racconto

Le due di notte e c'è un rompicapello che va in giro a suonare i campanelli alla porta di gente perbene; non mi alzerò, neppure se arriveranno i carabinieri. Ma se X insiste... Il racconto «Una questione di baffi» di Lorian Macchiavelli. A PAG. 10

Concluso l'incontro nazionale a Tirrenia

Donne, una Festa così lontana da quel Palazzo

Una cultura che esige il rinnovamento della politica - «Lavorare tutte», una sfida

Dal nostro inviato
TIRRENIA (Pisa) — «Diciamo la verità. Ormai questa manifestazione, così congegnata, ci va un po' stretta. È il suo stesso successo che ci induce a ripensarla per il futuro». Certo, un'osservazione del genere, pronunciata dalle donne comuniste al termine della loro Festa nazionale, protrattasi per 18 giorni, può sembrare eccessiva. Coglie invece nel segno di quel salto di qualità che lo specifico femminile ha realizzato, nel Pci e nella società. Poiché, dunque, iniziative che durino magari qualche giorno di meno, più concentrate e selettive, ma esprimano a tutto tondo la peculiarità della presenza e la forza progettuale del movimento delle donne. Non una delle tantissime «feste a tema» che caratterizzano la mobilitazione estiva per la stampa comunista, ma «la manifestazione».

A Tirrenia il senso di questo crescente protagonismo, politico e culturale, è emerso nitido nei diversi appuntamenti trascorsi dal programma. È domenica, nel corso del comizio conclusivo (tanta gente, nonostante la calura, e molto entusiasmo). Achille Occhetto ha insistito a sottolineare il grande scarto tra gli squallidi riti della politica di palazzo, consumati all'ombra della crisi di governo, e la ricchezza di idee, proposte, slanci che vengono dalle donne, dai giovani, da tanta parte della società civile.

delle donne del Pci, aveva per parte sua voluto riaffermare nell'ultimo dibattito in programma la centralità del tema del lavoro: anzi, di una nuova concezione e dignità del lavoro, che sia di tutti e dia un senso alla vita di ogni donna e uomo. Quando viene meno il rapporto tra programmi e schieramenti, come è avvenuto e avviene nel pentapartito, la politica diventa miseria. Una forte domanda di politica, di partecipazione, di nuovi valori sale invece dal paese. Lo testimoniano lotte e tensioni, soprattutto nel Mezzogiorno, dove disoccupazione ed emarginazione hanno toccato livelli intollerabili. Dice Livia Turco: «Vorrei che le ragazze, e prima di tutto quelle del Sud, scoprissero la politica: uscire dalla solitudine della ricerca individuale del lavoro, per potersi impadronire come esperienza di vita e non solo come domanda di reddito, e senza rinunciare ad altro, al corpo, ai figli, ai sentimenti. «Lavorare tutte»: una scommessa grandissima. Un punto cruciale su cui devono misurarsi la sinistra, il Pci, il sindacato, il progetto da cui partire subito, mettendo alla prova il governo che verrà, i partiti, le (Segue in ultima) Fabio Imwinkl

Ieri a Milano prima audienza-fiume: interrogati Allodi, Mazza, Corsi... Processo al calcio, gli imputati negano

Una giornata lunghissima, caratterizzata — in mattinata — da una vana di eccezioni procedurali e poi — nel pomeriggio e fino a tarda sera — dall'interrogatorio di alcuni dei più noti imputati (Italo Allodi, Lamberto Mazza, Tito Corsi...). Il processo al calcio per il Totomero e le scommesse è cominciato così, ieri, nell'hotel Quark di Milano. Gli imputati negano ogni responsabilità. Ma la Corte, almeno per ora, sembra dare più credito alle tesi dell'accusa. ALTRE NOTIZIE NELLO SPORT

MILANO — Periferia milanese stroncata dall'afa. Hotel Quark, residence di ostentato lusso e improbabile lussuria, cattedrale in un deserto di erba bruciata e asfalto ridotto in pappa. Davanti, qualche cespuglio di lavanda profumata fa pensare a ben altri prati (ognuno ha il suo), per la serie «ma qui che cosa ci stiamo a fare».

Il calcio, sempre il benedetto maledetto calcio. Gran quantità di auto di grossa cilindrata sotto un sole criminale. Escluse quelle dei giornalisti, appartengono a giudici, avvocati, testimoni ed imputati dell'Italcasommesalto secondo, stucchevole remake del brutto kolossal in manette di qualche anno fa. Una trentina di partite so-

spettate di essere state comprate e vendute, punta di un iceberg così marcio da inquinare persino il tollerante oceano del football. Incriminate tre società di serie A e nove di serie B, Nord e Sud uniti nell'inguaucchio. Sotto accusa 55 tesserali, 7 per entrare in campo. Presidenti, direttori sportivi, calciatori, insomma tutti. Nomi eccellenti, come quello di Italo Allodi, l'uomo che ha inventato il mestiere di manager del calcio quando i manager si chiamavano semplicemente dott. o ing. anche alla Fiat.

Ma attenzione, non è un processo penale, è un processo sportivo, anche se è stato proprio la magistratura or-

dinarla a innescare la miccia con l'inchiesta del giudice torinese Marabotto. È lo sport che guarda se stesso, che si giudica, e proprio in un momento in cui il super-commissario della Federcalcio, Franco Carraro, ha inabberato il vessillo della moralizzazione con la cimice maluscola. Dunque l'hotel Quark, presume il manager, avrebbe da essere un luogo di espiazione, o quanto meno di accorata riflessione. Soprattutto considerato il fatto che neologiarlo è costato alla Lega calcio (dunque al con-

tributo sportivo, colui che gioca la schedina del Totocalcio) centoventi milioni, mica briciole.

Forse era meglio ripiegare su una più austera palestra. La hall del Quark è un elegante salottone, fragrante di arredi e aria condizionata, long drinks e cravatte giuste, e l'atmosfera, a giudicare dai volti abbronzati e distesi, è quella di un convegno di chirurgia estetica. La Lega ha fatto le cose in grande: sala stampa con tivù a circuito chiuso, sala per il pubblico idem, e naturalmente sala del dibattito rigogliosa di penombre e vetusti. Servizio ristorante in tono con tutto il resto, con il caffè a mille lire

Michele Serra (Segue in ultima)

In vista della riunione collegiale Craxi ha trattato con i quattro segretari

Governo «nuovo», anzi vecchio

La Dc concede soltanto un minirimpasto

De Mita ha annunciato la caduta dell'ipotesi del rinvio alle Camere - La «staffetta» di marzo verrà proclamata esplicitamente nel documento politico - Dc e partiti laici del tutto contrari a cambiare i propri ministri - Cosa farà il Psi? - Forlani ironico

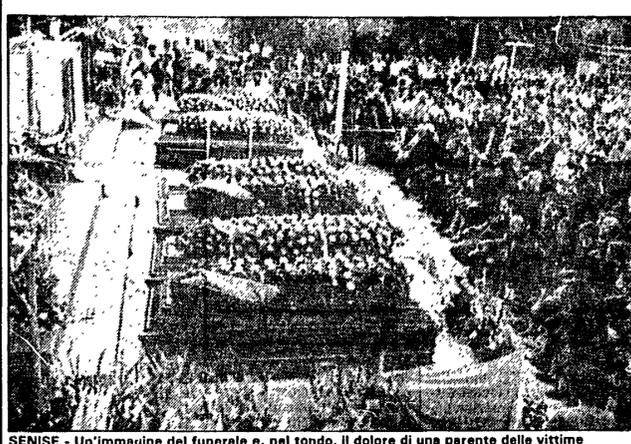
ROMA — Avversata dall'opposizione di sinistra, ritenuta improponibile sotto il profilo costituzionale dal presidente della Camera Nilde Jotti, osteggiata da socialisti e liberali, l'ipotesi del rinvio alle Camere del governo dimissionario sembra ormai definitivamente tramontata. Lo ha annunciato ieri sera proprio il segretario democristiano Ciriaco De Mita, uscendo da un colloquio con il presidente incaricato, Bettino Craxi: «Credo che si vada verso un nuovo governo», ha detto ai giornalisti in attesa nell'androne di palazzo Chigi. De Mita, che era accompagnato da Forlani, aveva tentato di convincere il leader socialista ad accettare il rinvio. Ma Craxi avrebbe opposto un rifiuto. Il segretario scudocrociato sarebbe riuscito tuttavia a imporre che nel documento politico-programmatico che Craxi consegnerà stamane ai cinque alleati, nel vertice fissato per le 9,30, sia scritto che, in primavera, il testimone passerà ad un dc. «Nel documento sarà esplicitata l'alternanza alla guida del governo», ha detto ancora De Mita.

Prima di lui, era salito a palazzo Chigi il segretario repubblicano Spadolini. In tarda serata Craxi ha visto Nicolazzi, Martelli, e poi si è sentito telefonicamente con Altissimo. Un giro di colloqui preliminari, allo scopo di appianare contrasti che avrebbero potuto rendere molto difficile il vertice di stamane. L'ostacolo più insidioso sulla strada del riesumato pentapartito sembrava proprio la scelta dello sbocco formale da offrire alla crisi. E cioè: rinvio del governo dimissionario o nuovo governo? E in questo secondo caso, gabinetto «rimpastato» o «otocopia» del precedente? Una questione solo apparentemente di natura procedurale. In realtà essa celava manovre politiche ed era rivelatrice del grado di diffidenza che continua a segnare i rapporti tra i cinque alleati. De Mita, non è un mistero, avrebbe preferito il rinvio. Perché in questo modo avrebbe reso ancora più chiaro che quella concessa a Craxi era soltanto una proroga. Non solo. Avrebbe evitato anche problemi interni: si sa che nella Dc è lunga la lista degli aspiranti ministri o sottosegretari; procedere a cambiamenti nella compagine

governativa, in una situazione già delicata per il vertice scudocrociato, avrebbe potuto aprire problemi agli equilibri nel partito. Craxi invece era per formare un nuovo governo, per l'ovvia ragione di sottolineare il carattere non precario della sua permanenza a palazzo Chigi e per trovarsi in buona condizione tattica quando verrà il momento della promessa alternanza. Quanto agli altri alleati, il Psdi era apertamente per il rinvio, il Pli contro; Spadolini, invece, aveva fatto sapere che la scelta dipendeva esclusivamente dal Quirinale e dallo stesso presidente incaricato. Il braccio di ferro si è risolto con l'incontro tra Craxi e De Mita e con un altro pateracchio: il governo sarà «nuovo», ma sarà formato quasi al completo dai ministri attuali. «Tutto è sempre nuovo e tutto è sempre vecchio», ha dichiarato Forlani uscendo da palazzo Chigi. La Dc, infatti, ha detto a chiare lettere al presidente incaricato che non cambierà nemmeno un ministro o un sottosegretario. Anche socialdemocratici, liberali e repubblicani hanno confermato a Craxi che non cambieranno le rispettive delegazioni. A

questo punto resta da vedere se saranno rimpastati o meno i ministri socialisti. Sembra tuttavia improbabile che il Psi voglia rimuovere qualche suo uomo, dal momento che gli altri 4 partiti non lo faranno: l'operazione rischerebbe di apparire agli occhi dell'opinione pubblica come una sconfessione. La crisi, sembra dunque davvero giunta al suo epilogo. Craxi ha detto di non prevedere ulteriori perdite di tempo. Ma i motivi di malumore all'interno della coalizione sono tutt'altro che rimossi. I repubblicani continuano infatti a mostrarsi insofferenti verso un accordo che relega i laici in secondo piano. «Ogni forma di egemonia è incompatibile con i caratteri insieme straordinari e pragmatici dell'alleanza», scrive oggi la «Voce repubblicana». Ed aggiunge, negando qualsiasi valore strategico al pentapartito, che «è impossibile chiedere un collante ideologico della coalizione». In quanto almeno due partiti che la compongono — Dc e Psi — sono tendenzialmente alternativi.

Giovanni Fasanella



SENISE - Un'immagine del funerale e, nel fondo, il dolore di una parente delle vittime

Il vescovo accusa: «Da domani nessuno ricorderà Senise»

Lacrima e rabbia ai funerali delle vittime della frana - Avviate le indagini - Ascoltato dal magistrato il tecnico comunale

Del nostro inviato

SENISE (Potenza) — Lacrima e rabbia dietro quelle otto bare allineate sul sagrato della chiesa di S. Biagio. L'intero paese è a tutto e affolla la piazza principale: 5-6 mila persone, forse più. Sotto il sole impietoso regna un silenzio innaturale, rotto solo dal brusio delle preghiere. Davanti a quelle casse di legno lucido piangono e si disperano papà Vincenzo e mamma Lucia: «Noi dovevamo morire, non voi, figli cari, figli belli...». La frana li ha uccisi nel sonno; i loro nomi sono scritti a grossi caratteri sui manifesti che tappezzano ogni angolo di Senise: Giuseppe Durante, 14 anni; Maria, 8 anni e Maddalena, 4 anni. Hanno sperato invano

roulottes. Un'eventualità che spaventa non meno del timore che tra qualche giorno sulla tragedia di Senise possa calare il silenzio, l'oblio. Già da domani, infatti, i tecnici inviati da Zamberletti andranno via. E Senise, l'intera Basilicata, rimarranno con i loro problemi di sempre: l'80% dei comuni è colpito da frane e smottamenti, occorrono interventi sistematori. La malattia del monte Timone (480 metri), sfianatosi rovinosamente all'alba di sabato, ha messo in allarme i geologi per le eventuali ripercussioni che potrà avere sulla diga di monte Cotugno, la più grande d'Europa in terra battuta, 5 chilometri più a sud. Le preoccupazioni espresse dal prefetto Pastorelli circa l'ubicazione dell'invaso a breve distanza dal luogo della frana non sono da sottovalutare: spiegano ai cronisti due geologi della Protezione civile, Elio Galanti e Vincenzo Catenacci. «La frana anche se non sembra coinvolgere direttamente l'invaso rappresenta un segnale che non può essere trascurato e che deve essere analizzato e valutato nel corretto contesto di una dinamica complessiva del bacino idrografico del fiume Sinni. Una storia di speranze deluse quella della diga di Senise. Come tante grandi opere firmate dalla Cassa per il Mezzogiorno, ha acceso illusioni tra le popolazioni locali di immediato sviluppo e massiccia occupazione: non c'è stato né l'uno né l'altro. La sua costruzione nel lontano 1972 (ma l'invaso è stato riempito solo due anni fa) è costato alla Cassa 50 miliardi di lire a cui vanno aggiunti 300 miliardi per le condutture.



Stefano Cingolani

«Ora vogliono dare la colpa alla diga per far dimenticare che su quella collina fradicia non si sarebbe mai dovuto costruire» dice allontanandosi dal cimitero un vecchietto. Ieri, intanto, il magistrato che si occupa dell'inchiesta sulla frana ha ascoltato come testimone il tecnico del comune di Senise, Mario Marcello Crocco. Il tecnico ha mostrato la relazione geologica allegata al piano di fabbricazione adottato nel 1969 e tuttora vigente. Al magistrato sono state consegnate anche le piante e le mappe relative alla zona franata, indicate nel piano di fabbricazione quale «zona edificabile con edilizia estensiva a schiera».

Luigi Vicinanza

Su deficit e investimenti rispuntano due «filosofie»

ROMA — E adesso, mentre la crisi di governo volge al suo epilogo, si passa al confronto. Craxi presenterà oggi ai cinque partiti della maggioranza il documento programmatico che il suo sottosegretario Giuliano Amato ha faticosamente messo a punto lavorando per tutto il torrido week end romano. I suoi contenuti non si conoscono, ma una anticipazione diffusa dalla «Adn-Kronos» sostiene che ricaccherà in molte parti la bozza preparata dai tecnici di palazzo Chigi prima della crisi, cercando di mediare con il documento elaborato dal Tesoro come linea guida della prossima legge finanziaria. Gli obiettivi macroeconomici restano invariati: crescita del 3% circa e inflazione che scende al 3,5% a fine '86 per stabilizzarsi sul 3% l'anno prossimo; disavanzo pubblico che potrà collocarsi tra i 100 e i 110 mila miliardi riducendosi, quindi, in rapporto al prodotto lordo; bilancio con l'estero in attivo grazie alla caduta dei prezzi petroliferi. Le novità, tuttavia, dovrebbero essere significative. Innanzitutto, l'analisi delle tendenze economiche internazionali è molto più cauta e preoccupata a causa dei lampi di tempesta che provengono dagli Stati Uniti. La

trappola dei debiti (interno ed estero) e la impossibilità di fermare i due deficit gemelli (della bilancia commerciale e del bilancio pubblico) bloccano le possibilità di crescita della domanda internazionale. La discesa del dollaro genera nuova instabilità. Un prezzo del greggio ormai troppo basso sposta l'equilibrio dal lato dei costi più che dei benefici di un simile repentino capovolgimento nei termini di scambio. Le possibilità di crescita della economia italiana che sembravano «radose» alcuni mesi fa, si stanno offuscando. Quindi, più cautela e nessuna concessione agli amanti del «miracolo».

La novità politica, invece, sarebbe che il documento Amato-Craxi si differenzia da quello Coria perché mette l'accento sulla necessità di utilizzare i risparmi petroliferi non solo per ridurre il disavanzo (il deficit tra entrate

e uscite contabile) ma anche per aumentare la spesa pubblica cosiddetta produttiva. Le risorse destinate agli investimenti dovrebbero aumentare in termini reali. Bisognerebbe capire se ciò sarà un puro recupero del passato o un incremento netto: sia nel 1985 sia nel 1986, infatti, la spesa per investimenti pubblici è stata bloccata in termini reali. Il documento prevede anche la riduzione dei trasferimenti alle Partecipazioni statali sotto forma di fondi di dotazione, destinando le disponibilità così recuperate alle autostrade e al risanamento delle aree metropolitane. Dovrebbero esserci, poi, norme che consentano lo snellimento delle procedure e la verifica delle effettive capacità di spesa da parte degli enti.

La politica industriale dovrà essere concentrata su un aumento degli incentivi all'innovazione, concentrandosi sui «settori strategici». Sembra rientrata l'ipotesi di ridurre la fiscalizzazione degli oneri sociali. Verrebbe istituito, invece, un meccanismo che consenta di collegare le somme per la fiscalizzazione all'andamento dei prezzi alla produzione in modo da verificare la coerenza con gli obiettivi antinflazionistici. Sui temi più spinosi, previdenza e sanità, il documento si presenta molto aperto. Ci sarà un aumento delle fasce sociali proporzionale all'inflazione in modo che siano esenti sempre gli stessi redditi reali. Ma precisare i livelli di intervento sui due comparti critici risulterà senza dubbio difficile. Gli esperti di palazzo Chigi, a giugno, avevano suggerito una trasformazione dell'Inps in ente pubblico economico (come l'azienda Fs) e prevedevano la facilità di costituire società di diritto pri-

vatato per esercitare attività strumentali ai suoi compiti istituzionali; inoltre, le strutture dell'istituto dovevano essere adeguate a fargli svolgere le due sue distinte funzioni: accertamento e riscossione dei contributi da un lato, pagamento delle pensioni dall'altro. Il consiglio di amministrazione avrebbe svolto funzioni di mero indirizzo complessivo, mentre tutti i poteri di gestione sarebbero stati affidati ad un organo ristretto. Altrettanto dettagliate erano le proposte per riorganizzare l'apparato sanitario, affidando maggiori poteri a tutti i livelli centrali: lo Stato nei confronti delle Regioni; queste ultime rispetto alle Usl, dotate di bilanci programmati e gestite da un direttore generale. Per scoraggiare la eccessiva spesa in farmaci, il documento di giugno prevedeva un rafforzamento dei controlli sulla

Pannella attacca la Jotti Replica di Biasini



Oddo Biasini

ROMA — Al radicale Marco Pannella non sta affatto bene che il presidente della Camera ribadisca il suo parere nettamente contrario alla ipotesi della ripresentazione alle Camere del governo battuto un mese fa, come ha fatto in un discorso alla festa della donna, a Tirrenia. E, dopo aver fatto oggetto ieri Nilde Jotti di un durissimo attacco scritto, ha fatto il bis prendendo la parola nell'aula della Camera per denunciare il «grave» gesto in cui Pannella ha visto addirittura un tentativo di forzare la mano al capo dello Stato. Il presidente di turno dell'assemblea, Oddo Biasini (repubblicano) ha fatto parlare liberamente il leader radicale, e poi ha seccamente replicato: «Ma questo è un problema che appassiona la forza costituzionale e le forze politiche? E allora non si può certamente negare al presidente della Camera il diritto di esprimere, in una sede di partito, il suo parere; e men che mai criticarlo per averlo espresso». «No, no, Pannella — ha concluso Biasini —, non condivido affatto la sua condanna».

Pecchioli: la fiducia non può «assorbire» il bilancio

ROMA — L'epilogo della crisi alla Camera non deve assorbire il confronto parlamentare sulla legge finanziaria per l'87. Questa la posizione del Pci, espresa, ieri, in una dichiarazione del capogruppo al Senato Ugo Pecchioli. «Da alcuni giorni, esponenti della maggioranza e del governo enunciano la singolare tesi secondo cui nel discorso programmatico che il presidente del Consiglio pronuncerà, chiedendo la fiducia, potrebbero essere comprese le cifre base della legge di bilancio per il 1987. Di conseguenza, con il voto di fiducia risulterebbe approvata, e quindi predeterminata, la grandezza finanziaria della manovra di bilancio. Ma Senato e Camera hanno

invece concordemente deciso — ricorda Pecchioli — che «formazione e presentazione della finanziaria e del bilancio dello Stato per l'87 sono precedute da uno specifico ed esauriente dibattito sulle grandi linee di politica economica, finanziaria e bilancia dei pagamenti». Dunque, per i comunisti «questo dibattito dovrà svolgersi e non potrà in alcun modo ritenersi assorbito e superato dalla discussione sulla fiducia». A meno che — polemizza Pecchioli — «non si voglia impedire con questo ritegno, per noi inammissibile, che un aperto confronto parlamentare sulle scelte economiche attuali, contraddizioni e difficoltà per il pentapartito». Dopo il dibattito sulla fiducia, quindi, secondo il Pci le Camere possono, in tempi rapidi, da concordare, esaminare e decidere sui principali indirizzi di politica economica e finanziaria. «Una scelta diversa sarebbe riduttiva e svilirebbe — conclude Pecchioli — le stesse decisioni unitariamente e autorevolmente assunte dai due rami del Parlamento». Sulla ipotesi di procedura critica da parte dei senatori comunisti, c'è anche una riserva dello stesso ministro del Bilancio Pierluigi Romita: «Mi sembra una soluzione un po' confusa», di opposto avviso un giudizio dato nei giorni scorsi dal titolare del Tesoro, Goria.

Polemica tra Uil e Pizzinato sull'esito della crisi



Antonio Pizzinato

ROMA — «La conclusione prevedibile della crisi di governo contraddice i contenuti del documento Cgil-Cisl-Uil». Lo afferma il segretario generale della Cgil Antonio Pizzinato, in un'intervista a «Conquiste del lavoro» della Cisl, in cui esprime tra l'altro «estrema preoccupazione» perché le consultazioni di pentapartito non hanno portato a individuare le misure più adeguate per affrontare e risolvere i problemi reali. Cause e sviluppo della crisi «stanno a indicare che la politica che si era data il pentapartito non è stata in grado di rispondere efficacemente ai problemi del Paese». «Non credo che possa avviarsi una fase nuova e positiva nella vita politica del Paese senza un pieno coinvolgimento delle forze che possano contribuire a un reale rinnovamento della società italiana». Polemica la reazione della Uil. Il segretario confederale Giancarlo Fontanelli definisce «un giudizio al buio» la critica di Pizzinato a un programma economico «non ancora definito e reso pubblico». Il socialista Vigevani della Cgil, con una battuta, rinvia «a settembre» un suo commento.

Domina un forte pessimismo tra i rappresentanti dei Paesi dell'Opec riuniti da ieri a Ginevra

Il vertice sul petrolio votato al fallimento

ROMA — È durata nemmeno due ore ieri a Ginevra la riunione dei ministri dell'Opec. Giusto il tempo di un primo scambio di vedute e poi l'aggiornamento a questa mattina. Nel frattempo, ha informato il portavoce del cartello, i ministri del petrolio hanno intrattenuto «consultazioni bilaterali e multilaterali nella ricerca di soluzioni». Parole caute e calendario incerto (come consuetudine, anche stavolta non c'è una data prefissata per la fine dei lavori) non bastano a mascherare il pessimismo di



GINEVRA - I ministri del petrolio del Venezuela (a sinistra) e del Kuwait

paesi è guerra aperta. I craxiani sono così forti ed incancreniti che non si vede come si possa giungere ad una soluzione in tempi brevi. Del resto, gli stessi ministri del petrolio, abbottonatissimi in ogni loro dichiarazione, si sono aperti soltanto quando si è trattato di essere pessimisti sull'esito dei lavori. Sembrava un coro di prefiche. Belkham Nabil, algerino, a chi gli chiedeva cosa si attendesse dalla conferenza ha risposto con un secco «nulla». L'indonesiano Subroto ha fatto eco: «Non so

cosa ci si possa attendere». Mana Saeed Otaliba, degli Emirati Arabi Uniti, ha detto di ritenere «impossibile» ogni intesa. Dal coro generale si sono discostati soltanto il presidente della conferenza, il nigeriano Rilwanu Lukman, che ha detto di avere speranze per qualche risultato concreto e il saudita Yamani, che al termine dell'incontro di ieri ha parlato genericamente di «progress». Ma non si vede in che direzione possa effettivamente progredire la conferenza. In questo momento il

mercato aggressiva, molte piazze perdute. Anche gli Emirati Arabi Uniti si sentono penalizzati e nell'esercizio diplomatico seguito ai lavori di Brioni hanno chiesto con insistenza l'aumento della loro parte. E tanto per non sbagliare hanno cominciato ad aumentare l'estrazione del loro greggio. La guerra tra Iran e Iraq si fa sentire anche al tavolo dell'Opec dove i due belligeranti continuano comunque a sedere pur guardandosi in cagnesco. Gli accordi precedenti assegnavano all'Iraq 1,2 milioni di barili/giorno, quasi la metà di quelli stabiliti per Teheran (2,3). Adesso gli irakeni puntano i piedi. Il petrolio, nel paese disanguinato dalle spese militari, è una fonte decisiva dei loro introiti: chiedono, quindi, di

estrarre tanto petrolio quanto verrà concesso all'Iran. Ma gli irakeni non ne vogliono nemmeno sentire parlare: «Il differenziale deve rimanere, insistono, per ogni barile di petrolio in più concesso a Bagdad, l'Iran deve averne due». Poi vi sono i paesi esportatori più poveri, come ad esempio l'Algeria, che si trovano con le finanze dissestata dal calo dei prezzi (gli introiti si sono ormai ridotti ad un quarto). Chiedono che a farsi carico della ripresa dei prezzi siano soprattutto gli altri, i più ricchi. Contrasti, come si vede, a tutto campo: il rebus dell'Opec pare ancora lontano dall'aver trovato soluzione nonostante i «progressi» vantati da Yamani.

Gildo Campesato

Quanto costa ad un «concorrista» la ricerca del lavoro? Quanto gli costa — in moneta sociale — la semplice presentazione di domanda, di documenti, titoli, attestati, insomma del curriculum e la valutazione forse potrà aprirgli le porte dell'impiego?

Prendiamo Nerina, ventiseienne romana, terapeuta della riabilitazione. Il suo diploma è universitario, il servizio sanitario gli ospedali, le Usl, i servizi sanitari delle Regioni, eccetera. Per ogni concorso, Nerina deve presentare i seguenti documenti:
1) domanda in bollo da 3.000; 2) curriculum formativo e professionale in bollo da 3.000 (poli-
cromatico e in un curriculum lungo, il cui bollo sono due e la spesa raddoppia: 6.000); 3) attestato originale, oppure fotocopia autenticata, per ogni titolo posseduto.
Nessuno, ovviamente, presenta l'originale

dei titoli; si ricorre dunque all'autenticazione della fotocopia, per una spesa di 3.000 lire di marca da bollo, 1.000 di «segreteria» e 300 di «rimborso spese» all'ufficio autenticante. Dunque una spesa complessiva di 4.300 per ogni titolo. Più sono numerosi e qualificati i titoli (che si acquisiscono, si badi, a caro prezzo, grazie a corsi e seminari) sono a pagamento, più sale la valutazione da parte della commissione esaminatrice.

Nerina, al momento, di titoli ne ha 25: il diploma di maturità classica, il diploma di terapia, e di seguito tutti gli attestati rilasciati dalle università, dai centri clinici specializzati, dagli enti organizzatori di seminari e corsi cui ha partecipato in questi quattro anni un po' dappertutto in Italia. Autenticare 25 titoli, per una spesa di lire 4.300 ciascuno, significa andare alla cifra di 107.500 lire.
C'è poi la faccenda degli articoli e delle pub-

«Ho vent'anni, cerco lavoro»



blicazioni, cioè degli scritti che in genere compiono sulle riviste specializzate. Valgono anch'essi ai fini della valutazione del candidato. In quel caso si fa fotocopia dell'estratto e la si fa autenticare da un notaio, tempestando le pagine di marche da bollo. Nerina ha un notaio amico, che per autenticare le sette pagine dell'unico articolo da lei allegato alle domande, ha preso un onorario simbolico: appena 15.000 lire (cui si aggiungono 6.000 lire di bolli).
(Tutto si fa più complicato se la pubblicazione è in lingua straniera, cosa frequentissima in campo medico; o se un attestato riguarda un meteo — uno stage svolto in Inghilterra. In quest'ultimo caso l'traduzione dovrebbe essere controllata da un funzionario del ministero degli Esteri, e poi regolarmente autenticata).
Riepiloghiamo. Lire 3.000 di domanda, lire 6.000 di curriculum, lire 107.500 di titoli, lire

21.000 di articolo, lire 4.300 di autenticazione del certificato di iscrizione alle liste di collocamento, lire 10.000 per spedire il malloppone in busta raccomandata. Totale lire 151.800.
Ecco, per ogni concorso, o meglio per ogni domanda di concorso, una spesa iniziale di lire 151.800. E più è alta la qualificazione, più sale la spesa per produrre i documenti. Documenti che non vengono mai più restituiti, neppure quando le procedure sono ultimate, neppure quando il concorso non si esplica per ragioni che nulla hanno a che fare con la responsabilità del candidato. È successo in Umbria, in Campania, in Liguria, dove i concorsi, dopo essere stati regolarmente banditi, non si sono più tenuti; ai concorrenti non soltanto non sono stati restituiti i documenti ma non è stata inviata neppure una riga di spiegazione.
Una tassa infame sulla disoccupazione: che altro, se no?

ROMA — «Tutti, li faccio tutti, tanto: ministri, enti pubblici, società, banche. Io provo. Appena leggo la notizia sul giornale presento domanda: lo sottoscrivono Santini, Sabrina, ma non è Messina il 31 dicembre '84, residente a Roma in via eccetera eccetera, in possesso del diploma di ragioniera conseguito eccetera eccetera, chiedo di partecipare al concorso per un posto di eccetera eccetera... Provo. Impiegati di concetto, segretari, dattilografi, funzionari... Intanto faccio domanda; poi, quando sarà, faccio il concorso. Spendo più soldi per i giornali... E che debbo fare, se no?»

Ventiduenne, ragioniera, disoccupata, il sorriso di Sabrina non è dissimile da quella di migliaia di ragazzi che, con un diploma in tasca, in città o in provincia vanno alla ricerca di un lavoro. Non lavoro in fabbrica, che non saprebbero fare, né lavoro che richieda una alta specializzazione di partenza. Piuttosto un lavoro qualunque nel grande mare del pubblico impiego, della burocrazia, dell'amministrazione statale, parastatale, filostatale. È un immenso continente sommerso. Li vedi davanti all'edicola che comprano gazzette ufficiali, bollettini di concorso, fogli di annunci; poi se ne vanno con quel loro giornale arrotolato, periscopo cartaceo per meglio scrutare un orizzonte affollato e infido. «Concorristi», li chiamano.
Sabrina sorride, e il sorris-

so sembra togliere qualche anno al suo viso ancora infantile. Ma anche quelli con la faccia da bambini possono aver bisogno di lavorare. Lei ci rimarrà. I guadagni, per padre e stagiano, non bastano a una famiglia di sei persone, dentro cui pesano pure vecchiaia e malattia.
«Adesso ho in ballo due concorsi: al Banco di Roma, fra qualche giorno, dove ci sono cinquante posti per esperti in stenodattilografia; e poi a fine mese al ministero del Lavoro, per trentatré posti di segretario. Prova selettiva, per tutti e due. E intanto aspetto la risposta del Banco di Napoli, dove ho già fatto tutto, prima prova selettiva, poi un colloquio. Mancano soltanto la graduatoria: cento posti di funzionario che potrebbero diventare anche quattrocento, chissà... Ma le domande erano sessantamila...»

Vediamo un poco, riesce Sabrina a fare un elenco dei concorsi e delle domande che ha fatto in questi tre anni, cioè da quando ha preso il diploma?
«Proviamo. La prima domanda l'ho fatta nel '84, all'Enel, per un ruolo amministrativo; dovetti prepararmi in diritto, economia, tecnica bancaria. Mi ricordo che andammo in un grande albergo di Roma, l'Edigie, per la prova selettiva. Una follia... Dopo tre o quattro mesi mi arriva una lettera: spiacenti ma non ha superato il test. Se l'avessi superata avrei dovuto fare un secondo esame

scritto e poi un colloquio. — E dopo quel primo concorso? — Una sfilza di domande, una raffica in tutte le direzioni: al ministero del Tesoro, al ministero del Lavoro, al ministero della Difesa, al ministero di Grazia e Giustizia, alla società dei Telefoni di Stato... Qualche volta devi specificare la regione che preferisci. Fai la domanda e aspetti di sapere data e luogo del concorso. Ma a volte passano anni e dei concorsi non si sa più nulla. Poi i due concorsi che ti dicevo e quello del Banco di Napoli.

Ma i posti messi a concorso non sempre hanno rapporto con il tuo diploma, con gli studi che hai fatto... — Sì, ma il lusso di scegliere lo non posso permetterlo. Faccio domanda dappertutto e poi mi do da fare, studio, cerco di prepararmi. Prendi il concorso di fine mese al ministero del Lavoro: ci sono materie come legislazione sociale, diritto del lavoro, diritto amministrativo. E quando mai a scuola i ragionieri si occupano di diritto di legge... E allora metti a cerca i libri, o fatti di prestare, o trovati sulle bancarelle. Invece di guadagnare continui a spendere... — E sei costretta a spendere anche per la presenza di concorsi? — Questa è una cosa assurda. Come sarebbe, se senza lavoro e devi pagare perfino

Sabrina Santini, concorsista romana

Io sottoscritta faccio domanda per un impiego qualsiasi...



per cercarlo? Sempre per questo concorso di fine mese possiamo fare il conto di ciò che ho speso. Dunque: 3.000 lire di carta bollata per la richiesta del diploma di terza media a scuola; 4.300 lire per l'autenticazione; una foto su un foglio di carta bollata; una marca da 1.300 lire per l'autenticazione; la domanda di partecipazione al concorso su carta bollata da 3.000; la raccomandata, e sono altre 3.500 lire. Il totale, se non dimentico niente, è di 18.100 lire, escluse le spese per la fotografia. E non calcolo le spese per l'autobus, le file agli sportelli, il tempo che perdi. Per fortuna il tempo è l'unica cosa che ho...»

Ma in tre anni Sabrina non è riuscita a fare nulla, neppure qualche piccolo lavoro stagionale? Non ha fatto qualche altro tentativo, al di fuori dei concorsi? — Non uno ma decine di tentativi. Ho fatto la commessa in un negozio di alimentari; in estate sostituisco una mia zia in uno studio medico; nell'84, per due mesi, ogni mattina portavo le merendine agli insegnanti; e ai ragazzi di due scuole elementari. Il giovedì prendo il Messaggero e il martedì e il venerdì Porta Portese; leggo gli annunci e telefono o mi presento: studi professionali, commercialisti, avvocati. Ti chiedono se hai pratica, ma storcono il naso quando vedono che non hai più l'età dell'apprendista. Ho messo un annuncio su Porta Portese: ventunenne offresi come

segretaria presso studio medico. Vedremo. — In Italia i giovani sono la gran parte dei disoccupati. E le ragazze sono la gran parte dei giovani disoccupati. Tu, alla vigilia del diploma, avevi idea che fosse così difficile trovare lavoro? — No, non mi aspettavo che fosse così difficile. Ogni tanto mi viene di mandare al diavolo tutto, ma come faccio? Per me non è solo giusto che necessario lavorare. Ogni tanto penso che non avessi studiato, forse avrei trovato più facilmente, avrei potuto cominciare da ragazzina a fare la commessa. Ma è possibile che debba pentirmi di essere andata a scuola?

Che cosa pensi quando entri in una sala per fare un esame? Esiste una psicologia dei concorsisti? Quando migliaia di persone, allineate in un androne, al via aprono tutte insieme una busta, tu come vedi gli altri: come concorsisti? — Quando entri in una sala per fare un esame, vedi gli altri: come concorsisti? Come persone che vogliono portarsi via il lavoro? — No, non come gente che ha bisogno di lavorare come me, quasi come compagni di sventura. E mi arriva, di tanto in tanto, di solito lo si fa. Quasi sempre lo vedo a fare concorsi con alcuni amici: una ragazza che lavora in una società immobiliare, e un ragazzo che sta in Finanze. Sono anni che ci conosciamo, ci teniamo informati fra di noi, ci segnaliamo le varie possibilità. Per esempio quando andammo a Napoli diedero

un tema di politica economica, riguardante il Mec e alcuni problemi di attualità. Nessuno di noi era informato. Per fortuna al tavolo vicino c'era un ragazzo laureato in economia, aveva fatto il corso. Lui dettava e gli altri scrivevano.

Continua a sorridere, la faccia rotonda sopra la maglietta a righe, le mani inquiete dentro e fuori dalla borsetta rossa. Ma se Sabrina potesse scegliere il lavoro che davvero le piace, quale indicherebbe? — Vorrei... vorrei fare l'infermiera. — Vuoi dire che il possibile futuro funzionario del Banco di Napoli è un'infermiera mancata? Che sotto il diploma di contabile batte un cuore di crocerossina? — Comunque... Perché il tecnico commerciale era la scuola più vicina a casa mia. Ma io ho sempre desiderato fare l'infermiera. C'è un altro esame che sto per fare, a settembre, per l'ammissione a una scuola regionale per infermieri professionali. Corso triennale. Se arriva un qualunque lavoro, va bene, ma se non arriva, allora un altro sforzo e vedo di prendere il diploma di infermiera. — Per riprendere fra tre anni una nuova trafilla, giacché medici, psicologi, ingegneri, infermieri sono anch'essi grandi categorie di precari alla ricerca di un lavoro sicuro. Ma qui dovrebbe cominciare una nuova intervista.

Eugenio Manca

Il mestiere del futuro

Eccovi un consiglio: Imparate a comunicare

«Si chiamerà «comunicatore integrato» e sarà soprattutto un mestiere femminile. Ma non c'è troppo da illudersi: vorranno farlo uomini e i posti non saranno infiniti. Non Muzia Falcone, presidente della Scr, una delle maggiori società di relazioni pubbliche d'Italia, è uno degli osservatori privilegiati per antivedere il nuovo nel mercato del lavoro. La sua è una professione in forte espansione. Per ora, per le aziende che investono in comunicazione (e in Italia questo fenomeno cammina con una velocità molto maggiore rispetto ad altri paesi) si trovano a dover scegliere tra una serie di figure: il pubblicitario, il giornalista, il public relation manager, lo specialista in sponsorizzazioni e quello in promozioni e in comunicazione diretta. Domani, probabilmente, ci sarà una figura che sintetizzerà queste competenze: il comunicatore integrato, appunto.»

Ma perché diceva che si tratta di un mestiere femminile? — Perché non toglie che la selezione sarà durissima. Una indagine ha rivelato che già il 22% di tutti i laureati a Milano entrano nel mercato del lavoro troppo tardi. — Le conoscenze e le attitudini, allora, saranno già un criterio di selezione? — Sì. Direi che accanto a saperi generali (sociologia, psicologia, scienze politiche ed economiche) occorre precisione in storia e teoria della comunicazione, in analisi dei mass media, in tecnica e analisi delle ricerche, in arti visive. E per tutti valgono due competenze da assumere con passione: la lingua straniera (queste competenze sono internazionali o non) e le conoscenze minime nel settore informatico.

Romeo Bassoli

Remo Gaspari, ministro competente

È vero, passano sempre avanti «gli amici degli amici»

«Io ho intenzione, se sarò riconfermato come ministro della Funzione Pubblica, di approntare una legge che impedisca quel tipo di assunzioni per chiamata che ho denunciato. Sono però favorevole ai concorsi, anche per i cosiddetti riservati, gli invalidi, gli handicappati. Ho già elaborato nuove norme per snellire le procedure. Saranno così possibili, in pochi mesi, concorsi per due-trecentomila aspiranti. E questo con l'uso di tecniche avanzate, l'uso del computer, il ricorso ai quiz...»

Le procedure precedenti come erano... — Non reggevano più. — Ma non è forse il sistema dei concorsi che non regge più? Come può succedere che se sette ministri hanno bisogno di sette commissari bisogna fare sette concorsi? Perché non ricorrere all'ufficio di collocamento? — Verrebbe colpito, abolendo i concorsi, il principio costituzionale che garantisce a tutti i cittadini la partecipazione ai concorsi per la pubblica amministrazione. Sarebbe un modo per municipalizzare le assunzioni. Quel-

nali omogenei (un concorso per programmatori, ad esempio, che poi possono lavorare in qualsiasi ministero). E parlano anche di attingere, almeno per le qualifiche medio-basse, all'ufficio di collocamento (c'è anche una legge approvata in un ramo del Parlamento che va in questo senso). Lei che cosa ne pensa? — C'è una recente proposta di legge comunista che concepisce la presenza nella lista di collocamento non come possibilità di accesso diretto nella pubblica amministrazione, ma almeno come «titolo». Un merito in più insomma per poter entrare. Resta però un altro interrogativo di fondo: la manodopera pubblica italiana, rispetto ad altri paesi, abbonda o no? — Siamo al più basso livello in Europa. I dipendenti pubblici sono il doppio in Inghilterra. Rispetto alla Francia dovremmo fare 400mila assunzioni subito. Sono di più anche in Usa rispetto alla popolazione.

— Allora ci sono molti posti disponibili? — Non si possono fare i conti. Il confronto deve essere riferito ai servizi che i cittadini italiani ricevono dallo Stato, rispetto agli inglesi, ai francesi. E se facciamo questo calcolo potremmo anche concludere che non si deve assumere. Vede, le poste francesi hanno un terzo (oltre centomila) di addetti in più rispetto alle poste italiane, per lavorare 14-15 milioni di pezzi all'anno tra lettere, cartoline, pacchi. Quel-

Remo Gaspari, ministro competente

È vero, passano sempre avanti «gli amici degli amici»

Cosa chiede il mercato

Cinquemila vogliono fare lo «stradino»

MILANO — È una città che cerca lavoro. In quarantamila per quattrocento posti all'Aem, l'azienda elettrica municipale di Milano. Neolaureati in legge e ingegneria, laureati in medicina, optici, architetti. Negli stessi giorni il comando dei vigili urbani ha comandato trecento agenti per presidiare le aule del Politecnico; arrivano in 7.800 per venti posti di impiegati comunali. Secondo il regolamento si chiamano esecutori del servizio. E in altri trecento posti da 800 mila lire al mese. In altre parole appuntamento con la fame di lavoro: quattrocento candidati per quaranta posti di necroforo. Risaltano tra le notizie della cronaca e troviamo giusto giusto un anno fa il notizie boom inaspettate di badanti. I badanti, cioè gli addetti in famiglia che si trovano sotto casa a sterrare, a tirare su i tuboni degli scarichi, canottiere e schiena arrovantata, movimenti lunghi. Si presentarono in cinquemila per cinquanta posti. Tutti a fare un'assunzione provata, a pagare una bustarella di 500 mila lire, oltre qualche chilogrammo di terriccio appena smosso. Laureati, neodiplomati, qualche impiegato scostante, cassintegrati. Anche alcune donne incinte. Una prova bella, perché bastavano quattro colpi d'affondo con il badile ed era già finita. Nel 1984 a Milano sono stati effettuati dieci concorsi pubblici per preside di centro professionale, prime parti nella banda civica, elementi di fila nella banda, tecnici, infermieri professionali, operai professionali, operatori amministrativi, conservatore d'arte e incisione, cuochi, addetti di biblioteca: 5.600 domande, 1.405 nominati. Più gli impiegati comunali che volevano cambiare mestiere: otto concorsi, 1.747 domande, 357 nomine.

Antonio Pollio Salimbeni

Comune che ha un ospedale

comune che ha un ospedale sarebbe avvantaggiato nell'assumere ospedalieri solo del luogo, in qualsiasi ufficio di collocamento. Eccole un esempio positivo: c'è un Comune del Mezzogiorno dove si è fatto un concorso per tecnici di laboratorio. C'erano quattro posti, ma ha vinto uno di Bologna perché era più bravo. — C'è una recente proposta di legge comunista che concepisce la presenza nella lista di collocamento non come possibilità di accesso diretto nella pubblica amministrazione, ma almeno come «titolo». Un merito in più insomma per poter entrare. Resta però un altro interrogativo di fondo: la manodopera pubblica italiana, rispetto ad altri paesi, abbonda o no? — Siamo al più basso livello in Europa. I dipendenti pubblici sono il doppio in Inghilterra. Rispetto alla Francia dovremmo fare 400mila assunzioni subito. Sono di più anche in Usa rispetto alla popolazione.

le italiane 7-8 milioni di pezzi, la metà. Noi potremmo anche assumere 100mila postumi, ma se migliorasse la qualità del servizio.

Impedire la concorrenza dei «pony-express», lei vuol dire. Ma in quali settori un giovane può sperare comunque di trovare un lavoro nel futuro? — Nell'azienda delle poste, migliorando i servizi; creando servizi nuovi come il catalista, la cui mancanza impedisce l'applicazione di una imposta patrimoniale; nei servizi ecologici; nei processi di informatizzazione della amministrazione pubblica; con una riforma di certi servizi in modo da tenerli aperti anche nel pomeriggio; pensi a quanti debbono lasciare oggi il loro lavoro per andare a cercare un certificato; nei lavori a tempo parziale: in Francia con una legge simile a quella che ho approntato lo su questo punto, ferma al Sette, hanno assunto 400mila giovani. Con un'altra mia legge, la 444, del 1984, sono stati assunti o stanno per essere assunti in 25mila. — A dire il vero sono stati solo «banditi» i concorsi per 20mila e per 5mila cassintegrati sono state fatte le graduatorie. A parte questo, quale consiglio darebbe lei ad un giovane intenzionato ad entrare nella pubblica amministrazione (a prescindere dalle raccomandazioni)? — La partecipazione soprattutto ai corsi-concorsi. Sono quelli che permettono l'en-

trata nella scuola superiore della pubblica amministrazione, quella che si trova a Roma, cioè gli addetti in famiglia che si trovano sotto casa a sterrare, a tirare su i tuboni degli scarichi, canottiere e schiena arrovantata, movimenti lunghi. Si presentarono in cinquemila per cinquanta posti. Tutti a fare un'assunzione provata, a pagare una bustarella di 500 mila lire, oltre qualche chilogrammo di terriccio appena smosso. Laureati, neodiplomati, qualche impiegato scostante, cassintegrati. Anche alcune donne incinte. Una prova bella, perché bastavano quattro colpi d'affondo con il badile ed era già finita. Nel 1984 a Milano sono stati effettuati dieci concorsi pubblici per preside di centro professionale, prime parti nella banda civica, elementi di fila nella banda, tecnici, infermieri professionali, operai professionali, operatori amministrativi, conservatore d'arte e incisione, cuochi, addetti di biblioteca: 5.600 domande, 1.405 nominati. Più gli impiegati comunali che volevano cambiare mestiere: otto concorsi, 1.747 domande, 357 nomine.

trata nella scuola superiore della pubblica amministrazione, quella che si trova a Roma, cioè gli addetti in famiglia che si trovano sotto casa a sterrare, a tirare su i tuboni degli scarichi, canottiere e schiena arrovantata, movimenti lunghi. Si presentarono in cinquemila per cinquanta posti. Tutti a fare un'assunzione provata, a pagare una bustarella di 500 mila lire, oltre qualche chilogrammo di terriccio appena smosso. Laureati, neodiplomati, qualche impiegato scostante, cassintegrati. Anche alcune donne incinte. Una prova bella, perché bastavano quattro colpi d'affondo con il badile ed era già finita. Nel 1984 a Milano sono stati effettuati dieci concorsi pubblici per preside di centro professionale, prime parti nella banda civica, elementi di fila nella banda, tecnici, infermieri professionali, operai professionali, operatori amministrativi, conservatore d'arte e incisione, cuochi, addetti di biblioteca: 5.600 domande, 1.405 nominati. Più gli impiegati comunali che volevano cambiare mestiere: otto concorsi, 1.747 domande, 357 nomine.

Bruno Ugolini

Occhio alle cifre

Economia e commercio sì, Medicina no

Occhio alle cifre

Non arriva al 50% — mediamente — la percentuale di coloro che hanno dichiarato di aver raggiunto un'occupazione adeguata al titolo e soddisfacente.

Economia e commercio sì, Medicina no

In una ricerca di un paio di anni fa — le cui previsioni si sono rivelate illuminanti — Nicola Casace individuò nella scolarizzazione di massa uno dei tre grandi cambiamenti che le economie dei paesi industrializzati non riuscivano a tener dietro, con la conseguenza di produrre disoccupazione giovanile qualificata (gli altri due erano il progresso tecnico e la nuova divi-

sione internazionale del lavoro), ma destinata a non incidere sullo sviluppo della società. I rimedi «oggettivi» — il consiglio ai giovani e ai formatori — da introdurre erano ancora tre: inserire nella istruzione esperienze lavorative e pratiche, spezzando la rigida divisione fra studio e lavoro; preparare i giovani all'idea di trovare, finite le scuole, una società cambiata rispetto all'attuale; istruire i formatori ad essere, più che continui, innovatori e stimolatori di cambiamento.

Non arriva al 50% — mediamente — la percentuale di coloro che hanno dichiarato di aver raggiunto un'occupazione adeguata al titolo e soddisfacente.

Non arriva al 50% — mediamente — la percentuale di coloro che hanno dichiarato di aver raggiunto un'occupazione adeguata al titolo e soddisfacente.

Non arriva al 50% — mediamente — la percentuale di coloro che hanno dichiarato di aver raggiunto un'occupazione adeguata al titolo e soddisfacente.

Nadia Tarantini

Dal nostro inviato
CORTONA — L'appuntamento è per la sera in piazza, dove c'è il bellissimo palazzo comunale di Cortona. Davanti a un bicchiere di vino santo non i tantucci, Francesco Calogero, docente di fisica all'Università di Roma e membro del consiglio direttivo del Sipri e Paolo Cotta Ramusino, docente del dipartimento di fisica dell'Università di Milano accettano volentieri di parlare di guerre stellari, di partecipazione italiana alla Sdi, e di altro ancora. Un incontro che avviene in una cittadina particolare: a Cortona da poco è nata l'Università della pace e i suoi primi seminari, ai quali hanno partecipato i due, sono andati affollatissimi.

DOMANDA — Pare che, mentre la comunità scientifica internazionale discute della realizzabilità della Sdi, nei laboratori di ricerca statunitensi il progetto vada avanti. Che ne pensate?

CALOGERO — La questione della realizzabilità non è un fatto secondario, come pensa qualcuno, è piuttosto lo scoglio contro il quale il piano si fermerà. Una difesa globale non esisteva mai. Ciò non toglie che il programma continuerà, anche se sarà impossibile realizzarlo completamente, perché si è messo in moto un meccanismo di consenso fondato su stanziamenti a pioggia che coinvolgono industrie e università: una rete di consensi estremamente ampia creata deliberatamente dall'organizzazione della Sdi che renderà difficile arrestare il progetto.

COTTA RAMUSINO — Bisogna essere chiari di quale realizzabilità parliamo? In termini di realizzabilità saranno delle realizzazioni, piccole, parziali. Miglioreranno con ogni probabilità i sistemi di puntamento, forse anche i sistemi di difesa delle basi missilistiche. Ma quello che è irrealizzabile è il progetto di protezione totale.

DOMANDA — Eppure una parte della comunità scientifica americana sembra crederci.

COTTA RAMUSINO — All'«ombrello» nessuno ci crede. Alla Sdi Organization dicono «noi cominciamo, poi si vedrà». Ma sapete bene che una difesa globale contro i missili balistici è fuori discussione. Ed è fuori discussione essenzialmente per una questione di ottimismo tecnologico: perché è sempre possibile costruire una contromisura. Il che vuol dire che nessuno ha la mossa finale.

DOMANDA — Per la gestione di un programma di difesa totale, occorrerebbe un software attualmente inimmaginabile. E per questo uno scienziato come Parnas ha abbandonato di recente, con una lettera clamorosa, il progetto...

COTTA RAMUSINO — Non solo è inimmaginabile. Per gestire un software di quel tipo occorrerebbe un numero molto alto di istruzioni nell'ordine di, diciamo, di un milione, di dieci milioni. Ora, in qualunque programma di software bisogna operare il debugging, cioè trovare gli errori: una verifica impossibile.

CALOGERO — Sì, e gli esperti aggiungono anche che i programmi di questo tipo non sono realizzabili se non in forma interattiva. Faccio un esempio: uno vuole realizzare un programma per gestire il sistema delle telefonate negli Stati Uniti? Beh, non è possibile che si metta a tavolino, realizzi il programma e quello poi funzioni. Uno fa un programma, lo fa funzionare e poi trova tante cose che non vanno e dunque lo aggiusta. Però questo processo deve essere reale, cioè quello telefonate bisogna effettivamente farle. Non si possono simulare. Il problema della Sdi è che non si possono fare verifiche reali, perché una guerra sarebbe diretta in qualche luogo proprio contro quel sistema. Che cosa importa questo? Implica che nessuno potrà mai essere sicuro dell'efficienza del sistema stesso.

DOMANDA — Chi sostiene l'adesione al progetto dello scudo stellare, anche nel nostro paese, dice che ci sarebbero dei vantaggi in termini economici e di tecnologia.

CALOGERO — È chiaro che se gli Usa vogliono giustificare programmi di questo tipo sulla base dei possibili vantaggi per l'industria civile adottano un argomento debole: la risposta ovvia è che è certo meglio investire direttamente.

DOMANDA — D'accordo, ma io mi riferivo ai paesi alleati...

CALOGERO — Vede, a me non è questo aspetto a scandalizzarmi. Finché questo programma esiste, e ci sono dei fondi stanziati, è assolutamente naturale che le industrie di tutto il mondo che hanno una possibilità di entrare nel programma, cerchino di farlo: è una legge dell'economia. Non ci si può attendere dalle industrie una risposta di carattere

Guerre stellari: intervista con i fisici Calogero e Cotta Ramusino

Nessuno avrà in tasca la mossa finale

È impossibile realizzare, sostengono i due scienziati, un «ombrello» di difesa globale. E questo è lo scoglio contro il quale il programma Sdi si fermerà - La ricerca militare e il comportamento degli ambienti accademici - Sui temi della pace più coerenza a sinistra

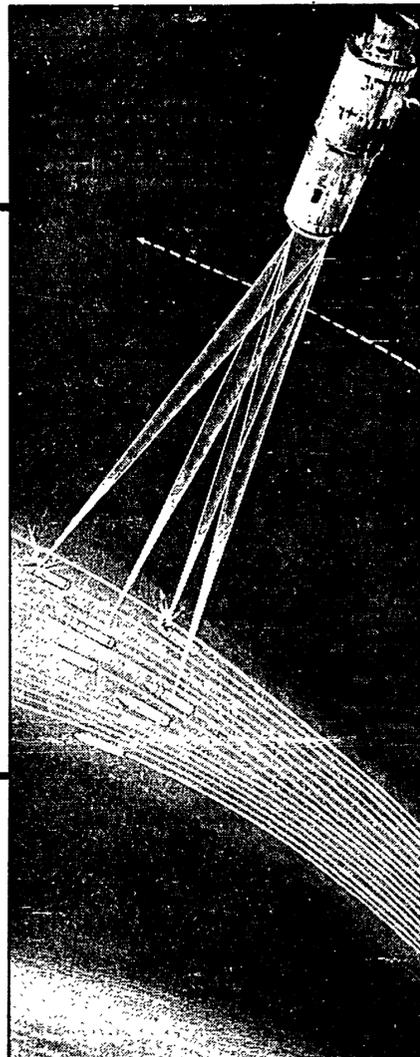
strategico.

COTTA RAMUSINO — Secondo me il punto è questo. C'è anche quest'aspetto, ma la questione fondamentale è che si mettono in discussione i problemi di stabilità. Esistono dunque delle ragioni politiche e di principio che dovrebbero spingere il nostro governo a dire di no. Detto questo, se noi vogliamo avere degli effetti positivi sulla tecnologia civile è senz'altro più conveniente investire direttamente sugli obiettivi che ci proponiamo. Investire su un progetto militare solo perché poi, forse, ha delle «ricadute» civili mi sembra francamente un argomento contorto. Un'altra considerazione, poi, è sugli investimenti, che sono francamente modesti. È stato fatto un conto, presentato dalla Federation of American Scientists al Congresso americano: sono previsti 30 miliardi di dollari in contratti dal 1986 al 1990. Solo 30 miliardi (e nel frattempo) verrà messo sulla piazza internazionale: all'Italia, ogni anno, verrebbe assegnata una cifra variabile da 400 milioni ai 4 miliardi di lire. Questo è un vantaggio per una singola azienda, ma dal punto di vista della ricerca scientifica e tecnologica nazionale è certamente irrilevante.

CALOGERO — Il che non significa sconvolgimento, se a questo punto si dice che è poco, ma è sempre meglio di niente. Anzi, proprio perché si parla di cifre modeste, la ricerca in Italia non subirà sconvolgimenti. Ma se nel mercato internazionale c'è qualcuno disposto a pagare un certo numero di miliardi per contributi nel campo della tecnologia avanzata, è ovvio che questo sia un vantaggio per le industrie italiane. Il motivo che spinge le grandi aziende del nostro paese a cercare commesse nell'ambito del progetto è un fatto puramente aziendale.

DOMANDA — Non lontano dalle valutazioni di quelle stesse aziende italiane che vendono sistemi di puntamento elettronici contemporaneamente a Iran e Irak.

CALOGERO — No, qui la cosa è diversa, perché l'Italia è un paese alleato degli Stati Uniti. E il coinvolgimento delle industrie italiane, e di altri paesi alleati, fa parte della strategia del consenso messa in atto dagli Usa con gli interventi a pioggia: in sostanza io non credo che gli Stati Uniti abbiano un reale interesse alla tecnologia italiana, quanto piuttosto al suo sostegno politico. Ma queste considerazioni sono abbastanza raffinate e sarebbe sorprendente davvero se avessero peso nelle decisioni delle aziende. Tanto più in quelle aziende pronte a vendere armi a Iran e Irak. Per il governo italiano poi, diventa difficile opporsi a un progetto sul quale gli Usa chiedono in



la Sdi, anche se il progetto globale è irrealizzabile, è quello della progressiva militarizzazione della ricerca. L'Italia potrebbe correre un rischio del genere?

COTTA RAMUSINO — L'esiguità dei fondi a disposizione per un'eventuale adesione italiana al progetto sembra escludere un'ipotesi del genere. Questo, comunque, non vuol dire che in Italia non esista un problema della ricerca militare, del controllo e delle finalità sociali della ricerca. Ma non bisogna demonizzare sotto questo aspetto gli effetti della Sdi: le università non finiranno nei poligoni di tiro nelle caserme.

CALOGERO — L'impiego dei mezzi per l'Italia è modesto. Ma naturalmente qualche esperienza piacevole in questo senso può anche darsi che ci sia. Il problema di un coinvolgimento anche molto parziale di ricerche universitarie coperte dal segreto militare sarebbe una novità piacevole. Però bisogna tenere conto di questo: il fatto che esiste una così scarsa coscienza e competenza della problematica delle armi e dell'armamento è in parte legata al fatto che la classe accademica se ne è tenuta fuori. In Usa, viceversa, esiste un alto numero di «colombe», se uno vuole semplificare politicamente, che hanno collaborato e collaborano con programmi militari. Questa dicotomia, poi, considerano non molto simpatico il fatto che uno scienziato faccia il consulente di un'industria militare.

DOMANDA — Un atteggiamento forse legato all'impressionante salto di qualità compiuto dai sistemi di difesa e di offesa degli eserciti.

CALOGERO — Lo so, ma c'è contraddizione: o uno decide che bisogna eliminare la difesa e darsi al pacifismo radicale, oppure, viceversa, accetta più realisticamente la partecipazione alla Nato con tutte le conseguenze che comporta. Starene alla sinistra è una politica suicida perché poi gli scienziati che contribuiscono al lavoro militare non mancano. Significa lasciare campo libero ad altre persone che influenzeranno sulla base del lavoro degli scienziati di politica militare che verranno fatte.

COTTA RAMUSINO — Non condivido le tue conclusioni: il dilemma individuale di uno scienziato di sinistra mi sembra influente, statisticamente improbabile.

CALOGERO — Ma il 50% degli scienziati è di area comunista.

COTTA RAMUSINO — Non lo so. Io so che la ricerca militare viene fatta con caratteristiche casuali (con il criterio del massimo vantaggio commerciale), che è un argomento di cui si parla poco, che il Parlamento non viene messo a conoscenza di queste cose. Non credo che il singolo ricercatore di sinistra, il sincero scienziato disarmista, da solo possa modificare questi rapporti.

CALOGERO — Io faccio un ragionamento più drastico: lo scienziato comunista, se il Pci dice che sta nel Patto Atlantico perché non deve trarne le giuste conseguenze?

COTTA RAMUSINO — L'alternativa concreta non c'è: non bisognerebbe avere delle opposizioni di principio nei confronti della ricerca militare: dove c'è difesa del proprio territorio, c'è ricerca. Quindi discutiamo della politica, per favore, non delle scelte individuali. Il problema politico che postula la difesa di armi, o non ce l'ha. E se ce l'ha, deve avere quelle giuste. Queste scelte, però, dovrebbero essere controllate da organismi preposti.

DOMANDA — Come rispondereste se vi venisse offerto un contratto da un'azienda o dal ministero?

LETTERE ALL'UNITA'

Più compagni dirigenti, parlamentari e amministratori alle feste dell'«Unità»

Cara Chiaromonte,
ti scrivo per svolgere in modo sintetico le seguenti considerazioni sulle feste dell'«Unità».
Dal Congresso ad oggi, dopo l'impegno seguito alla nube di Chernobyl e il voto in Sicilia, le feste rappresentano l'unica grande iniziativa di massa (abbiamo lavorato poco sulle contraddizioni aperte dalla politica del pentapartito). Esse sono una risposta all'attacco moscovita dai mass-media pubblici e privati e da delle nostre principali fonti di autofinanziamento e di pubblicizzazione del giornale.

Le feste del dopo Congresso meritavano una maggiore attività di direzione, di orientamento e di mobilitazione. Si è avuto la sensazione che si trattasse di un fatto di routine, in molti casi considerato settoriale, e non invece un importante momento di controllo-verifica contestuale al processo di riforma del Partito. Ritengo che le prossime iniziative sul territorio (convegno di ottobre e piani triennali) non potranno non collocare le feste tra gli aspetti centrali della vita del Pci e del suo rapporto con la società.

(...) A caldo, meglio se non oltre la fine di settembre, si dovrebbe fare un consultivo delle feste: quali temi dibattuti? quale firma si sono raccolte? quali fonti di autofinanziamento? quanti hanno aderito alla Cooperativa soci dell'«Unità»? si è fatto lo stand del Partito, con quanti nuovi iscritti? quante persone vi hanno preso parte? quali i risultati economici? quali difficoltà abbiamo incontrato? quali innovazioni sono apportate? Da un esame in questo senso ritengo che sia possibile ottenere rapporti preziosi.

Le feste sono, è vero, sorrette da un attivismo meno consistente di prima ma mediamente sempre ragguardevole, hanno cioè una marcia in più, rispetto alla vita delle sezioni; eppure è pressante l'esigenza di un forte incremento delle forze da impegnare nelle varie fasi del lavoro. E non sono pochi i compagni che, mentre rivendicano una sezione più a contatto con la società, fanno mancare il loro contributo di idee e materiale alle feste che ci consentono di stare e di dialogare con la gente.

Un tempo, sui maggiori giornali, penna autorevole, descrivevano le nostre feste mettendo oltre tutto in risalto, come una peculiarità tutta nostra, la presenza attiva (diffusione di materiale, coccarde, ecc.) di amministratori pubblici, di dirigenti di partito e di organizzazioni di massa. Da acqua sotto i ponti, da allora, ne è passata tanta e le cose sono cambiate; quel che è certo è che avvertiamo il bisogno di quelle presenze, come di quella di ogni componente i Comitati regionali, i Comitati federali, le Commissioni di controllo, in occasione delle feste e in circostanze importanti come il tessere e le diffusioni straordinarie dell'«Unità».

CARLO CONFORTI
Responsabile regionale toscano
Finanze e Amministrazione del Pci (Firenze)

I brutti episodi di emarginazione e gli altri, quelli di grande sensibilità

Cara Unità,
vorrei dire al sindaco di Rimini che sono indignato, amareggiato, deluso... perché dopo aver ammirato l'organizzazione delle spiagge romagnole, sono venuto a conoscenza dei fatti accaduti, quali l'espulsione di ragazzi handicappati da un appartamento a Cervia o il non aver accettato dei neri in un albergo di Rimini.

È vero, sono casi isolati, ma guai a cercare in questo un sollievo. Gli albergatori che si sono comportati in quel modo sono solo delle persone malaccorte, che non hanno saputo mascherare con le tinte di discriminazioni grandi e piccole che quotidianamente si fanno nei confronti dei «diversi».

Voglio però anche porre in positivo. Ricordare ad esempio il bellissimo rapporto che nella stagione '84 fu instaurato in una pensione di Cesenatico tra un gruppo di ragazzi handicappati e gli altri pensionanti grazie alla sensibilità ed alla responsabilità dei gestori.

Anche quest'anno sto sperimentando molto positivamente l'inserimento della mia bambina di 14 anni in una colonia di Riccione. La simpatia con cui è stata inserita, la disponibilità di tutto il personale, direi quasi l'affetto che tutti i bambini della colonia hanno verso di lei, mi ripaiano almeno in parte dell'amarezza che lasciano le notizie che mi hanno indotto a scrivere.

Però perché anche questi non restino solo degli episodi mi pare che non basti dire: «Prenderemo dei provvedimenti», né bisbigliare l'accaduto. Propongo un'azione contro l'emarginazione, invece. Tu caro compagno sindaco di Rimini, perché non lanci ad esempio una campagna per la prossima stagione del tipo: ogni albergo, ogni residence, ogni città offra almeno un posto ad un handicappato nella propria struttura.

È solo un'idea, buttata lì, ma lavorandoci su, chissà...

VINCENZO BOZZA
(Torino)

L'albergatore che racconta gli umanissimi rapporti con i ragazzi handicappati

Signor direttore,
abbiamo seguito, in questi giorni, le polemiche circa il rifiuto di alcuni albergatori (che non riteniamo tali!) ad accogliere nei propri locali sia cittadini Usa di pelle nera (razismo della più bell'acqua), sia cittadini italiani portatori di handicap. È inutile descrivere il nostro sommo disagio nel leggere tali notizie e ogni commento sarebbe fuori luogo.

Il nostro complesso alberghiero sorge alle pendici del Gran Sasso d'Italia, in una zona verde e pulita, serena e tranquilla. Da anni, per dei soggiorni montani, noi accogliamo gruppi di portatori di handicap e di bambini assistiti dai Comuni, oltre alla normale clientela di privati. Ebbene, e per noi mai sono sorti dei problemi circa l'ospitalità prestata e mai nessun cliente ha elevato proteste per essere a contatto con persone normalissime sotto ogni rapporto ma purtroppo affette da difetti fisici, visibili o meno. Siamo di più: è commovente e umanissimo (e questo è quello che dobbiamo vedere e cercare di imitare) è estremamente utile. Perché la ricerca militare deve farci in ogni caso, come dice Francesco, e oggi finisce per farci chi ha pochi scrupoli.

Franco Di mare

Le eccezioni, come quelle da voi segnalate non debbono assolutamente inficiare l'onestà degli albergatori che svolgono un servizio diretto al pubblico, sia esso di colore bianco, nero, giallo o di qualsiasi altra tinta.

Non è una novità che, per le cause che tutti ben conosciamo, il turismo in Italia, quest'anno, presenta delle «repe» vistose; se poi ci si mette anche qualcuno che vuol rimpiangere il torbido e si crede superiore agli altri, per un falso pudore razzista o di immagine, allora bisogna dire: «Ma in che mondo viviamo?»

Signor direttore, deve scusare questo sfogo, ma crediamo di essere nel vero e invitiamo tutti i responsabili dei servizi socio-sanitari a contattarci, per conoscerci meglio e per far dimenticare certe brutte figure prodotte da irresponsabili, che non meritano di far parte della nostra categoria.

ERMES LONATI
Direttore dell'Hotel Miramonti
(Prati di Tivo Pietracamela - Teramo)

L'idea che i «diversi» debbano rimanere tali, cammina anche a sinistra...

Cara Unità,
in questi giorni seguo anch'io, con sconcerto, gli episodi di rifiuto opposti da alcuni albergatori ad ospitare negri e handicappati. Sconcerto aggravato dal fatto che simili episodi avvengono in una regione, l'Emilia Romagna, dove a livello istituzionale si è lavorato sodo per favorire l'integrazione tra popolazione locale e immigrati (l'Emilia Romagna è stata promotrice tra le Regioni di una legislazione capace di tutelare i lavoratori stranieri di colore). Notevoli sono state anche le esperienze per l'inserimento nella società dei portatori di handicap.

Quanto va accadendo devo confessare che mi sorprende relativamente e mi spiego. Qualche giorno fa a Piacenza è stata inaugurata ufficialmente, presenti il sindaco socialdemocratico e l'assessore socialista all'assistenza della Giunta pentapartita, la «Mensa dei poveri», gestita dalla Caritas. Questi hanno magnificato l'avvenimento sostenendo che si tratta di un esempio da seguire per integrare pubblico e privato! Alle mie proteste e di pochi altri compagni della Cgil, contrari ad accettare per queste persone strutture separate, con tutte le varie forme esistenti sottoutilizzate, sono venute da dentro la sinistra più critica alla nostra posizione che di consenso.

L'idea che i «diversi» tali debbono rimanere in tutto, evidentemente ha camminato anche a sinistra.

GIAN FRANCO DRAGONI
(Segretario provinciale Cgil di Piacenza)

«Opposizione dura per impedire che scassinò la Repubblica»

Cara direttore,
i signori del pentapartito, con in testa democristiani e socialisti, prendono spavalidamente per i fondelli l'opinione pubblica ed il Parlamento. La loro crisi ed il modo in cui l'hanno «risolta» niente hanno a che vedere con la direzione politica del Paese. Usano le istituzioni con scopi di campanile e, senza arrossire, pretendono di convincere i cittadini che sono occupati in altissime e cruciali facende di stato.

Con loro a sulla serve il ragionar politico. Il nostro partito ha cercato di ragionare con tutti, soprattutto con i socialisti. Ebbene, ha sbagliato. Adesso deve prendere atto che non è possibile ragionare con chi fa gli affaracci suoi attraverso le istituzioni. Poi deve agire. L'unica strada (eticamente obbligata) è quella dell'opposizione dura e sistematica. In fondo si tratta di impedire che quei signori scassinò la Repubblica.

JORDI MINGUELL
(Roma)

La scoperta sconvolgente del giovane sotto la naja

Cara direttore,
sarebbero così superficiali e ironici o ipocriti i commenti dei media se i soldati, anziché uccidere se stessi, uccidessero gli ufficiali?

Nell'«Unità-Dibattiti del 16/7» Anna Del Bo Boffino affronta i disagi della vita militare con un intervento «al femminile» e allontana un paio di cose che meritano di essere riprese. La prima si riferisce al ritenere il suicidio un atto di debolezza; la seconda al far dipendere tale gesto da una crisi di valori e simboli maschili. La morale religiosa, il senso comune e persino la legge vietano il suicidio alla classe dominata. Il banchiere fallito, il generale vinto, il capitano di nave naufragato sapevano qual era il loro dovere e ci serviva a riabilitarli e a preservare le loro famiglie dall'infamia che avrebbero ereditato. In altre civiltà questa pratica, ancor oggi, appartiene alla loro cultura.

Ho visto giungere dal paesello ragazzi poveri, plebei, analfabeti, maleducati e felici. Dopo qualche tempo la loro felicità scompariva grazie alla lezione militare rivolta non alla patria alla forza, al coraggio, alle armi, bensì alle classi e alle gerarchie. Il tutto condito con insolenze teppistiche di superiori e «nonni». Ciò che importa è tenere un comportamento umile e sottomesso verso i superiori. E questa lezione deve valere non tanto per la caserma quanto per la vita civile. La recluta deve imparare che è carne da cannone, durante la naja e dopo.

Per chi ha una determinata opinione di se stesso, della vita, del mondo questa scoperta è sconvolgente, talvolta tragica. Infatti, fino a pochi anni fa, essere poveri non era così intollerabile perché l'edonismo consumistico non era penetrato così capillarmente e intimamente nelle cellule delle persone. Oggi colui che si ritiene povero, perciò condannato ai margini della società, può pervenire a delle conclusioni distruttive di sé o degli altri. Ed è il caso dei militari di leva.

GIOVANNI ARGENTI
(Zelante-Venezia)

Un grazie, perché stavolta abbiamo parlato dei marittimi

Cari compagni della redazione,
alcuni marittimi, compresi ufficiali e sottufficiali, si complimentano con l'«Unità» per gli articoli di Daniele Martini riportanti utili e opportune informazioni, circa la situazione dei trasportati marittimi con le navi passeggeri per le isole. Ci auguriamo altresì che in altre importanti occasioni vengano pubblicati articoli che stimolino l'interesse di questa disagiata categoria troppo spesso, compagni, anche da voi dimenticata.

MICHELE IOZZELLI
(La Spezia)

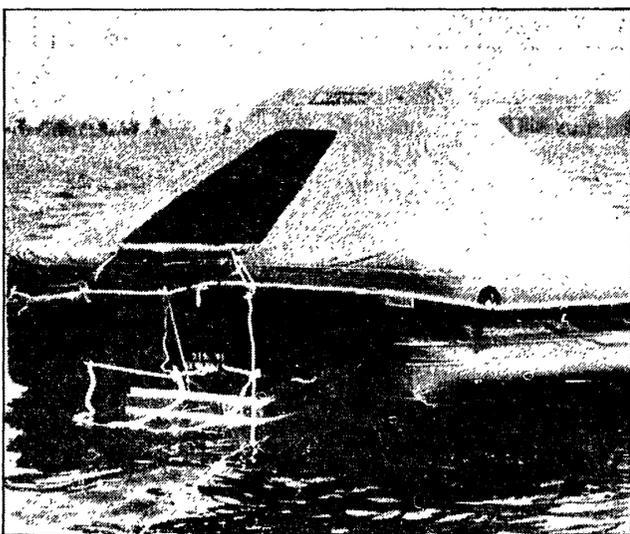
E INTANTO IL REAGAN FA LE GUERRE STELLARI, SPARA MEGATONI E INVADE L'AMERICA LATINA.



Franco Di mare

Per Kramar e Panada impegnati anche navi e satelliti sovietici

ROMA — I due «Breguet Atlantic» italiani che da venerdì stanno setacciando l'Oceano in cerca di Beppe Panada e Roberto Kramar, i due naufraghi della «Barlucchi» da quaranta giorni dispersi nell'Atlantico, non sono più soli. Da ieri, infatti, sono affiancati nelle ricerche da satelliti e navi sovietiche. Lo ha comunicato ieri la Tass, la quale informa anche che «l'Unione Sovietica si è mossa in risposta all'appello rivolto direttamente all'ambasciatore sovietico Lunkov venerdì scorso da un gruppo di iniziativa per le ricerche che appoggia le richieste dei familiari dei due navigatori». Impennata di ottimismo quindi in casa Panada dove la moglie di Beppe, Anna Maria, ha dichiarato di essere rimasta positivamente sorpresa dalla immediata risposta delle autorità sovietiche e dalla velocità con cui si è passati alla fase operativa. «Provo una grande gioia — ha detto — e ringrazio sentitamente le autorità di questo paese». Anche la madre di Roberto Kramar, signora Ada, ha accolto con grande entusiasmo l'annuncio della «Tass». I nostri aerei stanno facendo un lavoro eccezionale, meraviglioso — ha detto — ma ora con i satelliti sovietici e come se domineggiassero guardasse giù, facesse sentire Beppe e Roberto meno soli, meno indifesi». Il dispaccio della «Tass» che ha rafforzato speranze e fiducia nell'esito delle ricerche dei due naufraghi annuncia che in seguito alle richieste «mezzi navali e spaziali di ricerca e soccorso sono stati immediatamente attivati e istruzioni specifiche sono state impartite alle navi sovietiche in quell'area». Fino a ieri mattina — specificava il comunicato — le ricerche non avevano dato nessun esito, ma l'ordine è di proseguire le operazioni di ricerca.



FIRENZE — Una zattera di salvataggio E.V. simile a quella in dotazione all'imbarcazione Berlucchi

È museo la casa di Freud

LONDRA — La casa londinese dove Sigmund Freud, il padre della psicanalisi, trascorse il suo ultimo anno di vita è stata trasformata in museo e aperta ieri per la prima volta al pubblico. La casa-museo ospita il famoso divano viennese dove Freud faceva sdraiare i suoi pazienti. Insieme alla sua collezione di antichità (opere greche, romane ed orientali), a numerosi manoscritti inediti e ad oltre cinquemila lettere, Freud si rifugiò a Londra nel 1938, vecchio e malato di cancro, per sfuggire alle persecuzioni naziste. Nella capitale inglese Freud continuò a ricevere pazienti e a scrivere migliaia di lettere. Dopo la sua morte, nella casa situata nel verde quartiere di Hampstead continuò ad abitare la figlia Anna. Specializzata in psicanalisi dell'infanzia. Quando Anna morì nel 1982 la casa passò ad un ente privato, il «Sigmund Freud Archives» e da lui la donna l'aveva ceduta a patto che fosse trasformata in un museo freudiano.

A Pesaro due squali «buoni»

RIMINI — Due squali volpe, uno lungo 4,28 metri e pesante 213 chilogrammi, l'altro più corto di tre centimetri e del peso di due quintali, sono stati pescati a 15 miglia dal porto di Pesaro nei pressi di una piattaforma per l'estrazione del metano. La pesca, senza precedenti per la zona e resa molto difficile dalla resistenza dei due pesci, è riuscita agli equipaggi del «Fram II», del Club di pesca d'altura di Rimini e al «Mister I», del peschereccio Cecchini. Ventiquattro anni fa un esemplare più piccolo era stato pescato nel mare antistante Portoferraio di Livorno. Bocca piccola e praticamente inoffensivo per l'uomo, lo squalo volpe (Alopias vulpinus) ha nella coda molto sviluppata la sua arma principale, vive nelle acque di superficie e può raggiungere i sei metri di lunghezza. Quello pescato a Rimini finirà a bordo, tra pochi giorni, per una cena sul molo.

Un elicottero Us Navy per portare (finalmente) il Dioscuoro al restauro

NAPOLI — Finalmente il trasporto del «Dioscuoro» si fa. Stamattina alle 10,30 i mezzi della «Us Navy» provvederanno al trasferimento della statua che sarà portata al restauro prima di essere esposta al pubblico accanto a quella del suo gemello (rinvenuto nel 1887 ed attualmente esposta al Museo archeologico nazionale di Napoli nella sala riservata alle statue del V secolo avanti Cristo). La statua del Dioscuoro, che sarà portata nel castello aragonese di Baia, già un mese fa doveva essere trasferita al laboratorio di restauro, ma prima alcuni intoppi di ordine burocratico, poi delle difficoltà tecniche hanno impedito che il trasferimento fosse effettuato nei tempi e nei modi previsti. La statua del Dioscuoro sarà trasportata con elicotteri della Us Navy e sorvolerà una vasta area abitata, tanto che per un'ora saranno chiuse a scopo precauzionale alcune strade. Il peso della statua è di diversi quintali (è in marmo, alta più di tre metri) ed ha rappresentato la maggiore difficoltà nel trasporto (reso anche possibile dalla «sponsorizzazione» della società assicurativa «Siad» che assieme alla «Marine & Aviation brokers di assicurazioni» ha coperto i rischi dell'operazione, 350 milioni di lire, una cifra irrisoria rispetto al valore del complesso marmoreo). La statua del Dioscuoro, che sarà portata via aerea nel castello di Baia, è stata trovata nel 1960 nella stessa zona dove fu rinvenuto il «gemello» attualmente esposto nel sale del Museo archeologico nazionale di Napoli. Oltre alla caprintendente Enrica Pozzi Paolini hanno collaborato al varo del trasporto Enzo Ferrara Fignatelli e Achille Di Lorenzo, Protocol office della «Us Navy».

Oggi il processo per direttissima ai ladri mancati delle Poste di Roma

Uomini d'oro. Chi è il settimo?

La polizia cerca «la talpa». Nel caveau più di 200 miliardi

L'ispiratore del clamoroso furto potrebbe anche essere il capo della banda - La polizia nega di aver ricevuto una «soffiata», ma la smentita non trova molto credito - «Non è vero che si sono fermati a cinque centimetri dalla camera blindata» - Nuove difese a infrangere

ROMA — Il sette è il numero della cabala: sette i pianeti di più antica conoscenza, come sette sono i peccati capitali. E sette gli uomini quasi d'oro. Si cerca, infatti, un altro componente della banda che, tra sabato e domenica, è stata bloccata dopo aver fallito l'assalto al caveau delle Poste nel centro di Roma, scavando nelle fogne. I primi sei arrestati che — dopo la rapida udiemia di ieri — saranno processati oggi per direttissima (con l'accusa di tentato furto aggravato: rischiano otto anni di carcere) non potevano essere soli a fare il colpo.

È questa l'opinione prevalente negli ambienti della questura di Roma e anche negli uffici delle Poste. È questo settimo uomo è forse il vero cervello della banda, colui che sapeva dove colpire, la famosa «talpa» che sapeva tutto sui tesori delle Poste. Sergio Bertoli, l'ex dipendente delle Poste arrestato con gli altri e in un primo momento ritenuto il basista del gruppo, difficilmente avrebbe potuto conoscere l'esatta ubicazione del caveau, perché non aveva mai lavorato negli uffici di via della Mercede. Era, infatti, un portafoglio distaccato nell'agenzia di via Marsala, presso la stazione Termini, prima di essere licenziato per precedenti penali.

La polizia, coordinata dal capo della squadra mobile Pino Monaco, procede intanto nelle indagini, che si sono arricchite di ulteriori elementi grazie anche alla segnalazione di un uomo che abita nei dintorni di via Poli. Questi domenica mattina ha notato per strada un sacco da cui sporgeva il manico di un piccone.



L'arsenale dei mancati uomini d'oro: i picconi contro sistemi elettronici e infrarossi

Pale, picconi e martelli: avevano speso troppo poco

Stavano per diventare «uomini d'oro». Ma quanto avevano investito per fare questo colpo? Neanche molto. Si trattava di una banda «vecchia maniera», niente armi o sistemi sofisticati che possono richiedere investimenti anche superiori al mezzo miliardo. I sei o sette uomini d'oro puntavano essenzialmente sulla conoscenza tecnica degli usuali arnesi da «cassetto»: avevano portato nei sotterranei pale, picconi, martelli, scalpelli, una zappa e la fiamma ossidrica. Fuori da uno dei tombini avevano del materiale elettrico, nascosto dentro un pulmino Fiat 850. In complesso si era trattato di una spesa di pochi milioni di lire. Contavano sul «mestiere» e la conoscenza delle vie sotterranee della città.

...e a Bari fallisce un altro «colpo» da 1 miliardo

BARI — Una rapina che avrebbe potuto fruttare ai malfattori un miliardo di lire è fallita per un caso. Giunti nel deposito dell'Amu, l'Azienda municipale di igiene urbana di Bari, tre banditi hanno fatto irruzione nell'ufficio paghe dove poco prima un portavalori aveva consegnato danaro per un miliardo di lire. Ma, per la momentanea assenza del cassiere, il danaro era stato portato in un altro ufficio. Così i banditi hanno dovuto desistere dalla loro impresa e sono risaliti su una «Fiat Uno» allontanandosi ad elevata velocità.

Il tempo

LE TEMPERATURE
Boltano 17 33
Verona 18 31
Trieste 22 30
Venezia 17 31
Milano 18 32
Torino 18 30
Cuneo 17 26
Genova 23 30
Bologna 19 32
Firenze 21 34
Pisa 19 31
Ancona 18 27
Perugia 20 30
Pescara 18 29
L'Aquila 18 30
Roma U. 21 35
Roma F. 21 32
Campob. 20 30
Bari 20 30
Napoli 21 34
Potenza 20 28
S.M.L. 23 31
Reggio C. 26 35
Messina 26 35
Palermo 26 35
Catania 21 34
Alghero 16 31
Cagliari 19 30

dopo aver sorpreso Demetrio Toli «sul fatto», ha iniziato l'inseguimento degli altri cinque.

Alcuni impiegati dell'ufficio recapiti di via del Moreto, uno dei tanti che «poggia» sul mare sconfinato di denaro e di valori, sostengono che la banda avrebbe potuto impossessarsi di un bottino più ricco dei cento miliardi. Almeno più del doppio. È vero? Il direttore non conferma e non smentisce, perché l'intera operazione deve restare avvolta in uno stretto riserbo. Così come nessuno ammette che la polizia è intervenuta così tempestivamente grazie a una «soffiata». Si insiste, invece, sui sistemi di allarme delle Poste tanto sofisticati da essere stati attivati, a Natale scorso, dallo scoppio per strada di alcuni mortaretti. E dotati anche di sistemi di allarme, perché i raggi infrarossi, che avrebbero rappresentato un ultimo sbarramento. «Non sarebbero mai riusciti nel loro colpo — precisa il dottor Nenna — perché le tecniche di custodia sono continuamente aggiornate. Le grandi banche, pare di capire, i grandi uffici e tutti gli enti dotati di caveau e di camere blindate sono in stretto contatto tra loro, segnalandosi e aggiornandosi sugli «attacchi» che da tempo la criminalità organizzata sta portando avanti nella capitale e che nelle ultime settimane hanno anche avuto clamorosi successi contro un furgone dell'Assipi e contro una sede della Banca nazionale dell'agricoltura. C'è un «cervello unico», magari dietro bande messe in piedi, di volta in volta, con persone diverse? Parrebbe di sì.

Rosanna Lampugnani



VENEZIA — Giovani accampati nel piazzale davanti la stazione

«Tenetevi il vostro assessore. A Venezia non ci torniamo più»

Parlano i «ragazzi col sacco a pelo» - Chi sono e come spendono i loro soldi nella città italiana che amano di più

Dalla nostra redazione

VENEZIA — «È incredibile, sono riusciti a fare di noi un caso nazionale; comunque, a Venezia non ci torniamo mai più» per quanto ci riguarda, la partita l'ha vinta questo vostro assessore che sogna di diventare peggio della nostra Thatcher: si aiutano a vicenda per rimettere il sacco sulle spalle, una polverata ai calczoncini corti con la Carta di Venezia, tre scalini verso la piazza San Marco, poi si confondono nella folla del grande bazar, assolato e chiosso come sempre davanti al molo.

Bella frase, stringata ed efficace, quasi un epigramma; ma la loro scuola, quella inglese, è una grande scuola in questa materia. Non torneranno più, dicono, perché in Laguna non li vogliono. «Sono peggio, dicono, per la strada, riposano distesi lungo le rive assolate: inutili, hanno pensato in municipio, e magari anche sporchi. Tedeschi, francesi, olandesi, belgi, inglesi, un po' di americani, qualche giapponese: sono soprattutto loro il popolo dei sacchi a pelo, gli ospiti di quello che, prima che venisse chiusa d'autorità, si chiamava «albergo alle stelle» sul piazzale davanti alla stazione ferroviaria di Santa Lucia.

Arrivano, in genere, di mattina molto presto con in tasca il biglietto chilometrico, qualche cheque, un pacchetto di lire italiane, una guida (non comprano neanche quella), lamentano gli ambulanti veneziani) e un coltellino per aprirsi i panini. «Non è la prima volta che arrivo in Laguna — racconta un ragazzo tedesco in compagnia di una piccola e sorridente giapponese — ci torno sempre volentieri perché è l'unica città al mondo che, vista e rivista, sa regalarmi sempre quel pizzico di avventura; è un fatto strano che non riesco a spiegarmi; del resto, non sono veneziani Casanova, Marco Polo e — udite, udite — Hugo Pratt!». Da una rapida indagine che ha censito un discreto numero di giovani visitatori con il sacco a pelo sulle spalle, risulta che, pur non riposando in una camera d'albergo, ciascuno di loro spende mediamente a Venezia non meno di 40-50 mila lire al giorno. «Potrà sembrare una sciocchezza — osserva Paul, un ragazzo americano, Minnesota, 19 anni — ma tanti soldi così non li spendiamo in nessun altra città d'Europa, eppure qui ci vediamo lo stesso». Si scopre

Così si travestono le spie Usa a Mosca

MOSCA — Le spie americane a Mosca ricorrono ad ogni sorta di travestimento per compiere le loro missioni, affermano oggi le «Izvestia». In un articolo in cui, dopo aver spiegato alcuni dei trucchi usati dagli agenti della Cia, si afferma che il risultato è solo quello di allungare la lista del personale dell'ambasciata Usa dichiarato «persona non grata» ed espulso dall'Unione Sovietica. Il giornale ricorda per primo il caso di Louis Thomas, un funzionario dell'ambasciata americana a Mosca, addetto alla sicurezza, ed espulso nel giugno 1983. Nell'articolo Thomas viene paragonato a Dustin Hoffman, che nel film «Tootsie» proiettato con molto successo anche in Urss, impersona un attore disoccupato che si traveste da donna per cercare lavoro. Anche Thomas — secondo le «Izvestia» — ricorreva allo stesso espediente per incontrare i suoi informatori, e grazie a un busto di nylon, una maschera e un camice a fiori, riusciva a trasformarsi in una piacente signora, nascondendo il suo stomaco dilatato e i folli baffi. I baffi a cui Thomas rinunciava erano invece utilizzati — secondo il giornale — da un altro diplomatico americano, il consigliere politico Michael Sellers, il quale in vista dei suoi incontri clandestini si trasformava in un baffuto e capelluto signore con occhiali da vista finti. Del travestimento di Sellers il giornale fornisce anche una prova, pubblicando due fotografie del diplomatico, in versione «naturale» e «truccato», scattate all'epoca del suo fermo, il 10 marzo scorso. «Dopo aver sottolineato che i travestimenti sono solo uno degli espedienti a cui gli agenti della Cia ricorrono, nell'ambito di una politica complessiva «di assassinio dietro l'angolo, di rovesciamenti di regimi sgraditi e di persecuzioni di dissidenti», il giornale conclude che «questi trucchi tuttavia non portano, ai funzionari della Cia che risiedono nell'ambasciata Usa di Mosca, gli stessi allori». Ma servono solo ad allungare la lista dei funzionari americani dichiarati «persona non grata» ed espulsi prima del tempo dall'Unione Sovietica.

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ormai regolato da una vasta area di alta pressione atmosferica. Le perturbazioni che provengono dall'Atlantico interessano la fascia centro-orientale del continente europeo. Anche la moderata area di instabilità che dal Mediterraneo si è mossa verso le regioni meridionali si è praticamente esaurita.

IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante le ore più calde si potranno avere annuvolamenti di tipo comuniforale e ad evoluzione diurna in possibilità della fascia alpina e delle dorsale appenninica. Temperatura ovunque in aumento.

SIRIO

Torino, 16 «stimati» professionisti a giudizio per traffico di cocaina

Dalla nostra redazione
TORINO — Avevano trovato un sistema molto ingegnoso per far passare la cocaina attraverso i controlli doganali. La scioglievano dentro le bottiglie piene di «pisco», una sorta di grappa prodotta in Perù e composta di alcol, limone e bianco d'uovo. I cani antidroga, ingannati dal forte odore del liquore, non davano l'allarme, e la «roba» veniva successivamente recuperata facendo evaporare la miscela alcolica, per finire poi nelle mani di una clientela molto «scelta». L'inventore di questo metodo è stato identificato in un cittadino tedesco,

Ulrich Gockel, di cui la magistratura italiana ha inutilmente tentato di ottenere l'estradizione dalla RfA. Ma gli altri coinvolti nella faccenda — in tutto sedici persone — sono stati tutti rinviati a giudizio dal sostituto procuratore Alberto Bernardi e dal giudice istruttore Piergiorgio Gosso, con diverse imputazioni.

L'inchiesta era partita alcuni mesi fa dopo la scoperta, all'aeroporto di Francoforte, di alcune bottiglie di «liquore alla coca» in mezzo a un carico di oggetti di artigianato artistico provenienti dal Perù.

Nel «giro» risultavano coinvolti, con ruoli diversi, personaggi di un certo rango sociale e professionale. All'aeroporto di Milano le manette scattavano ai polsi dell'architetto Flavio Frola, ritenuto uno degli organizzatori del traffico, e di un corriere, lo studente Giuliano Bianchi. A Torino venivano arrestati l'attrice di prosa Francesca Vetteri e un altro studente, Fernando Brizzi. Nel gruppo dei «clienti» fissi dell'organizzazione, la nobildonna e gallerista torinese Giuglietta Ariotta Torino, che aveva come fornitore abituale l'operatore televisivo Gualtiero Donisgemi. Tra i rinviati a giudizio un altro gallerista, Paolo Tonin

Spacciava l'eredità dei Dunhill

LONDRA — È stato arrestato per traffico di cocaina Christopher Dunhill, erede del re del tabacco britannico. Un magistrato ha autorizzato questa mattina la polizia a tenerlo in carcere per una settimana in attesa di processo. Christopher Dunhill ha 31 anni, abita in Marlborough place a St. John Wood, un quartiere a Nord di Londra. Ed è di professione «consulente pubblicitario». La polizia ha fatto irruzione in casa sua e ha arrestato tanto lui quanto un amico, John Wood di 29 anni. Oltre che di spaccio di stupefacenti il giovane Dunhill è accusato di ricettazione.

Scoperta nave imbottita di droga

MADRID — La polizia spagnola prosegue le indagini in tutta la Galizia dopo la scoperta, fatta negli ultimi giorni, di cocaina per complessivi 78 chilogrammi all'interno della nave «La Guajira», battente bandiera colombiana, che doveva invece trasportare soia. Nell'operazione, ha reso nota la polizia, sono stati arrestati due spagnoli e sette colombiani. Secondo gli esperti della brigata centrale per la lotta agli stupefacenti, la cocaina sequestrata in questa operazione è il quantitativo più importante mai scoperto in una unica volta in Europa, e il suo valore equivarrebbe sul mercato nero a quasi 25 miliardi di lire.

MEDIO ORIENTE Sempre più insistenti le voci di un imminente riavvicinamento tra Il Cairo e Tei Aviv

Peres vedrà presto Mubarak?

I colloqui di Iframe condannati da Arafat

Il vicepresidente americano Bush in un pranzo ufficiale a Gerusalemme: «L'amicizia tra gli Usa e Israele non avrà mai fine»

TEL AVIV — Dopo l'incontro con Hassan del Marocco, il premier israeliano Shimon Peres dovrebbe vedere nell'arco di una decina di giorni il presidente egiziano Hosni Mubarak. L'indiscrezione era pubblicata ieri dal quotidiano di Tel Aviv "Jerusalem Post" che, citando un funzionario governativo israeliano, affermava che Peres e Mubarak potrebbero incontrarsi alla presenza del vicepresidente americano George Bush per firmare l'accordo che metta fine alle dispute di confine tra Israele ed Egitto. I due Stati si contendono attualmente la striscia di Taba sul Mar Rosso, ma un accordo su Taba dovrebbe preludere soprattutto al miglioramento delle relazioni tra Tel Aviv e il Cairo: nell'82 l'Egitto richiamò in patria il proprio ambasciatore, e la settimana scorsa l'invasione israeliana del Libano.

redattore del settimanale egiziano "Ottobre", notoriamente molto vicino al presidente che gli avrebbe affidato un messaggio personale per il primo ministro israeliano. Mansour ha visto ieri Peres (che a sua volta gli avrebbe consegnato un messaggio) e ha dichiarato di ritenere imminente un incontro Peres-Mubarak, subito dopo la firma dell'intesa sull'arbitrato internazionale per risolvere la disputa di Taba. Dal canto suo Peres, ieri impegnato in diverse uscite pubbliche, non ha fatto menzione della cosa, preoccupato più in generale di ribadire l'unità di giudizio tra Israele e la scena mediorientale. Durante il pranzo offerto al Parlamento in onore del vicepresidente americano George Bush, giunto domenica in Israele, ha sottolineato la propria determinazione «ad operare per la pace», «nonostante tutte le de-

lusioni». «Noi — ha concluso il premier israeliano — non nutriamo odio per nessuno e il nostro unico nemico è la guerra, l'odio stesso». Bush nel suo saluto ha invece dichiarato che «la profonda amicizia tra Stati Uniti e Israele non avrà mai fine». Il ministro degli Esteri israeliano Shamir eri nel corso di un'intervista ha sottolineato che gli osservatori dichiarandosi favorevole alla creazione di un'autonomia palestinese a Gaza e in Cisgiordania, pur auspicando la non formazione in Stato autonomo. Shamir si è richiamato agli accordi di Camp David.



GERUSALEMME — Il vicepresidente americano, George Bush, mentre bacia il Muro del pianto

ogni tipo di dialogo» altrimenti «il conflitto rimarrà sempre una ferita aperta nella regione». Il sovrano marocchino lo ha poi messo in guardia sotto stato di ferocizzazione dei giovani palestinesi residenti nei territori occupati che potrebbero essere spinti «alla ribellione e alla violenza». Quanto al riferimento Peres ha detto chiaramente al mondo arabo l'unico rappresentante del popolo palestinese Israele,

come gli ha illustrato Peres, non lo ritiene un socio per la pace. «L'Olp — ha affermato il primo ministro — fa perdere tempo a tutti e resta in guardia sotto stato di ferocizzazione dei giovani palestinesi residenti nei territori occupati che potrebbero essere spinti «alla ribellione e alla violenza». Quanto al riferimento Peres ha detto chiaramente al mondo arabo l'unico rappresentante del popolo palestinese Israele,

re da «regolamenti separati» ma solo da «vertici arabi» che esprimano un consenso generale; tale soluzione dovrebbe poi essere ratificata da una conferenza internazionale con le 5 potenze membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu. «Gli arabi — ha concluso il leader dell'Olp — si trovano di fronte ad un'alternativa: adottare una posizione politica comune o optare per la soluzione militare».

GRAN BRETAGNA

La Corona smentisce, ma il clima resta teso

Chiarimento sulla polemica con la Thatcher rivelata dal "Sunday Times" - L'episodio lascia il segno mentre il Commonwealth preme

Del nostro corrispondente LONDRA — La controversia sulle sanzioni contro il Sudafrica continua ad agitare la scena politica inglese malgrado il governo («no comment») e la Corona, con una secca smentita, abbiano cercato ieri di metter fine alla polemica sollevata dal sensazionale articolo del "Sunday Times" il 20 luglio scorso. Il settimanale era tornato alla carica, domenica scorsa, ma le sue pretese «rivelazioni» si limitavano a chiarire che la sua tantavanta «fonte» altro non era che l'addetto stampa di Buckingham Palace, Michael Shea, il quale, evidentemente, si era lasciato trascinare ad ammettere assai di più di quel che avrebbe mai potuto dire.

La malcapitata «talpa» di Palazzo veniva difesa, con una lettera al "Times", dal segretario particolare della regina, sir William Heseltine, un funzionario che, nel suo alto incarico, quasi mai interviene in pubblico. Il fatto che vi sia stato ora costretto dimostra la serietà con cui la confusa vicenda viene considerata a corte. Heseltine afferma che niente di quel che Shea possa aver detto giustifica l'interpretazione interessata che il domenicale vi ha sovrapposto. Sostenere che l'informazione veniva dai circoli più alti all'interno del Palazzo è «una ingiustifica calunnia». È stato invece il "Sunday Times" ad ingannare Shea circa la natura e l'uso che sarebbe stato fatto dell'articolo in questione.

È di poi del tutto ridicolo — aggiunge Heseltine — credere che la sovrana, o altri, abbiano mai, anche solo per un momento, allontanarsi dalla norma costituzionale che concede al capo dello Stato di esprimere le sue opinioni, in consultazione privata col capo del governo, ma che esplicitamente prescrive il silenzio in pubblico.

FRANCIA

Dalla «Cinq» Berlusconi passa al primo canale?

È la rete che il governo ha deciso di privatizzare - L'offerta di imprenditori interessati all'acquisto - Nessuna conferma o smentita

Nostro servizio PARIGI — Berlusconi abbandonerebbe la «Cinq» per entrare nel gruppo che aspira ad impadronirsi del primo canale televisivo, oggi di appartenenza allo Stato e domani di proprietà privata in base alla nuova legge che, approvata sabato notte dal Senato, attende ora il voto definitivo della Camera.

Il primo canale è quello più popolare, quello più seguito dai telespettatori, quello che costa di più come servizio pubblico e che rende di meno, politicamente, al governo: di qui la sua decisione di privatizzarlo per evitare una fastidiosa «caccia alle streghe», per risparmiare un bel po' di quattrini e rafforzare invece i due canali restanti, adibiti a «voce del padrone».

Condizione: abbandonare la «Cinq» che, secondo i progetti governativi, dovrebbe essere rimessa all'asta per accontentare una parte almeno di coloro che vennero «traditi» dalla scelta mitterrandiana, caduta come tutti sanno sul gruppo «amico» Seydoux-Berlusconi-Riboud: fra questi l'agenzia Havas e la Cit (Compagnia lussemburghese di televisione).

SUDAFRICA

Incontro di Howe con i leader neri moderati

JOHANNESBURG — Prosegue la missione del ministro degli Esteri inglese sir Geoffrey Howe, presidente di turno della Cee, in Sudafrica dove, per conto della Comunità europea, sta tentando di convincere il regime di Botha ad aprire un dialogo con l'opposizione nera. Ieri Howe ha incontrato esponenti dell'ala moderata dello schieramento nero, oggi avrà un ultimo colloquio col presidente sudafricano. Nel giro di consultazioni di ieri il ministro degli Esteri inglese ha visto per primo Enos Mabuza, capo della homeland (cioè della riserva per soli neri) del KwaZulu, in seguito Gatz Buthezi, leader del KwaZulu. Le principali organizzazioni antiapartheid e le formazioni nere più radicali, lo ricordano, hanno rifiutato nei giorni scorsi di incontrare Howe per manifestare la propria protesta contro il cambiamento di tattica che, come quelli americani e tedesco-federale, è contrario all'imposizione di sanzioni economiche contro Pretoria.

ARGENTINA-NICARAGUA

Alfonsín condanna gli aiuti ai contras

NEW YORK — Il presidente argentino Raul Alfonsín ha riaffermato in una lettera al presidente del Nicaragua Daniel Ortega, il suo appoggio ai principi contenuti nei messaggi di Caraballeda e di Panama, i documenti dei quali si riferisce le opinioni di Elisabetta II su di lei. Ma il capo del governo si dice accetti ora le assicurazioni del Palazzo secondo cui l'esplicito-

BERLINO OVEST

Bomba contro il muro

BERLINO — Alle 2,35 di ieri notte una bomba fatta esplodere da sconosciuti ha aperto una breccia larga poco più di un metro nel muro che separa le due Berlino. L'esplosione è avvenuta nel quartiere di Kreuzberg, a Berlino ovest, nei pressi del varco «Charlie», il posto di blocco più frequentato dagli occidentali per recarsi da un settore all'altro della città. L'esplosione, che ha proiettato massi di cemento tutt'intorno, ha anche messo in luce le strutture metalliche del muro. L'attentato non è stato rivendicato, ma il capo della sezione investigativa della polizia di Berlino ovest, Manfred Ganschow, ha detto che potrebbe essere opera di estremisti di destra. Il ministro degli Esteri della Repubblica democratica tedesca ha protestato ieri sera presso l'amministrazione di Berlino ovest per la «grave provocazione» e ha invitato le autorità occidentali a «identificare e punire» gli autori dell'attentato.

THAILANDIA

Wincono i democratici

BANGKOK — Il Partito democratico ha vinto le elezioni svoltesi domenica scorsa in Thailandia aggiudicandosi la maggioranza relativa con 101 dei 347 seggi della nuova Camera dei rappresentanti. I democratici hanno ottenuto un numero di seggi quasi doppio rispetto alle precedenti elezioni, svoltesi nel 1983. Un discreto successo (32 seggi) è stato ottenuto dal Partito d'azione democratica (di destra vicino ai militari) formato nei mesi scorsi da transfughi del Chart Thai e del Partito d'azione sociale.

ARGENTINA-NICARAGUA

Il presidente argentino Raul Alfonsín ha riaffermato in una lettera al presidente del Nicaragua Daniel Ortega, il suo appoggio ai principi contenuti nei messaggi di Caraballeda e di Panama, i documenti dei quali si riferisce le opinioni di Elisabetta II su di lei. Ma il capo del governo si dice accetti ora le assicurazioni del Palazzo secondo cui l'esplicito-

FRANCIA

Il primo canale è quello più popolare, quello più seguito dai telespettatori, quello che costa di più come servizio pubblico e che rende di meno, politicamente, al governo: di qui la sua decisione di privatizzarlo per evitare una fastidiosa «caccia alle streghe», per risparmiare un bel po' di quattrini e rafforzare invece i due canali restanti, adibiti a «voce del padrone».

FRANCIA

PRETURA DI BOLOGNA

In nome del popolo italiano il pretore dott. Ruggiano ha pronunciato la seguente sentenza nella causa pendente contro LO JACONO FRANCESCO, nato a Palermo il 4/12/1945, ivi residente, via Aci 47.

FRANCIA

Margaret Thatcher sarà operata

LONDRA — Il premier britannico Margaret Thatcher dovrà sottoporsi la settimana prossima ad un intervento chirurgico ad una mano e a causa di un disturbo che porta il miglio e piegarsi gradualmente verso il palmo.

FRANCIA

Attacco aereo irakeno contro petroliera

BAGDAD — L'aviazione militare irakena ha sfornato ieri un attacco contro un'importante nave militare (con questo termine si intende generalmente una petroliera) al largo delle coste siriane. Ne ha dato notizia un portavoce militare irakeno.

FRANCIA

Margaret Thatcher sarà operata

LONDRA — Il premier britannico Margaret Thatcher dovrà sottoporsi la settimana prossima ad un intervento chirurgico ad una mano e a causa di un disturbo che porta il miglio e piegarsi gradualmente verso il palmo.

FRANCIA

Attacco aereo irakeno contro petroliera

BAGDAD — L'aviazione militare irakena ha sfornato ieri un attacco contro un'importante nave militare (con questo termine si intende generalmente una petroliera) al largo delle coste siriane. Ne ha dato notizia un portavoce militare irakeno.

FRANCIA

Margaret Thatcher sarà operata

LONDRA — Il premier britannico Margaret Thatcher dovrà sottoporsi la settimana prossima ad un intervento chirurgico ad una mano e a causa di un disturbo che porta il miglio e piegarsi gradualmente verso il palmo.

FRANCIA

Attacco aereo irakeno contro petroliera

BAGDAD — L'aviazione militare irakena ha sfornato ieri un attacco contro un'importante nave militare (con questo termine si intende generalmente una petroliera) al largo delle coste siriane. Ne ha dato notizia un portavoce militare irakeno.

FRANCIA

Margaret Thatcher sarà operata

LONDRA — Il premier britannico Margaret Thatcher dovrà sottoporsi la settimana prossima ad un intervento chirurgico ad una mano e a causa di un disturbo che porta il miglio e piegarsi gradualmente verso il palmo.

FRANCIA

Attacco aereo irakeno contro petroliera

BAGDAD — L'aviazione militare irakena ha sfornato ieri un attacco contro un'importante nave militare (con questo termine si intende generalmente una petroliera) al largo delle coste siriane. Ne ha dato notizia un portavoce militare irakeno.

FRANCIA

Margaret Thatcher sarà operata

LONDRA — Il premier britannico Margaret Thatcher dovrà sottoporsi la settimana prossima ad un intervento chirurgico ad una mano e a causa di un disturbo che porta il miglio e piegarsi gradualmente verso il palmo.

FRANCIA

Attacco aereo irakeno contro petroliera

BAGDAD — L'aviazione militare irakena ha sfornato ieri un attacco contro un'importante nave militare (con questo termine si intende generalmente una petroliera) al largo delle coste siriane. Ne ha dato notizia un portavoce militare irakeno.

FRANCIA

Margaret Thatcher sarà operata

LONDRA — Il premier britannico Margaret Thatcher dovrà sottoporsi la settimana prossima ad un intervento chirurgico ad una mano e a causa di un disturbo che porta il miglio e piegarsi gradualmente verso il palmo.

FRANCIA

Attacco aereo irakeno contro petroliera

BAGDAD — L'aviazione militare irakena ha sfornato ieri un attacco contro un'importante nave militare (con questo termine si intende generalmente una petroliera) al largo delle coste siriane. Ne ha dato notizia un portavoce militare irakeno.

FRANCIA

Margaret Thatcher sarà operata

LONDRA — Il premier britannico Margaret Thatcher dovrà sottoporsi la settimana prossima ad un intervento chirurgico ad una mano e a causa di un disturbo che porta il miglio e piegarsi gradualmente verso il palmo.

FRANCIA

Attacco aereo irakeno contro petroliera

BAGDAD — L'aviazione militare irakena ha sfornato ieri un attacco contro un'importante nave militare (con questo termine si intende generalmente una petroliera) al largo delle coste siriane. Ne ha dato notizia un portavoce militare irakeno.

FRANCIA

Margaret Thatcher sarà operata

LONDRA — Il premier britannico Margaret Thatcher dovrà sottoporsi la settimana prossima ad un intervento chirurgico ad una mano e a causa di un disturbo che porta il miglio e piegarsi gradualmente verso il palmo.

FRANCIA

Attacco aereo irakeno contro petroliera

BAGDAD — L'aviazione militare irakena ha sfornato ieri un attacco contro un'importante nave militare (con questo termine si intende generalmente una petroliera) al largo delle coste siriane. Ne ha dato notizia un portavoce militare irakeno.

FRANCIA

Margaret Thatcher sarà operata

LONDRA — Il premier britannico Margaret Thatcher dovrà sottoporsi la settimana prossima ad un intervento chirurgico ad una mano e a causa di un disturbo che porta il miglio e piegarsi gradualmente verso il palmo.

FRANCIA

Attacco aereo irakeno contro petroliera

BAGDAD — L'aviazione militare irakena ha sfornato ieri un attacco contro un'importante nave militare (con questo termine si intende generalmente una petroliera) al largo delle coste siriane. Ne ha dato notizia un portavoce militare irakeno.

FRANCIA

Margaret Thatcher sarà operata

LONDRA — Il premier britannico Margaret Thatcher dovrà sottoporsi la settimana prossima ad un intervento chirurgico ad una mano e a causa di un disturbo che porta il miglio e piegarsi gradualmente verso il palmo.

FRANCIA

Attacco aereo irakeno contro petroliera

BAGDAD — L'aviazione militare irakena ha sfornato ieri un attacco contro un'importante nave militare (con questo termine si intende generalmente una petroliera) al largo delle coste siriane. Ne ha dato notizia un portavoce militare irakeno.

FRANCIA

Margaret Thatcher sarà operata

LONDRA — Il premier britannico Margaret Thatcher dovrà sottoporsi la settimana prossima ad un intervento chirurgico ad una mano e a causa di un disturbo che porta il miglio e piegarsi gradualmente verso il palmo.

FRANCIA

Attacco aereo irakeno contro petroliera

BAGDAD — L'aviazione militare irakena ha sfornato ieri un attacco contro un'importante nave militare (con questo termine si intende generalmente una petroliera) al largo delle coste siriane. Ne ha dato notizia un portavoce militare irakeno.

FRANCIA

Margaret Thatcher sarà operata

LONDRA — Il premier britannico Margaret Thatcher dovrà sottoporsi la settimana prossima ad un intervento chirurgico ad una mano e a causa di un disturbo che porta il miglio e piegarsi gradualmente verso il palmo.

FRANCIA

Attacco aereo irakeno contro petroliera

BAGDAD — L'aviazione militare irakena ha sfornato ieri un attacco contro un'importante nave militare (con questo termine si intende generalmente una petroliera) al largo delle coste siriane. Ne ha dato notizia un portavoce militare irakeno.

FRANCIA

Margaret Thatcher sarà operata

LONDRA — Il premier britannico Margaret Thatcher dovrà sottoporsi la settimana prossima ad un intervento chirurgico ad una mano e a causa di un disturbo che porta il miglio e piegarsi gradualmente verso il palmo.

FRANCIA

Attacco aereo irakeno contro petroliera

BAGDAD — L'aviazione militare irakena ha sfornato ieri un attacco contro un'importante nave militare (con questo termine si intende generalmente una petroliera) al largo delle coste siriane. Ne ha dato notizia un portavoce militare irakeno.

FRANCIA

Margaret Thatcher sarà operata

LONDRA — Il premier britannico Margaret Thatcher dovrà sottoporsi la settimana prossima ad un intervento chirurgico ad una mano e a causa di un disturbo che porta il miglio e piegarsi gradualmente verso il palmo.

FRANCIA

Attacco aereo irakeno contro petroliera

BAGDAD — L'aviazione militare irakena ha sfornato ieri un attacco contro un'importante nave militare (con questo termine si intende generalmente una petroliera) al largo delle coste siriane. Ne ha dato notizia un portavoce militare irakeno.

FRANCIA

Margaret Thatcher sarà operata

LONDRA — Il premier britannico Margaret Thatcher dovrà sottoporsi la settimana prossima ad un intervento chirurgico ad una mano e a causa di un disturbo che porta il miglio e piegarsi gradualmente verso il palmo.

FRANCIA

Attacco aereo irakeno contro petroliera

BAGDAD — L'aviazione militare irakena ha sfornato ieri un attacco contro un'importante nave militare (con questo termine si intende generalmente una petroliera) al largo delle coste siriane. Ne ha dato notizia un portavoce militare irakeno.

FRANCIA

Margaret Thatcher sarà operata

LONDRA — Il premier britannico Margaret Thatcher dovrà sottoporsi la settimana prossima ad un intervento chirurgico ad una mano e a causa di un disturbo che porta il miglio e piegarsi gradualmente verso il palmo.

FRANCIA

Attacco aereo irakeno contro petroliera

BAGDAD — L'aviazione militare irakena ha sfornato ieri un attacco contro un'importante nave militare (con questo termine si intende generalmente una petroliera) al largo delle coste siriane. Ne ha dato notizia un portavoce militare irakeno.

FRANCIA

Margaret Thatcher sarà operata

LONDRA — Il premier britannico Margaret Thatcher dovrà sottoporsi la settimana prossima ad un intervento chirurgico ad una mano e a causa di un disturbo che porta il miglio e piegarsi gradualmente verso il palmo.

FRANCIA

Attacco aereo irakeno contro petroliera

BAGDAD — L'aviazione militare irakena ha sfornato ieri un attacco contro un'importante nave militare (con questo termine si intende generalmente una petroliera) al largo delle coste siriane. Ne ha dato notizia un portavoce militare irakeno.

FRANCIA

Margaret Thatcher sarà operata

LONDRA — Il premier britannico Margaret Thatcher dovrà sottoporsi la settimana prossima ad un intervento chirurgico ad una mano e a causa di un disturbo che porta il miglio e piegarsi gradualmente verso il palmo.

FRANCIA

Attacco aereo irakeno contro petroliera

BAGDAD — L'aviazione militare irakena ha sfornato ieri un attacco contro un'importante nave militare (con questo termine si intende generalmente una petroliera) al largo delle coste siriane. Ne ha dato notizia un portavoce militare irakeno.

FRANCIA

Margaret Thatcher sarà operata

LONDRA — Il premier britannico Margaret Thatcher dovrà sottoporsi la settimana prossima ad un intervento chirurgico ad una mano e a causa di un disturbo che porta il miglio e piegarsi gradualmente verso il palmo.

FRANCIA

Attacco aereo irakeno contro petroliera

BAGDAD — L'aviazione militare irakena ha sfornato ieri un attacco contro un'importante nave militare (con questo termine si intende generalmente una petroliera) al largo delle coste siriane. Ne ha dato notizia un portavoce militare irakeno.

FRANCIA

Margaret Thatcher sarà operata

LONDRA — Il premier britannico Margaret Thatcher dovrà sottoporsi la settimana prossima ad un intervento chirurgico ad una mano e a causa di un disturbo che porta il miglio e piegarsi gradualmente verso il palmo.

FRANCIA

Attacco aereo irakeno contro petroliera

BAGDAD — L'aviazione militare irakena ha sfornato ieri un attacco contro un'importante nave militare (con questo termine si intende generalmente una petroliera) al largo delle coste siriane. Ne ha dato notizia un portavoce militare irakeno.

FRANCIA

Margaret Thatcher sarà operata

LONDRA — Il premier britannico Margaret Thatcher dovrà sottoporsi la settimana prossima ad un intervento chirurgico ad una mano e a causa di un disturbo che porta il miglio e piegarsi gradualmente verso il palmo.

FRANCIA

Attacco aereo irakeno contro petroliera

BAGDAD — L'aviazione militare irakena ha sfornato ieri un attacco contro un'importante nave militare (con questo termine si intende generalmente una petroliera) al largo delle coste siriane. Ne ha dato notizia un portavoce militare irakeno.

FRANCIA

Margaret Thatcher sarà operata

LONDRA — Il premier britannico Margaret Thatcher dovrà sottoporsi la settimana prossima ad un intervento chirurgico ad una mano e a causa di un disturbo che porta il miglio e piegarsi gradualmente verso il palmo.

FRANCIA

Attacco aereo irakeno contro petroliera

BAGDAD — L'aviazione militare irakena ha sfornato ieri un attacco contro un'importante nave militare (con questo termine si intende generalmente una petroliera) al largo delle coste siriane. Ne ha dato notizia un portavoce militare irakeno.

FRANCIA

Margaret Thatcher sarà operata

LONDRA — Il premier britannico Margaret Thatcher dovrà sottoporsi la settimana prossima ad un intervento chirurgico ad una mano e a causa di un disturbo che porta il miglio e piegarsi gradualmente verso il palmo.

FRANCIA

Attacco aereo irakeno contro petroliera

BAGDAD — L'aviazione militare irakena ha sfornato ieri un attacco contro un'importante nave militare (con questo termine si intende generalmente una petroliera) al largo delle coste siriane. Ne ha dato notizia un portavoce militare irakeno.

FRANCIA

Margaret Thatcher sarà operata

LONDRA — Il premier britannico Margaret Thatcher dovrà sottoporsi la settimana prossima ad un intervento chirurgico ad una mano e a causa di un disturbo che porta il miglio e piegarsi gradualmente verso il palmo.

<

I profitti più alti da 18 anni
Ma i conti Mediobanca dicono perché non c'è boom industriale

Un gran numero di imprese, fra le più grandi, ancora in perdita - Parziale ricapitalizzazione ma il più grosso contributo viene dallo Stato - Perduti 54mila posti di lavoro in un anno da 1504 imprese - Perché gli investimenti ristagnano

ROMA - L'indagine di Mediobanca sui bilanci di 1504 società, pur invecchiata nell'impostazione, torna a proporre una immagine sintetica e quasi ufficiale dell'industria italiana che quest'anno si può riassumere in questa frase del suo curatore: «Per la prima volta nel decennio i conti economici delle 1504 imprese si saldano con un risultato positivo: per un campione di 1244 società un utile netto di 1.244 miliardi di lire».

se medie in perdita sono 74; 298 imprese in perdita sono dunque grandi imprese. A ridurre le perdite ed aumentare i profitti concorre, anzitutto, un mutamento finanziario: il risparmio sugli interessi pagati ai creditori. L'indebitamento per ogni lira di mezzi propri è sceso, nell'insieme delle 1504 società, da 6 lire e 40 centesimi del 1982 (il massimo raggiunto) a 3 lire e 80 centesimi. La situazione resta però anomala per le imprese di proprietà pubblica che nel 1982 avevano raggiunto 11 lire e 30 centesimi di debito per ogni lira di capitale proprio.

Chi guadagna e chi perde
Dati in miliardi di lire

Table with columns: 1985, Variazioni 1985/1984, Utlili, Perdite. Rows include 1504 Società, 220 imprese pubbliche, 1284 imprese private, 440 Medie imprese.

Nella prima riga della tabella abbiamo tutte le società del campione, suddivise fra quelle in utile e quelle in perdita. Nella seconda riga solo quelle di proprietà pubblica. Nella terza solo le private. Nella quarta solo le medie, intendendo qui fino a 50 miliardi di capitale, 100 di fatturato e mille dipendenti.

hanno ovviamente aumentato la quota di profitti rimasti a disposizione dell'impresa (autofinanziamento). Benché venga data molta importanza a questo dato riteniamo che abbia avuto un peso relativo nel promuovere gli investimenti che dipendono, in larga misura, dalla domanda. Nel complesso gli investimenti sono stati 18.637 miliardi, del quale 10.962 miliardi fatti da imprese pubbliche. In percentuale l'aumento del 17,9% riflette la fine di un lungo digiuno ma resta ancora esiguo.

dalle cifre è questo: com'è possibile che all'indomani dell'anno più ricco dell'industria italiana (in un ventennio) questa si trova oggi sul varco della recessione? Ci riferiamo all'indagine trimestrale dell'Assolombarda che registra nel secondo trimestre 1986 incrementi di produzione dell'1,6% ma con riduzione degli ordinativi dall'estero dell'1,4%. Non solo, l'Assolombarda avrebbe accertato una riduzione nell'utilizzo della capacità produttiva dal 74,8% al 73,2%. Il che vuole dire che non possiamo aspettarci molti investimenti nuovi visto che gli impianti sono poco utilizzati.

L'indagine Mediobanca accenna a una possibile riduzione dei costi di produzione diversi da quelli del lavoro e del denaro. Sta di fatto che l'industria italiana lavora a livelli di utilizzo della capacità produttiva inferiori di almeno cinque punti rispetto alla media europea dell'80%. Se la ristrutturazione avesse realmente perseguito la razionalizzazione (cioè la riduzione di costi in relazione alle potenzialità) la media di utilizzo della capacità doveva salire almeno ai livelli europei.

Renzo Stefanelli

Un lettore frettoloso potrebbe concludere che oggi l'industria italiana va meglio che nel 1968-69, ultimo anno prima dei contratti di lavoro innovatori e delle grandi agitazioni sociali. Il confronto, invece, richiederebbe di entrare nel merito di un gran numero di diversità. Dobbiamo concentrarci sulla situazione attuale con un giudizio assai articolato.

In molti casi le imprese tornano in utile non perché abbiano fatto grandi progressi tecnologici o commerciali ma semplicemente perché hanno ridotto i debiti. Gli interessi sono profitti distribuiti ai creditori. Le imprese sono state costrette a rimborsare i creditori dal livello degli interessi. Le 1502 imprese in questione hanno pagato in media interessi del 17,2%, vale a dire ben sette punti al di sopra dell'infettazione. Più che la ricapitalizzazione dell'impresa, quindi, ha lavorato la stretta dei crediti.

Il recupero di margine operativo e autofinanziamento si doveva fare, e si è fatto, a spese dell'occupazione e degli investimenti. Nel solo 1985 le 1504 società hanno ridotto l'occupazione di 54 mila persone. La riduzione del personale risulta ininterrotta da dieci anni ed ha amputato il 20% della forza impiegate (25% nelle imprese private). La produttività

del lavoro è aumentata del 7,9% nel 1984 e 6,8% nel 1985. L'incidenza del costo del lavoro è scesa al 16,82%, dell'insieme dei costi (15,65%, nelle imprese pubbliche; 16,92% nelle private; 20,04 nelle imprese private). Vale a dire che per ogni 100 lire di costi solo 16,20 lire vanno al lavoro. La riduzione del costo di lavoro e dell'indebitamento

Unipol debutta in una Borsa «allegria»

Ieri il quarto rialzo consecutivo (2 per cento) ha accolto il positivo esordio alle quotazioni della compagnia assicuratrice cooperativa, della Benetton e della Calcestruzzi (gruppo Ferruzzi) - Consistente ritorno degli affari - Forte guadagno per le azioni Falck

MILANO - La Borsa ha salutato con un rialzo del 2,1% (il quarto risultato utile consecutivo) il debutto nel listino di tre matricole di lusso: Unipol, Benetton Group e Calcestruzzi (del gruppo Ferruzzi). A completare la festa l'annuncio che da oggi partirà il collocamento delle azioni Zignago (gruppo Marzotto) e da giovedì quello della Editoriale Poligrafici (gruppo Monti).

Il listino si allarga, e questa volta non con le famigerate scatolette vuote (per la cronaca le Unipol privilegiate sono state quotate 16.900 lire, le Benetton Group 17.800 e le Calcestruzzi 8.002).

La Borsa reagisce bene, con un ritorno agli affari piuttosto consistente: si segnalano ordini di acquisto insistenti dai borsini della provincia, cui fanno da contraltare oculati realizzati da parte dei gestori dei fondi in cerca di soddisfazioni dopo un mese di ardue difficoltà.

Con la quotazione - ha detto Zambelli - viene collocato un altro tassello nella strategia di sviluppo della compagnia che oggi è al settimo posto nella graduatoria dei fondi di assicurazione. I fondi di affiliazione alle società quotate in Borsa hanno rappresentato soltanto il 18,5% di tutti i fondi versati alle società dagli azionisti nel triennio 1983-1985.

Unipol - In un contesto di grande interesse per il collocamento delle azioni di nuove società, è il caso della Unipol il più clamoroso. La compagnia - ha ricordato il vicepresidente e amministratore delegato Cinzio Zambelli - ha offerto sul mercato 14 milioni di azioni privilegiate a 6.900 lire, di cui 10 milioni per i risparmiatori e il resto per i vecchi azionisti. In poche ore 143.000 persone hanno chiesto di acquistare 172 milioni di azioni, per cui il collocamento è stato chiuso in fretta e furia. Solo una parte minima dei richiedenti ha potuto essere soddisfatta. Oggi si calcola che i nuovi azionisti siano circa 20.000 con 550 azioni in media ciascuno. Il 20%

circa di costoro risiede in Emilia Romagna, il 18% in Lombardia, il 15% nel Lazio, l'8% in Piemonte e il 7% in Toscana. Con la quotazione - ha detto Zambelli - viene collocato un altro tassello nella strategia di sviluppo della compagnia che oggi è al settimo posto nella graduatoria dei fondi di assicurazione. I fondi di affiliazione alle società quotate in Borsa hanno rappresentato soltanto il 18,5% di tutti i fondi versati alle società dagli azionisti nel triennio 1983-1985.

Dario Venegoni

CITTÀ DI RIVOLI
Avviso di appalto-concorso
La Città di Rivoli indirà appalto-concorso per l'aggiudicazione del servizio di nettezza urbana, di raccolta e di trasporto rifiuti urbani.

COMUNE DI IRSINA
PROVINCIA DI MATERA
Avviso di gara di licitazione privata
Appalto dei lavori di completamento delle opere di urbanizzazione primaria nella zona P.I.P. (realizzazione rete di fognatura pluviale e completamento delle opere di finitura della rete viaria).

Affare Olivetti-Triumph: via libera in Germania dall'ufficio anti-trust

MILANO - L'Ufficio dei cartelli della Repubblica federale tedesca - organismo di vigilanza anti-trust - ha dato il proprio benestare all'acquisto della Triumph-Adler da parte della Olivetti. L'annuncio è stato dato ieri mattina a Berlino nel corso di una conferenza stampa.

In un secondo tempo il vicepresidente esecutivo della Vw Horst Munzer sarà cooptato nel consiglio di amministrazione della Olivetti. Una clausola del contratto, inoltre, prevede che la casa automobilistica tedesca potrà portare la propria partecipazione fino a un 11% del capitale Olivetti, mentre non è previsto il suo ingresso in un patto di sindacato. Solo nel

caso in cui la Olivetti conquistasse oltre il 5% della quota di mercato nel campo della componentistica per auto la Volkswagen sarebbe autorizzata a portare la propria partecipazione fino al 20%; ma è un caso del tutto ipotetico, ha confermato l'ing. Carlo De Benedetti, e non si vede perché la Olivetti dovrebbe mai far concorrenza a altre società del gruppo (come la Valeo, che fa capo alla Cir).

d. v.

VACANZE LIETE
BELLARIA - Albergo Albertina - Tel. (0541) 44455. Tranquillo, familiare, cucina romagnola curata proprietario, camere con/ senza bagno. Offerta speciale: bassa 18.000 - 20.000, alta 23.000 - 25.000 complessive (162)

Comune di S. Casciano DEI BAGNI (Siena)
È indetto l'appalto-concorso per la costruzione dell'impianto di depurazione liquami in S. Casciano dei Bagni per l'importo previsto approssimativo di L. 398.000.000.

Brevi
Più affiduciose le famiglie in luglio
ROMA - Solo un po' più caute e cause della crisi di governo, il giudizio sul futuro economico del paese si è confermato largamente positivo. Lo dice l'Isc.

Convertibili
Titolo Neri Prec.
Banca di Sicilia 80/85 6,5% 109 221
Banca di Napoli 80/85 12% 125 168

BORSA VALORI DI MILANO
Tendenze
L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 312,31 con una variazione positiva del 2,17 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 731,83 con una variazione positiva del 1,95 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,969 per cento (9,930 per cento).



Siamo ormai vicini alla crescita zero - Ci si sposa di meno e soprattutto si fanno meno figli - Per i contadini all'inizio del secolo, la necessità di tante braccia. Gli «imperi» industriali - Premi di natalità durante il fascismo - Le tradizioni a Sud - Profonde trasformazioni

di **WLADIMIRO SETTIMELLI**

Ciao famiglia, non sei più la stessa

LE ULTIME statistiche parlano chiaro: la famiglia italiana non è più la stessa. I cambiamenti sono stati radicali e profondi, con il passaggio da una economia arcaica e contadina, ad una organizzazione sociale di tipo industriale. Quindi, foto come quelle che pubblichiamo, sono, ora, soltanto il ricordo di una famiglia che fu e che non sarà mai più. Gli italiani — dicono sempre le statistiche rese note appena l'anno scorso — non vogliono più figli e siamo vicini, terribilmente vicini, alla crescita zero. Il saldo positivo — la differenza, cioè, tra nascite e decessi — è sceso fino allo 0,6%: il più basso mai registrato nel nostro paese, ma anche uno dei più bassi del mondo. In sostanza, il paese, dal punto di vista degli abitanti, sta invecchiando rapidamente per l'allungarsi medio della vita. Nel 2000, dunque, i bambini e gli adolescenti, saranno pochissimi. Ma sta avvenendo un altro singolare fenomeno: nelle regioni settentrionali e centrali il tasso di natalità è dell'8,3%, mentre nel meridione è ancora del 13,1%. Cioè, pari a quello dei paesi nordafricani in via di sviluppo e a quello di Spagna e della Grecia. Il Nord, per capirci, sta diventando sempre più europeo e il Sud ancora più mediterraneo. Sempre per quanto riguarda i figli, le statistiche parlano ancora una volta chiaro. Se nel 1964 erano nati poco più di un milione di bambini, una ventina di anni dopo, la «produzione» di figli era scesa alle cinquecentomila unità. Addio famiglia allora? Non è detto, anche se i dati precisano che, ora, ci si sposa di meno, che molti vivono in coppia senza una unione formale, e che, ormai, ammontano a molte migliaia le persone che hanno deciso di vivere sole. Il processo di invecchiamento del paese (57 milioni di abitanti), quindi, continua ad andare avanti a tutta velocità. Sempre facendo riferimento al Duemila, le previsioni dicono che ogni cento persone tra gli zero e quattordici anni avremo centoquindici individui con più di sessantacinque anni. Se queste sono le cifre, bisogna dire che è ormai facile rendersi conto di questi cambiamenti anche ad «occhio nudo». Basta, appunto, confrontare le vecchie foto di famiglia, con le immagini di questi anni. Ma i mutamenti (l'inurbamento, la scomparsa delle grandi famiglie contadine, una totale e diversa impostazione della vita, la voglia legittima dei giovani di andare presto a vivere da soli) sono stati profondi in tutti i sensi. Per tutta la fine dell'800 e fino agli anni Venti di questo secolo, nelle famiglie povere era considerata una grandissima fortuna che un figlio riuscisse a diventare prete o militare di carriera. Avrebbe avuto, così, istruzione gratis e un posto sicuro. In seguito, ovviamente, il figlio prete o soldato non avrebbe esitato ad aiutare tutto il resto dei congiunti. Nella famiglia contadina del passato, la nascita dei figli, tanti figli, era considerata un'altra «benedizione». Sulla terra, infatti, c'era bisogno di molte braccia. Molte braccia occorrevano anche per mandare avanti una piccola attività artigiana o imprenditoriale. Le famiglie nobili, quelle reali o quelle ricche, avevano la stessa necessità, ma per motivi opposti: assicurare, cioè, la continuità del casato per non mettere mai in pericolo il controllo delle proprietà, delle industrie, delle fabbriche o addirittura del regno. Insomma, i Savoia, per non fare che un nome, avevano bisogno di molti figli per avere altrettanti eredi al trono. Nell'industria la stessa preoccupazione, all'inizio del secolo, aveva fatto nascere i «grandi imperi» degli Agnelli, dei Pirelli, dei Falk, dei Visconti di Modrone. Stesso motivo per mettere al mondo nuclei consistenti di eredi, avevano i Florio, i Lanza di Trabia e gli altri grandi proprietari di terre. Per i salariati e gli operai, invece, ogni figlio in più era soltanto una bocca da sfamare. E proprio attraverso le fotografie del «cerimoniale familiare» (nascite, matrimoni, morti, vacanze, viaggi) che si possono cogliere, negli anni, i mutamenti della famiglia, delle sue strutture, dei suoi equilibri o squilibri. Tante immagini straordinarie permettono anche di cogliere mode, tradizioni, usi e costumi che nel 1986 possono apparire persino crudeli, assurdi o allucinanti. D'altra parte, ancora oggi, basta fermarsi davanti alla vetrina di un fotografo di provincia che riprende i matrimoni, per avere sotto gli occhi una straordinaria «lettura» di prima mano sulla famiglia italiana.



A sinistra, una famiglia di artigiani calabresi di San Giovanni in Fiore, ripresa da Saverio Marra, uno straordinario fotografo di provincia. Siamo nel 1934. In alto a sinistra, una famiglia della nobiltà fiorentina immortalata nello studio Alinari, verso la fine dell'800. Sopra e sotto: due famiglie del Nord in posa nella «terrazza» di un professionista. Il tavolinetto per appoggiare i bambini è l'unico elemento in comune. Tutto il resto è diverso. La famiglia sopra, è di chiara origine piccolo borghese. Quella sotto, invece, è di provenienza operaia o contadina. Le coppie più anziane è sedute e fanno contorno i figli con le nuore e il nipotino. Le immagini di famiglia venivano scattate per ricorrenze ben precise: un matrimonio, un battesimo, la nascita di un figlio, un compleanno o la morte di qualcuno.



Da sinistra, posa «borghese» per Benito Mussolini ancora socialista, ripreso a Milano con la moglie Rachele e la prima figlia. Di seguito, uno straordinario documento delle tradizioni popolari calabresi. Siamo nel 1926 nel cimitero di San Giovanni in Fiore e il fotografo Saverio Marra è stato chiamato a documentare una tragedia. È morto il minatore Giovambattista Gallo di 26 anni e la moglie, con i fratelli e le sorelle del defunto, rende omaggio alla salma esposta per l'ultima volta alla luce. Le donne, per rendere evidente il lutto, si sono sciolte i capelli. A destra: otto figli per la patria e per il duce. Il fascismo offriva premi in denaro alle famiglie numerose.



A sinistra, la classica famiglia contadina dell'Emilia Romagna. Siamo subito dopo la seconda guerra mondiale e il fotografo ha ripreso quel che rimane della famiglia Cervi. Al centro, il vecchio Alcide, padre dei sette eroici fratelli fucilati dai nazisti, tiene in braccio due nipotini. Dietro a intorno, tutti gli altri nipoti e tre nuore. Nell'ovale, la famiglia Garibaldi a Caprera, dopo la fallita impresa di Mentana. Con il generale, a sinistra, la figlia Clelia e la terza moglie Francesca Armosino; a destra, la piccola Rosa in braccio a Menotti Garibaldi. A destra, la famiglia di catolai fuori delle botteghe per favorire il lavoro del fotografo.



il Racconto dell'inatteso

LE DUE DI NOTTE e c'è un rompicapello che va in giro a suonare i campanelli alla porta di gente perbene; non mi alzerò, neppure se arriveranno i carabinieri. Ma se insiste, non riuscirò a riprendere sonno. E si sveglierà il condominio. Andiamo a vedere in faccia il rompicapello e a dirgliene quattro. In questa stanza fa sempre un freddo cane. L'amministratore dovrà rivedere gli orari di accensione della centrale termica. O mi troveranno morto assiderato.

E quello suona: ci vuole un certo tempo a rimettersi in moto, alle due di notte. Il pavimento è di ghiaccio e quando si ha fretta, si trova solo una ciabatta.

Bene: sono andato a letto senza mettere la catenella alla porta. Mi entreranno in casa i ladri e neppure li sentirò. La serratura si apre con un chiodo, o con una spallata.

«Chi è?»
«Polizia. Lo sapevo: uno che arriva a 35 anni incensurato, non dovrebbe mettersi in certe situazioni ambigue. Specie se abita in un condominio dove c'è chi spia giorno e notte.»

«Quale polizia, scusate?»
«L'unica. Apra, per favore. Adesso la polizia chiede per favore. Mal capitato. E uno scherzo idiota alle due di notte. «Vogliamo informazioni. Non mi pare di avere informazioni per la polizia. A meno che non desiderino sapere quale autobus va in Piazza Maggiore o dov'è via Emilia Levante. Le due di notte è l'ora canonica per gli arresti. A mezzanotte i fantasmi, alle due la polizia.»

«Sono in mutande. Chiedete altrove.»
«Guardi che siamo abituati alle mutande. Spiritoso il questurino.»

«Inutile che mi mostrino la tessera: per quanto ne so, potrebbe trattarsi dell'abbonamento all'autobus, ma che siano questurini nessun dubbio. Basta guardarli: sono del sud, uno ha i baffi e l'altro due si somigliano da sembrare padre e figlio.»

«Desiderate?»
«Ci faccia entrare, prego. Come se fossi nella possibilità di scegliere. Va bene, entrate, prego. Si tratta di una cosa grossa se il figlio si mette con le spalle alla porta chiusa. Non scappo, non scappo. Manca che impugni la pistola. Se ogni condominio si occupasse solamente dei fatti propri... «Chi altri c'è in casa?»

«Nessuno, che lo sappia. E poi lo stavo dormendo.»
«Le dispiace se controllo? Mi dispiace se vuol dire che non ti fidi. E se gli è in camera da letto. Non troverà nessuno in camera mia. E di notte, per giunta. Ma fa il furbo e non cerca «qualcuno», ma «qualcosa». Che non troverà in casa.»

«Che posso fare per voi alle due di notte?», e vediamo che intenderà.

«Ci segua in questura». Ha inventato. Se non fossi sceso dal letto, se ne sarebbero andati dopo aver suonato per un po'. Sarà per la prossima volta.

«In questura? E a che fare?»
«Informazioni. Di nuovo, ma se non saranno più chiari, non mi muoverò di casa.»

«Facciamo che le informazioni ve le do subito e qui, così io torno a letto e voi in questura.»
«Si vesta e ci segua senza far storie. Comincia sempre così e non c'è da fidarsi; ho la battuta sulla punta della lingua, ma non mi conviene fare lo spiritoso: i questurini non hanno il senso dell'umorismo, e se li metti a disagio, inventano chissà cosa per metterti nei guai. Sono giorni amari anche per chi non ha da nascondere nulla. Apri bocca e ti arrestano, passi vicino a dove hanno scoperto un covo e ti mettono dentro per partecipazione a banda armata... E attenzione a non fare mosse brusche che si prende una pallottola. Mi guardano con sospetto e sono scontenti.»

«Va bene: mi vesto. Mi vestirò se non mi accompagnerai in camera. Non mi va che un questurino mi veda nudo. Passino le mutande... Biancheria pulita? Sì, meglio essere previdenti. Metti che mi tengano dentro più di un giorno... Dovrebbero mostrarmi un mandato, un documento qualsiasi. Non si può portare dentro un così, senza un valido motivo e alle due di notte. Oramai le due e venti. Non possono? Possono sì: lo stanno facendo, anche se non è detto che cerchino me. «Non avrete sbagliato persona? Io mi chiamo...»

«Favorisca un documento d'identità. Non è certo che sia proprio io. Niente patente: è vecchia di 15 anni e nella foto sono lamente giovane da sembrare mio figlio. Se avessi un figlio. Il passaporto. Difficile l'amico. Mi guarda, mi guarda. Tranquillo: sono io, sputato. Di faccia e di profilo. Taglio immediatamente, così la facciamo finita e si torna a letto. Fa un freddo cane e sono in mutande.»

«Nella foto lei non ha baffi. Astuto e osservatore. Non ce li ho no. Si vede. «Da quanto tempo ha messo i baffi?». Non li ho «messi», li ho coltivati. E con molta cura. Da quanto, non ricordo, ma se il problema sono i baffi, li taglio immediatamente, così la facciamo finita e si torna a letto. Fa un freddo cane e sono in mutande.»

«Da un paio di mesi, direi. Qualcosa non va?»
«Da un paio di mesi. E come mai ha deciso di mettere i baffi?»

«Non so. Non c'è una ragione per mettere i baffi, no? Li porta anche lei. Perché?»
«Non faccia lo spiritoso. Niente senso dell'umorismo. La prossima volta, prima di «mettere» i baffi, penserò a una valida ragione o chiederò la preventiva autorizzazione alla questura.»

«Va bene, va bene. Si vesta e andiamo. Spiegherà tutto in Centrale. Per ora devo spiegare solo i baffi. Penserò a una buona ragione lungo la via.»

«Sono pronto. E il caso di prendere con me della biancheria pulita per cambiarmi?»
«Faccia come crede. Ha preso le distanze e rifiuta il dialogo. A me va bene. Se aspetta che sia io a dialogare...»

«È più caldo fuori che in casa.»
«Dove tiene la sua auto?». Ci Siamo!
«In cortile. Perché?»

«Lei fa troppe domande. Ci accompagni all'auto. Se scappo, non mi sparano dietro. Ce la farei se ci fosse solo il padre, ma il figlio mi raggiungerebbe dopo appena sei metri. Fatica sprecata.»

«E questa. Sì, è chiusa a chiave.»
«Apra la portiera, per favore. «Per favore». Apra e basta. Questa falsa cortesia mi rompe. «Favorisca il libretto di circolazione». Favorisco. Povero, ma onesto: bollo, assicurazione, battistrada di un millimetro almeno...»

«Sono in regola, capo.»
«Non sono capo. Prendi il numero di targa tu, mentre io controllo le generalità sul libretto. Attrezza gli amici: come nei telefoni americani. Con blocco per appunti, matita che scrive, lampadina tascabile. Una polizia efficiente. Se mi chiedono di aprire il bagagliaio, saprò cosa sono venuti a fare. E mi fregheranno. «Vedo che l'ha acquistata di seconda mano». Vuol dire che non avevo i soldi per comperarla nuova. «Da quanto tempo?»

«C'è scritto sul libretto, capo, e facciamola finita. Niente bagagliaio: allora che vogliono da me? A meno che non abbiano controllato prima di salire. Mica sono stupidi questi ferroni.»

«Non avevo mai viaggiato con la sirena innestata. O sono smaniosi di mettermi al fresco o hanno voglia di andare a letto. In Centrale si sta meglio che a casa mia: c'è caldo e non

Loriano Macchiavelli è nato a Vergato, in provincia di Bologna, nel 1934. Fin da giovanissimo ha frequentato l'ambiente teatrale come organizzatore, autore e attore. Sue opere teatrali sono state rappresentate da varie compagnie italiane. Dal 1974 ha pubblicato numerosi romanzi polizieschi - molti dei quali tradotti all'estero - tra cui «Le piste dell'attentato» (Campironi, 1974 e 1975 poi ristampato da Garzanti nel '78), «Fiori alla memoria» (1975, Garzanti), «Sequenze di memoria» (1976, Garzanti), «Passato, presente e chissà» (1978, Garzanti), da cui è stato tratto lo sceneggiato televisivo per la Rai «Sarti Antonio brigadiere», «Sarti Antonio, un diavolo per capello» (1980,

Mondadori), «L'archivista» (1981, Mondadori), «Sarti Antonio e l'amico americano» (1983, Garzanti-Vallardi), «La balla dalle scarpe di ferro» (1983, Rizzoli), Loriano Macchiavelli ha poi curato il soggetto e la sceneggiatura del film per la Rai «L'archivista», ispirato al suo omonimo romanzo interpretato da Flavio Bucci. I suoi personaggi letterari sono entrati anche nel fumetto: Sarti Antonio è infatti apparso in una serie di avventure disegnate per «Orient Express». Macchiavelli svolge inoltre, in questo periodo, attività promozionale in campo cinematografico per la Cineteca del Comune di Bologna. Collabora a numerose riviste e quotidiani, fra cui «l'Unità».

Una questione di baffi

di LORIANO MACCHIAVELLI

disegno di Giulio Peranzoni



«HAI UN AMICO SOCIALISTA?»

«O UN SINDACALISTA UN PO' ADDORMENTATO?»

«REGA-LAGLI "TANGO"»

«GLI FARA BENE...»

IN TUTTE LE EDICOLE LA RACCOLTA DEI PRIMI 10 NUMERI. 128 PAGINE - 5000 LIRE.

spengono il termo alle 11 di sera. Se mi fanno accomodare nell'ufficio del capo, si tratterà di una cosa importante. Meglio, perché alzarsi alle due di notte per una sciocchezza, è da cogliere.

«Aspetti qui. E grazie! Che altro potrei fare? Arriverà il superiore... «Il dottore», come si dice nell'ambiente. Ho dimenticato le sigarette e i fiammiferi. La fretta. E l'angoscia. Ci sarà da stare allegri se il «dottore» tarderà. E non sarà lui a offrirmi da fumare. Ho visto come fanno: ti sbattono sul viso il fumo delle loro sigarette, ma non te ne offrono. Per farti crollare, ti prendono per fumo. E per lampade negli occhi. Mi osservano da un'apertura nascosta o da un finto specchio. O da una telecamera, come nei film. No, troppo squallore: qui, al più, possono spiare dal buco della serratura, ma il mio contegno è nobile e distaccato, come si conviene a chi non ha nulla da nascondere, come una persona degna di rispetto e fino a che non dimostreranno il contrario... Conosco le regole.»

«Il «dottore» non si vede e io ho voglia di fumare. Alle tre di notte ho voglia di fumare: mal accaduto prima. Prima non sono mai stato in questura. Incensurato. Ne terranno conto.»

«Piccolo e brutto: ha le carte in regola per essere il «dottore». Se quel fascicolo è tutto per il sottoscritto, non ho speranza di uscire.»

«Lei si chiama?». Sal benissimo come mi chiamo. Mi hai mandato a prendere e mica hai detto ai tuoi questurini di portarti uno qualunque, il primo che capitava. Gli hai dato nome, cognome e indirizzo. E lo ti mostro il documento prima che tu me lo chiedi.»

«Il mio passaporto, dottore. O gli agenti non lo hanno avvertito di aver già controllato o non si fida di loro e sei occhi vedono meglio di due. Passaporto autentico e in regola, capo. Bollato, anche se non andrò all'estero per un bel po' di tempo. Soldi buoni.»

«Vedo. Ora porti i baffi. Come mai?». Ci risiamo con i baffi. Mi sono messo nei guai con la legge a causa dei baffi. Il governo ha emesso un decreto contro i baffi e io non sono stato avvertito. Leggere il giornale più spesso. Lo farò appena uscirò di qui. «Come mai?»

«Così, una vaghezza. Sa com'è?»
«No, non lo so. Me lo dica lei. Parla, sfoglia il dossier e pensa ai casi suoi. Anzi, miei. «Vedo che lei ha una Fiat 128.»

«Sì, targata Bo sette, due...»
«Conosco il numero di targa. C'è scritto qui. Allora che chiedi, «dottore?»

«Dove si trovava la sua auto il cinque corrente mese, cioè ieri l'altro, verso le ore 23 e 30?»

«Dov'era? In cortile: fa parte del contratto. Il cinque di ogni mese, la mia Fiat 128 deve trovarsi nel cortile in modo che a mezzanotte, quando «quelli» arrivano... Meglio tirarla per le lunghe. Non sono obbligato a sapere cosa accade nel cortile del condominio a mezzanotte del cinque, mentre io dormo. Venti appartamenti, di cui cinque sfitti. Questi farebbero meglio ad occuparsi degli appartamenti sfitti.»

«Allora? A che sta pensando?»
«A dov'era la mia auto ieri l'altro a mezzanotte.»

«E ci vuole tanto? Immagino che lei fosse assieme all'auto, no?». Non è detto. L'auto era in cortile e io a letto. Ma è inutile continuare il gioco: questo sa tutto. Il gatto e il topo.

«Ieri l'altro alle 23 e 30... Non esco quasi mai di sera. Che facevano in tivù? Sì, un film. Ho visto un film che si intitola «...»

«Ho idea che lei prenda tempo. E così, «dottore», ma ci riesco male. Questione di inabitudine. Lasciamo perdere le provocazioni.»

«Mi pare che l'auto fosse nel cortile del condominio.»
«Le pare o ne è certo? Stia molto attento perché ciò che dirà è della massima importanza. Rifletta bene prima di rispondere e non dica cose avvenute delle quali, poi, potrebbe pentirsi. Mi ha incasato. Ora mi serve un avvocato di fiducia. Non ce l'ho né saprei dove cercarlo a quest'ora di notte. E, ammesso che ne trovassi uno disposto ad occuparsi di me e del bagagliaio della mia auto, chissà che mi costerebbe. Se collaboro, magari ne terranno conto in tribunale. Faccio il pentito.»

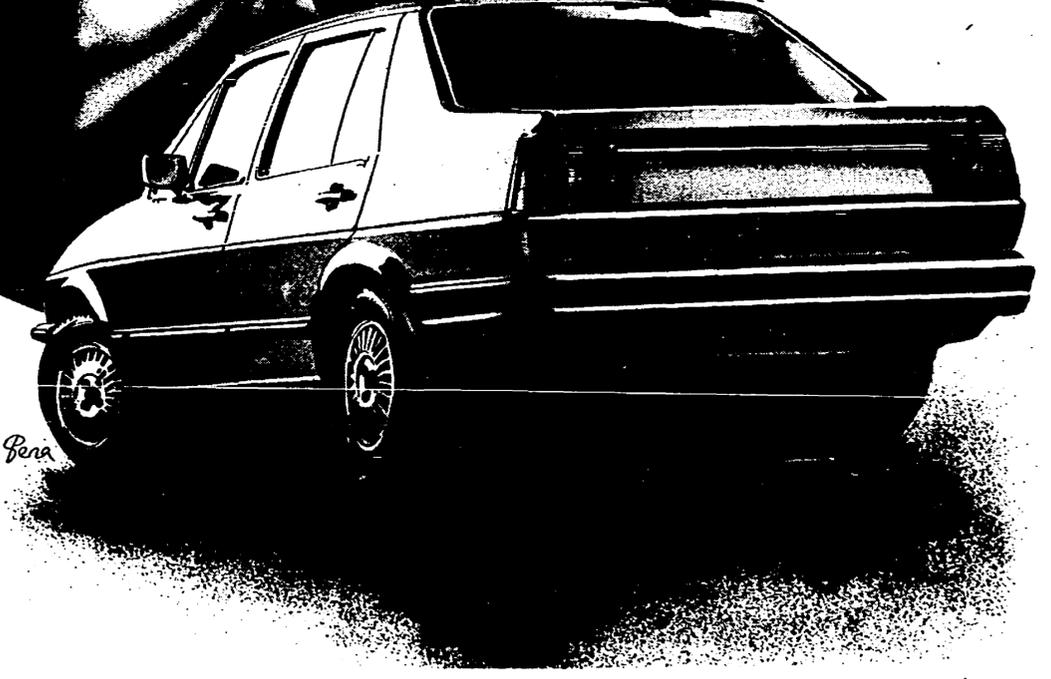
«Va bene, dottore: inutile continuare la giostra. Quello che lei cerca è nel bagagliaio della mia auto. Lei lo sa bene e avrebbe risparmiato il suo tempo se avesse ordinato ai due agenti che mi hanno portato qui, di controllare. O hanno controllato?». Sì, ridi tu perché io non ne ho voglia. Ora suona il campanello; entreranno due agenti che mi trasferiranno a San Giovanni in Monte. Fine di un incensurato che voleva fare il furbo. Avrei dovuto portare la biancheria di ricambio, ma niente lamentele perché l'ho voluto io e se «quelli» si riferano vivi e mi chiederanno altri favori... Neppure per 10 milioni al mese.

«Il «dottore» non è convinto del mio pentimento e sarà meglio che gli racconti per filo e per segno come sono andate le cose, se voglio che il tribunale ne tenga conto. Collaborare e pentirsi.»

«Guardi, dottore, io non ne so molto. Io limito ad affittare il baule della mia 128. Il cinque di ogni mese, arriva un tale che non so chi sia né di dove venga, e deposita un pacco nel bagagliaio. Due notti dopo, che sarebbe la prossima notte, arriva un altro, sconosciuto anch'egli, e ritira. E tutto. E mi danno duecentomila ogni settimana, ma non so cosa depositino e non so cosa ritirino. I soldi li trovo a fine mese, dentro la cassetta della posta, chiusi in una busta indirizzata al sottoscritto. È reato affittare il baule della propria auto. Si rischia la galera? Non lo so: decida lei. Lequo canone per i baule delle auto non è ancora stato istituito. C'è chi affitta una stanza del proprio appartamento, chi la moglie... Io affitto il bagagliaio della mia automobile. È reato?»

«Caro signore, io potrò dirle se è reato appena saprò cosa depositano e cosa ritirano dal baule della sua auto. Neppure io lo so, se è per questo, ma lo immagino e nel dossier c'è scritto chiaro che cosa depositano il cinque e ritirano il sette di ogni mese. Il mio dovere di pentito l'ho fatto, mi sento tranquillo e quando il «dottore» avrà finito di consultare... «Qui c'è scritto che il giorno cinque, alle ore 23 e 30 circa, una Fiat 128 i cui primi quattro numeri di targa corrispondono a quelli della sua auto, si immetteva a forte velocità, e senza rispettare lo stop, nella corsia preferenziale di via Indipendenza e non si arrestava alla richiesta di una pattuglia della polizia. Non era certo la mia. Oh, crist! «La ringrazio per quanto ha avuto la bontà di riferirmi. Ora lei resterà qui mentre i miei agenti andranno a controllare il contenuto del bagagliaio della sua 128. Mi favorisca le chiavi. Dio, che testata! E per un controllo tanto stupido, mi sono venuti a prelevare alle due di notte. Ma siamo matti?»

«Secondo le informazioni che mi hanno appena portato i due agenti, la sua auto è azzurra. Quella ricercata è rossa. Allora perché... «Ma dal momento che lei è stato tanto gentile da venire fin qui, sono stato costretto a porle almeno qualche domanda, non crede? Per non darle l'impressione che la polizia disturbi inutilmente i cittadini onesti, alle due di notte. Ma le pare, dottore? Suo dovere. E io ci sono caduto come un coglione. Il guaio di essere incensurati, accidenti! «Ma come vede, né io né lei ci siamo disturbati inutilmente. Lei aveva qualcosa da dire e io da ascoltare. Chissà se terranno conto del fatto che ho parlato volontariamente?»





Mariuccia Mandelli, in arte Krizia, fotografata nel suo studio di Milano



Il personaggio Giunta agli onori della moda, con un centro culturale messo a disposizione di Milano, chi è e come lavora Mariuccia Mandelli

MILANO — Pettinata alla Valentina (quella di Crepax), vestita ovviamente da Krizia, Mariuccia Mandelli è accigliata, affettuosa perfino. Parla sì di sé, nata povera, bergamasca, salita con slancio e fatica agli onori della moda, della fama e del successo. Racconta. È iscritta all'università a Venezia, poi ha dovuto interrompere. Quando un amico mi ha lasciato due stanze con affitto pagato ho cominciato la mia attività. Era lontanissimo dalle mie intenzioni il successo economico. L'unica mia speranza era quella di rassicurare i miei. Mia madre non si dava pace perché avevo rinunciato all'insegnamento. Diceva sempre: pensare che hai studiato... Ma per me l'insegnamento, il lavoro d'ufficio erano difficili. Così ho cominciato con grande passione e tanta fatica.

— E la creatività come nasce?

«La creatività è un dono. Anche a me piacerebbe ballare come la Fracci. Invece sono una specie di sasso. In

blamo creato delle strutture effimere. Abbiamo fatto tutto da soli, senza chiedere niente a nessuno. Con coraggio e competenza abbiamo cambiato l'immagine dell'italian style nel mondo. Abbiamo invaso la Quinta strada. E parlo di me come degli sconosciuti che magari esportano molto di più. A me piace anche disegnare piastrelle o altro, è tutto frutto di esperienza.

— Disegna tutto lei?

«Io veramente disegno moltissimo, ma ho una decina di persone che lavorano con me, si occupano di tanti particolari. Per le grandi sfilate lavoriamo con esasperazione di professionalismo, guardando ogni cucitura».

— Come per l'alta moda?

«L'alta moda ha tutta una clientela a parte. La nostra moda è costosa, non come l'alta moda. C'è Valentino che è un bellissimo nome. Del resto l'alta moda che era morta per tutti, ora ha una sua vivacità. Mi sembra una cosa positiva».

— A che cosa è dovuta la

Krizia, ovvero dell'italian style

passato abbiamo disprezzato certi "doni" e abbiamo dipinto come orribili tante cose. Invece ora penso che è anche piacevole, per esempio, cercare di migliorare la casa, che ci sono tante forme di creatività. Io fin da ragazza facevo impazzire la sartà. Mi facevo fare i vestiti con grande pignoleria. Pretendeva l'impossibile. Davo consigli anche alle amiche. Era già programmato che dovessi fare questo lavoro. E poi ho fatto di tutto: dai fattorini all'indossatrice. E mi sento privilegiata perché ho potuto fare un lavoro che amo moltissimo, anche nei suoi aspetti di organizzazione. All'inizio ero felicissima e timidissima. Dovevo darli da fare. Sono stati anni duri, ma odio il vittimismo e sono contenta del fatto che nei momenti duri divento più forte».

— E se i momenti duri torneranno ancora, per la moda italiana?

«Ci sono sempre momenti duri, ci possono essere per tutti. Noi stilisti siamo nei attaccati, denigrati da tante parti. Ma non è vero che ab-

fortuna dell'italian style? «Abbiamo mani straordinarie. Secoli di artigianato hanno formato maestranze che non hanno uguali nel mondo. E poi ci sono i tessuti. I tessuti italiani sono una cosa incredibile».

— Vedo che si appassiona. Le piace anche vestire se stessa, oltre che gli altri? Mariuccia Mandelli si solleva i piccoli baffetti di una giacca senza colletto, ornata di bottoncini, e così, mostrandola, risponde con orgoglio.

«Porto questa giacca da tre anni e questa maglietta ne ha anche di più. Non lo faccio per risparmiare, perché non sarebbe proprio il caso. Lo faccio perché va ancora bene, mi ci sento bene. L'apprensione di essere sempre di moda non la condivido, per carità. Non so come facciano queste donne che stanno già comprandosi gli abiti per l'inverno. Io non avrei neanche il tempo».

— Se non si vestisse da sé, da chi si vestirebbe? «Mi vestirei da Armani e da Ferré. Armani "pulisce" le donne. A volte si progetta-

no cose che non stanno bene a tutte o che possono essere messe insieme con cattivo gusto. Ma lui è così severo che non lascia spazio al cattivo gusto».

— Perché ha disegnato delle spalle così larghe? Non c'è il pericolo che abbassino le donne piccole? «Tutt'altro. Se c'è un difetto delle donne mediterranee è quello di avere spalle piccole e fianchi larghi. Le spalle riequilibrano questo difetto e slanciano».

— E il gonfiore sui fianchi? Anche questo serve per mimetizzare un difetto diffuso? «Sì, serve anche per questo, può nascondere i fianchi, ma è soprattutto una linea che segue quella della maniche. È una linea che ha una sua grazia».

— Che cosa è cambiato di più nella moda di questi ultimi anni, intendo come costume? «Io, che pensavo di arrivare alle grandi masse, ai giovani, vedo che ora tutti vogliono il capo ben fatto, più duraturo, che rappresenti

qualcosa di più. Sono stata sempre anticonvenzionale. Le spose le vedo in calzonni. Il '68 l'ho vissuto molto male nel mio ruolo, perché avrei voluto viverlo dall'altra parte. Però ci ha portato a fare collezioni povere, a scoprire cose nuove e nel complesso si è cambiato molto. La moda è cultura, non sempre propone, ma anche riceve sollecitazioni dalla strada. È possibile, mi domando, che ci sia ancora oggi la divisa della quarantenne, della mamma o della nonna? Io detesto, nel vestire, quello che vuole sembrare il borghese per eccellenza, la persona, uomo o donna, che vuole rappresentare una cosa precisa. Perfino l'intellettuale, quando è esibito come tale».

— E i politici come vestono? «Beh, Berlinguer era un uomo raffinato, Napolitano è straordinariamente chic e Craxi (a parte qualche giubbotto di troppo) è abbastanza elegante».

— Ci si può vestire con gusto anche senza soldi?

«Intanto ci sono i grandi magazzini, che fanno un'opera meritoria. Se fossi una ragazza mi vestirei lì».

— E non vi dispiace di vedere le vostre linee saccheggiate e rifatte, le vostre idee arrivare sulla strada con altre etichette? «No, sono onorata di arrivare a tutti... a meno che non si tratti di falsi».

— Ora le faccio una domanda ingenua: mi farebbe qualche anticipazione sulle prossime collezioni? «Non sono alla ricerca delle novità per la novità e non so se è un momento di grandi cambiamenti. Giacca lunga, giacca corta: si porta tutto. Una volta dicevamo tra noi stilisti: almeno telefoniamoci per le lunghezze... ora non ha più senso».

— E questo suo centro in via Manin, messo a disposizione della città per manifestazioni culturali, come lo spiega? È un tipico caso di mecenatismo lombardo? «Quando ho deciso di acquistare questo spazio era per le sfilate. Ho visto che era sfruttato solo 4-5 volte l'an-

no. Mi sembrava giusto, con la fame di luoghi che la città ha, metterlo a disposizione per incontri diversi. Considero solo di fare una cosa che serve. Spero che si possano operare delle buone scelte, aperte alla gente, compatibilmente con lo spazio. Gli incontri con gli scrittori sono andati bene. Del resto sono affiancata da persone straordinarie, che mi suggeriscono delle idee...».

— Mi sembra che anche questa sua risposta così antiretorica e razionale sia molto lombarda. Ora le chiedo una cosa che non c'entra niente. Siamo qui a un passo dal giardino zoologico. Si sentono quasi le voci degli animali. Le piace questa collocazione, le piacciono gli animali? «Io temo gli animali, anche se il ho messi sulle magliette e oramai sono inflazionati. Una volta avevo un cane, Robby. Quando è morto è stata una tale sofferenza, che non ho voluto più ripetere l'esperienza».

Maria Novella Oppo

Nostro servizio

VERONA — Gran folla e successo per il ritorno di *Un ballo in maschera* di Verdi all'Arena, dopo quattordici anni di assenza, in un nuovo allestimento affidato alla direzione di Gustav Kuhn, a Pietro Zuffi per le scene e a regia, con protagonisti Luis Lima, Maria Chiara, Silvano Carroli, Alida Ferrarini e Gail Gilmore. In Arena *Un ballo in maschera* è stato rappresentato raramente, ed è naturale se si pensa alla difficoltà di collocarlo nel gigantesco spazio dell'anfiteatro veronese: solo la festa mascherata del terzo atto può prestarsi a grandi effetti spettacolari e ad affollamenti di comparse, in un'opera che tra quelle della avanzata maturità verdiana occupa un posto a sé proprio per la leggerezza e la mobilità con cui la fantasia del compositore fa convivere una variegata molteplicità di caratteri, con una scrittura della cui elegante finezza non si può perdere il minimo dettaglio.

In nessuna altra opera precedente Verdi aveva dedicato tanta cura all'ambientazione, anche ai personaggi «minori», e in nessun suo lavoro l'apassionata intensità drammatica si trova a coesistere con l'ironia, il riso, la leggerezza brillante nel mondo inespugnabile che determina il fascino e l'unicità del *Ballo in maschera*. Unica è anche, nel lungo itinerario della ricerca verdiana, la scioltezza con cui convivono nella articolazione formale la continuità drammatico-musicale e le presenze ancora riconoscibili di pezzi «chiusi», la cura dedicata all'orchestra, infine, porta ad esiti dal fascino singolare e appare davvero fuori dal comune in un'opera italiana di metà Ottocento.

Non è ovviamente questo l'aspetto del *Ballo in maschera* che può trovare il necessario risalto in Arena, ma è stata senza dubbio opportuna la scelta di affidare questo capolavoro a Gustav Kuhn, un direttore di gran classe alla sua prima esperienza in questo ambiente. La sua interpretazione, che andrebbe riascoltata in un teatro, appariva in Arena ad una finezza e chiarezza caratteristiche, e talvolta riusciva forse anche troppo misurata, per quel che si poteva giudicare nelle condizioni acustiche areniane, infelicitissime per l'orchestra. Ma il risultato particolarmente felice raggiunto da Kuhn nel terzo atto ci fa pensare che egli nel corso della serata sia riuscito ad adeguarsi meglio a tali precarie condizioni: dalla cupa minacciosa tensione della prima scena fino alle ambiguità del «minuetto della morte», tutto in quest'atto ha avuto una perfetta evidenza.

La compagnia di canto era nell'insieme ammirevole: vi spiccava soprattutto Maria Chiara, una Amelia intensa e toccante, trepida e sensibile, giustamente ap-

L'opera Il Verdi più «leggero» nel gigantesco anfiteatro. Ma, grazie a Kuhn, tutto è ok

Ballo è bello anche all'Arena



Maria Chiara nel «Ballo in maschera» dell'Arena

plauditissima. Corretto e piacevole, anche se qualche volta costretto a forzare, il Riccardo di Luis Lima, mentre Silvano Carroli, nella parte di Renato, appariva reso (non sempre con esiti compiutamente riusciti) a rendere più nobile e controllato il suo stile. Magnifica Alida Ferrarini nell'incantevole e brillantissima parte di Oscar, ed efficacemente autorevole Gail Gilmore come Ulrica, anche se questo personaggio non sembra il più adatto alla sua tecnica.

Dal punto di vista scenico-registico il *Ballo in maschera* dell'Arena riusciva meno persuasivo e documentava eloquentemente la difficoltà di allestire in questo spazio. Zuffi ha adattato sulle gradinate una griglia fucilata di palazzo secentesco, che serviva male come impianto unico per tutti e tre gli atti e rivelava, però nel terzo la sua ragion

d'essere, quando le grandi finestre si illuminavano a far da sfondo ad una festa coloratissima e affollatissima. Negli atti precedenti purtroppo la scena appariva di gusto discutibile ed anche poco funzionale per quanto riguarda l'articolazione dello spazio: fra le cose meno felici citeremo il bric-à-brac fin troppo fastoso della capanna di Ulrica e gli alberi stilizzati che nel secondo atto si inerpavano sulla facciata secentesca e che si ritrovavano nella struttura posta al centro della scena.

In questo impianto Zuffi ha collocato una regia cauta e rinunciataria, talvolta un poco impacciata, ma non disturbante: a reggere lo spettacolo restava così esclusivo: la parte musicale, che fortunatamente si è rivelata degna dell'impegno verdiano e degli applausi che l'hanno accolta.

Paolo Petazzi

14 SETTEMBRE 1986
FESTA NAZIONALE DI MILANO
TENDA BIANCA DE L'Unità

I premi

- 1) Auto nuova Ford ORION 75
- 2) Viaggio - La Cina dei Ming
- 3) Crociera sul Volga-Don
- 4) Cuba Capodanno
- 5) Cuba Varadero
- 6) Transiberiana
- 7) Circolo Polare Artico
- 8) Tv + Videoregistratore
- 9-10-11) Vespa 125 cc.
- 12-13-14) Stereo Hi-Fi
- 15) Viaggio Londra
- 16) Viaggio Parigi
- 17) Viaggio Praga
- 18) Viaggio S. Augustin
- 19) Viaggio S. Augustin
- 20) Viaggio S. Augustin
- 21) Viaggio S. Augustin
- 22) Viaggio S. Augustin
- 23) Viaggio Verudela
- 24) Viaggio Verudela
- 25) Viaggio Verudela
- 26) Viaggio Verudela
- 27-28-29-30) Bicicletta da passeggio

1° premio

NUOVA FORD ORION 75.
FATEVI SPAZIO.

ESCLUSIVO

UNICA NELLA SUA CLASSE DISPONIBILE CON SISTEMA DI FRENATA ANTIBLOCCAGGIO

SPAZIO ALLE PRESTAZIONI E ALL'ECONOMIA
● 167 km/h ● 21,3 km/lr ● 90 km/h

SPAZIO AL PIACERE DI GUIDA E ALLA SICUREZZA
● MOTORE 75 CV A COMBUSTIONE MAGRA

● SOSPENSIONI INDIPENDENTI SULLE 4 RUOTE

VERSIONE CL Lire 12.929.000 CHIAVI IN MANO

Ford

Estrazione finale del concorso abbonamenti. ABBONATI! Fino a quella data sei in tempo per partecipare anche tu.

Tariffe d'abbonamento con domenica

ITALIA	Annuo lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
7 numeri	194.000	98.000	50.000	35.000	19.000
6 numeri	170.000	86.000	44.000	30.000	16.500
5 numeri	144.000	73.000	37.000	—	—
4 numeri	126.000	64.000	—	—	—
3 numeri	100.000	51.000	—	—	—
2 numeri	73.000	37.000	—	—	—
1 numero	45.000	23.000	—	—	—

senza domenica

ITALIA	annuo lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
6 numeri	155.000	78.000	40.000	29.000	15.000
5 numeri	130.000	66.000	34.000	—	—
4 numeri	110.000	56.000	—	—	—
3 numeri	84.000	43.000	—	—	—
2 numeri	58.000	30.000	—	—	—
1 numero	29.000	15.000	—	—	—

sostenitore

Lire 1.000.000; lire 500.000; lire 300.000

Le nuove pensioni da agosto 1986 dei «pensionati d'annata» statali

CATEGORIE	DECORRENZA DELLA PENSIONE	AUMENTO DA AGOSTO '86 in % (1) + quota fissa	ULTERIORE AUMENTO da luglio 1987
Statali ANAS non dirigenti, vigili del fuoco, personale Università non equiparato ai dirigenti	anteriore al 2 gennaio 1973	26,66% + 69.000	7,74% + 21.859
	tra il 2/1/1973 e 1/1/1976	18,98% + 46.500	5,22% + 14.738
	tra il 2/1/1976 e 1/1/1978	8,83% + 33.300	2,57% + 7.245
Professori incaricati interni e assistenti ruolo Università	anteriore al 2 ottobre 1973	55,49% + 142.100	16,11% + 47.034
	tra il 2/10/1973 e 1/1/1976	48,515% + 116.000	14,085% + 39.769
	tra il 2/1/1976 e 1/1/1978	39,835% + 102.500	11,565% + 32.659
Ferrovieri dello Stato	anteriore al 2 gennaio 1973	27,90% + 72.700	8,10% + 22.871
	tra il 2/1/1973 e 1/1/1976	15,50% + 40.700	4,50% + 12.071
	tra il 2/1/1976 e 1/1/1978	12,09% + 31.100	3,31% + 9.909
Monopoli dello Stato	anteriore al 1 luglio 1973	28,21% + 73.000	8,19% + 23.130
	tra il 2/7/1973 e 1/1/1976	17,67% + 43.900	5,13% + 14.490
	tra il 2/1/1976 e 1/1/1978	8,52% + 22.000	1,48% + 6.996
Dirigenti militari e di Pubblica Sicurezza (da colonnello in su)	anteriore al 1° gennaio 1976	37,97% + 92.200	11,03% + 21.129
	tra il 2/1/1976 e 1/1/1977	28,98% + 75.000	8,42% + 23.760
	tra il 2/1/1977 e 1/1/1979	35,03% + 90.800	10,77% + 29.093
Telecomunicazioni e Servizi telefonici	anteriore al 2 aprile 1973	29,76% + 77.000	7,54% + 24.390
	tra il 2/4/1973 e 1/1/1976	18,91% + 54.200	5,49% + 15.505
	tra il 2/1/1976 e 1/1/1978	10,54% + 27.700	3,06% + 8.640
Scuola	anteriore al 1° settembre 1973	26,35% + 68.000	7,65% + 21.600
	tra il 2/9/1973 e 1/1/1976	17,98% + 46.700	5,22% + 14.238
	tra il 2/1/1976 e 1/1/1978	6,2% + 16.500	1,8% + 5.085
Magistrati e Avvocati dello Stato	anteriore al 2° gennaio 1976	27,04% + 68.000	7,56% + 21.341
	tra il 2/1/1976 e 1/1/1977	23,25% + 60.600	6,75% + 19.058
	tra il 2/1/1977 e 1/1/1979	28,52% + 73.000	8,28% + 24.928
Dirigenti dello Stato, Aziende autonome, Professori Università equiparati ai dirigenti	anteriore al 1° gennaio 1976	31,46% + 81.900	8,14% + 25.796
	tra il 2/1/1976 e 1/1/1977	22,94% + 69.700	6,66% + 18.810
	tra il 2/1/1977 e 1/1/1979	29,76% + 77.300	8,64% + 24.390
Militari e corpi di Polizia (di grado inferiore a colonnello) non equiparati ai dirigenti	anteriore al 2 gennaio 1973	51,92% + 135.000	15,68% + 42.941
	tra il 2/1/1973 e 1/1/1976	46,34% + 120.000	13,46% + 37.991
	tra il 2/1/1976 e 1/1/1978	36,58% + 94.200	10,02% + 29.981
	tra il 2/1/1978 e 13/7/1980	15,65% + 40.200	4,55% + 12.836

(1) L'aliquota percentuale va applicata sull'importo lordo della pensione base in pagamento a dicembre 1981 al netto dell'indennità integrativa e dell'aggiunta di famiglia.

Gli aumenti che scatteranno dal 1° agosto

Scattano dal prossimo primo agosto, venerdì, le nuove pensioni per i cosiddetti «pensionati d'annata» statali, un provvedimento varato un anno e quattro mesi fa, e che adesso i due centri «informativi», di Bologna e di Latina, hanno potuto rendere esecutivo. Gli aumenti riguardano un milione di persone e i meccanismi sono — come sempre nella pubblica amministrazione — complicatissimi. Il calcolo è notoriamente complicato dal fatto che gli aumenti sono misurati in varie tranches, la prima rivalutazione è già dalla pensione del 1984, a conguaglio; le altre

tre scattano su gennaio e luglio 1985 e su gennaio '86. Insomma, alle 12 di anni si è sommata un'altra attesa. Non per tutti i pensionati statali gli aumenti segnalati nella tabella scatteranno per intero. Tutte le percentuali e le quote vanno al 100% solo a coloro che hanno ottenuto la pensione con il massimo, 40 anni di servizio (effettivo o riconosciuto). Ogni anno in meno, un quarantesimo di aumento in meno. Facciamo un esempio: se l'aumento è di 160.000 lire, con 20 anni di servizio sarà di 80.000, con 30 di 120.000. E così via.

Toc toc: rumore di scatola Non sempre però è enfisema

Attenzione a inquinanti e a sigarette

Il fenomeno del polmone senile - Un segnale: respiro corto e affanno - La responsabilità degli enzimi proteolitici - Tenere puliti i bronchi - Ora è possibile una diagnosi precoce

Quando a torace nudo il dottore fa toc toc sul dorso potete anche voi fare diagnosi di enfisema, basta sentire come quando con le nocche sul nudo ad un certo punto il suono da ottuso si fa cupo. Non è perché il polmone s'è fatto vuoto, al contrario, s'è empiito d'aria. Insomma l'enfisema è quando col respiro entra ed esce meno aria. Per capirci con delle cifre, se normalmente ogni inspirazione vale dieci anche ogni espirazione vale dieci, ma se succede che vale 9 o peggio 8 vuol dire che aumenta l'aria che ristagna nei polmoni e così quella che entra e esce diminuisce. Per dirlo più correttamente, l'enfisema è quando aumentano i volumi degli spazi aerei che si trovano oltre i bronchioli terminali, sapendo che prima c'è il naso, la bocca il faringe, la trachea i grossi bronchi, i bronchi lobari, poi quelli lobulari e poi via sino al 16° ordine di diramazione che sono appunto i bronchioli terminali. Oltre questi ci sono i bronchioli respiratori, 1°, 2°, 3° e infine il cul di sacco che è l'alveolo. Sono questi che si gonfiano d'aria, si dilatano, le loro pareti si spezzano e confluiscono fra loro e l'aria che entra resta prigioniera, sicché il ricambio respiratorio risulta compromesso. E così che il respiro si fa corto e frequente e viene l'affanno, fa soffrire, per cercare con la frequenza di compensare il ridotto scambio gassoso ossigeno-anidride carbonica fra il sangue e il polmone. Si capisce che si sta male in queste condizioni, che, quando si verificano, purtroppo sono irreversibili. Si possono invece combattere i sinto-

mi, la dispnea appunto, la fame d'aria, ma prima bisogna dire che nei vecchi può esistere un tipo d'enfisema che è dovuto ad un assottigliamento delle pareti bronchiolo-alveolari per graduale ipotrofia, che non dà alcun fastidio e si accorda con le ridotte attività fisiche dell'età. Se perciò a 80 anni il toc toc sul torace fa un suono di scatola vuota non c'è da impressionarsi e tantomeno c'è da prendere medicine: si tratta di polmone senile, che non è una malattia come non lo è la vostra età. Cosa diversa è l'enfisema polmonare nel vecchio che invece è un danno reale, va curato e possibilmente, dal momento che si sa della sua minaccia, va evitato preventivamente. Ecco perché bisogna sapere perché viene l'enfisema. Non è molto che si è scoperto che tutto dipende dallo squilibrio che si crea a favore degli enzimi proteolitici che corrodono le pareti bronchiolo-alveolari nei confronti degli enzimi antiproteolitici che dovrebbero difenderle. Questi enzimi corrosivi sono prodotti dalle cellule che accorrono a fronteggiare l'aggressione di germi che penetrano con l'aria inspirata o trasportati dal sangue, ma anche dai germi stessi, nel corso di una bronchite per esempio, e si capisce come sia la bronchite divisa, cronica o ostruttiva, tende cioè ad imprigionare il catarro che si forma nel bronco, nel corso di questa vera e propria battaglia, gli enzimi proteolitici aumentano. Ecco perché a furia di bronchiti viene l'enfisema. Ma c'è di più, a complicare le cose, non solo che gli enzimi antiproteolitici, quelli «buoni» per capirci, quelli che si oppongono alla distruzione delle pareti bronchiolari e al-

veolari bloccando gli enzimi proteolitici, cioè quelli «cattivi», vengono messi in condizioni d'infertilità dalla presenza di prodotti a carattere ossidante che provengono dal normale metabolismo cellulare e tessutale, dalle cellule infiammatorie, ma possono venire anche dalla respirazione in ambiente inquinato compreso, logicamente, quello dovuto al fumo di sigaretta. Per fortuna possono entrare in azione molecole antiossidanti come il glutatiene, la vitamina E, la vitamina C, alcuni radicali di membrana ed enzimi, ma anche qui bisogna vedere chi prevale. E per finire il fumo di sigaretta merita una citazione a parte perché riesce anche ad inibire direttamente il sistema di difesa antiproteolitica in buona compagnia con numerosi inquinanti atmosferici, di origine industriale. Chiarito il ruolo degli enzimi proteolitici «cattivi» e quelli antiproteolitici «buoni» non è difficile capire cosa si deve fare. Per la terapia è importante tenere puliti i bronchi e allora per evitare i tappi di catarro si debbono usare i fluidificanti e aiutarli con i broncodilatatori per sbloccare la componente spastica che si associa all'infiammazione. Certo, anche gli antibiotici debbono entrare in campo, quando il catarro si fa purulento per via dei germi che ci sguaizzano dentro, e in questi casi come primo impiego le penicilline semisintetiche vanno bene se non bisogna fare un trattamento mirato, cioè usare l'antibiotico adatto in base all'antibiogramma. Quando poi l'enfisema diventa debito d'ossigeno che si può fare? Tocco dare ossigeno e in questi casi a seconda dei biso-

gni si possono usare tecniche e apparecchiature diverse. Né si può trascurare il cuore e il piccolo circolo e allora entrano in ballo i basti purinici, i diuretici, la digitale. Comunque si tratta sempre di un impegno terapeutico di rilievo che deve essere condotto da un medico esperto e spesso in sede specialistica. Quel che si può fare in sede preventiva dipende invece proprio da noi quando si tratta di evitare gli inquinanti atmosferici e il fumo di sigaretta. Qualcuno potrà dire che va bene per le sigarette ma non è così per i gas tossici perché tutti ne farebbero a meno se potessero. D'accordo, se si tratta di una battaglia indiduale c'è poco da fare se uno deve vivere in città e lavorare in fabbrica. Però se si trattasse di una rivendicazione collettiva le cose potrebbero cambiare. Per quanto riguarda le novità c'è che si può fare una diagnosi precoce che permette di provvedere per tempo nei soggetti a rischio. Insomma l'enfisema prima che si manifesti clinicamente si può rilevare con il dosaggio della desmosina nelle urine con metodo radio-immunologico. Altre novità in campo terapeutico sono le ricerche di antielastasi sintetiche e la sperimentazione con uno sterolo sintetico, il denazolo, che sembra abbia la proprietà di stimolare l'alfa-uno-antitripsina che fa parte degli enzimi «buoni». Bene, bene, vuol vedere che almeno per quel che riguarda il fumo l'ex-ministro della sanità aveva fatto una proposta da prendere in considerazione?

Argiuna Mazzotti



Forse entro l'autunno l'approvazione di una delle due Camere

Il riordino delle pensioni Adesso c'è un testo pronto

Così il faticoso esito del lavoro parlamentare Sono 83 articoli: sul loro contenuto c'è stata una serrata battaglia in seno alla speciale commissione - Dal gennaio '86 — dice il progetto — l'assicurazione estesa a tutti i lavoratori - Le eccezioni

ROMA — Entro l'autunno — è scritto nella risoluzione della Direzione del Pci — almeno uno dei due rami del Parlamento dovrà approvare il progetto di riordino pensionistico, licenziato dalla commissione speciale neanche due settimane fa. Per raggiungere questo scopo, il Pci intende coinvolgere in opportune iniziative i gruppi parlamentari e sviluppare mobilitazione. Ma cosa ha deciso, dopo un anno e mezzo di lavoro, la commissione speciale? Il testo — che aspetta solo il voto dell'Aula — è di 83 articoli, sui quali c'è stata una serrata battaglia di emendamenti. Il ministro del Lavoro, De Michelis, pur non avendo presentato granché di ufficiale, ha vivaciato dall'esterno del Parlamento il dibattito sulla legge, e in qualche caso il voto in commissione ha tagliato verticalmente anche all'interno di partiti come la Dc e il Psi.

È pensabile che lo stesso, acceso dibattito si svolgerà in Aula, ma il rischio maggiore che corre la legge non è questo: come già da alcuni anni, c'è il timore che si operi sul versante della previdenza con provvedimenti parziali, all'interno della legge finanziaria, rimandando ancora una volta il riordino. Ma il riordino è urgente, per l'Inps e per la gente. In attesa del dopo-ferie, vediamo a quali approdi la Commissione è giunta, sulle questioni che più hanno suscitato dibattito.

Ospedali in «crisi» durante l'estate

Petizione tra gli iscritti all'Enpals

ROMA — Una sala operativa nazionale a Roma oltre a quelle di prossima attivazione a Torino, Milano e Palermo sono le iniziative con le quali il Tribunale per i diritti del malato intende porre rimedio all'emergenza «estate salute». Queste strutture avranno lo scopo di raccogliere e redigere un dossier sullo stato degli ospedali. A Palermo, è già stato attivato un centro per l'emergenza sanitaria che ha sede negli stessi locali dell'amministrazione comunale. Secondo il Tribunale per i diritti del malato, il servizio sanitario sta vivendo una vera e propria emergenza prodotta dalle ferie del personale. In particolare vengono segnalate le difficili situazioni in cui si troverebbero ospedali come il Niguarda di Milano, il Careggi di Firenze, il San Camillo di Roma, il Cardarelli di Napoli e il Civico di Palermo.

ROMA — Il 24 luglio scorso una delegazione di lavoratori dello spettacolo si è incontrata con l'on. Merelli della commissione speciale parlamentare per la riforma delle pensioni e con l'on. Picchetti del Pci, per consegnare un ulteriore gruppo di 2000 firme in calce ad una petizione lanciata fra i lavoratori dei vari settori dello spettacolo iscritti all'Enpals. È stato fatto presente che sono oltre 9000 le firme raccolte a tutt'oggi e che continuano a pervenire da tutta l'Italia alla «Cellula Pci» noleggio cinema, promotrice dell'iniziativa. È stato ribadito il perdurare dello stato di caos e dissesto finanziario dell'Enpals (Ente nazionale previdenza assistenziale lavoratori spettacolo) sollecitando un intervento del Parlamento nella sua funzione di controllo ed una nuova proposta di legge per il riordino della materia.

Dalla vostra parte

Meglio lo sportello, l'accredito oppure l'assegno circolare?

Come non è semplice ed immediato ottenere la pensione almeno in tutto il suo importo definitivo, così, talvolta, diventa difficile ed alienante anche il solo riscuotere. In determinati giorni del mese, sin dalle prime ore del mattino, è ormai consuetudine assistere alle attese di anziani, costretti a lunghissime file agli sportelli postali o ai ricevitori (e incomprensibili) ritardi nell'accreditamento della pensione sul proprio conto corrente bancario. Per essere in grado di scegliere il sistema migliore per riscuotere, è utile ricordare le varie alternative a disposizione del pensionato dell'Inps e del Pubblico Impiego. Le possibilità di scelta, per quanto riguarda il titolare di un trattamento pensionistico Inps, sono piuttosto articolate. La riscossione avviene sempre a bimestri anticipati (per esempio, a gennaio si riscuote il rateo relativo ai mesi di gennaio e febbraio).

Il pagamento, «diretto» a persona delegata, può essere chiesto: 1) tramite l'Ufficio Postale di zona, direttamente in contanti, allo sportello; 2) con accredito postale su c/c postale di cui l'interessato deve essere intestatario; 3) con emissione di un assegno circolare all'ordine, esonerando l'ente pensionante da qualsiasi responsabilità per l'eventuale smarrimento, distruzione o sottrazione (furto) dell'assegno stesso; 4) tramite la loro propria banca, specificandone l'agenzia. In questo caso, occorrerà poi decidere tra tre diverse soluzioni, ovvero, tra la riscossione allo sportello, l'accredito sul proprio conto corrente o sul conto di deposito e risparmio nominativo. Tra varie possibilità è stato quindi chiaramente previsto che il pensionato riceva al proprio domicilio un assegno circolare, a copertura degli importi dovuti. Sono le banche ad emettere gli assegni e ad inviarti alle persone interessate, addebitando all'Inps importi e spese accessorie. Anche questa procedura, però, può comportare dei problemi, specie nel caso in cui l'assegno sia stato rubato e successivamente incassato. Molto più semplici sono le cose per il pensionato del settore pubblico che può riscuotere la pensione soltanto allo sportello postale, almeno sino a quando non sarà compiutamente applicata la norma che prevede nuovi e più favorevoli criteri di riscossione della pensione.

Paolo Onesti

Qualcosa si muove per riparare il torto a ex ferrovieri e postelegrafonici

A che punto siamo con la modifica dell'ormai famoso articolo 7 della legge 141/1985 che discrimina nel trattamento pensionistico ex ferrovieri e postelegrafonici? È una questione che sembra, a detta dei nostri rappresentanti sindacali, in poco tempo, ma che protraggono invece da oltre un anno, sta creando seri dubbi e sfiducia

negli interessati. ILVANO GUIDOTTI Pistoia

Sulla vicenda delle cosiddette «anzianità pregresse» si sono effettivamente incontrati ostacoli e incomprensioni. Già nella elaborazione dell'articolo 7 non si approvò l'emendamento presentato dal gruppo comunista non soltanto per alcune categorie di pensionati statali ma anche per i ferrovieri e postelegrafonici. Si è trattato di una esclusione priva di qualsiasi giustificazione e sulla quale si è sviluppato un movimento di protesta che ha costretto

il governo a preventivare, nella legge finanziaria 1986, la spesa per la soluzione del problema. Necessitava però riprendere mobilitazione e pressione allo scopo di ottenere la legge di attuazione del provvedimento ed evitare quindi che lo stanziamento potesse tradursi in un residuo passivo, e per ottenere anche che il provvedimento riguardasse la riliquidazione delle anzianità pregresse per tutti coloro che avevano ottenuto le prime 880 lire e non per una parte soltanto come risultava essere nei propositi governativi. Passi in avanti, su questa strada, se ne sono compiuti. Infatti, la commissione Af-

fari costituzionali della Pubblica amministrazione del Senato ha approvato il testo di apposito disegno di legge con raccomandazione unanime dei suoi componenti alla assemblea del Senato di rapida conclusione. Il testo del provvedimento prevede la estensione del beneficio a ferrovieri e postelegrafonici e anche, giustamente, per i pensionati delle aziende di Stato per i servizi telefonici e dell'Azienda autonoma delle strade. Su alcune parti del provvedimento si richiedono parecchie puntualizzazioni, riferite alla portata del finanziamento di parte delle aziende interessate (tra queste, le FS), anche per evitare che

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da:

Rino Bonazzi
Mario Nanni D'Orazio
Angelo Mazzieri
Nicole Tisci

successivamente si rendano necessari provvedimenti di interpretazione autentica. Sappiamo esservi un impegno volto ad accelerare i tempi per la definitiva soluzione (crisi di governo permettendo).

La difficile strada per recuperare crediti dal Tesoro

Questo è il mio problema: il 2 marzo 1985 muore mia madre. Ha una pensione di reversibilità (moglie di uffi-

ziale medico, pensionato di guerra). Ricevo l'elemento di marzo con degli arretrati (dovuti alla legge 141/85). Li rimando indietro perché mamma era morta da una decina di giorni. Chiedo come si evince dalla copia allegata tali arretrati e, da circa un anno non ho ricevuto risposta. Due domande allora: 1) Mi spettano gli altri arretrati elargiti sempre a causa della precitata legge dopo la sua morte? O con la morte si estingue il diritto ad ogni credito? Se mi spettano, quali documenti debbo presentare?

GIACOMO LOVERO

Napoli

Competono certamente agli eredi l'emolumento del mese di marzo 1985 e i ratei della 13° mensilità maturati e non riscossi. A nostro parere sono dovuti anche gli arretrati maturati per effetto della legge 141/85 non riscossi dalla mamma perché deceduta. Per entrare in possesso di tali somme l'Ufficio provinciale del Tesoro pretende dagli eredi la copia denuncia di successione della defunta, nella quale fra gli altri beni devono essere indicati per la intera somma anche il credito giacente presso l'Ufficio

provinciale del Tesoro riguardante l'emolumento del mese di marzo, i ratei di 13° mensilità e gli arretrati riscuotibili alla legge 141/85. L'esatta entità del credito viene notificata agli eredi mediante lettera dell'Ufficio provinciale del Tesoro con un ritardo medio di 3-4 anni. Ciò costringe gli eredi medesimi a dover presentare, quando ci sono altri beni per i quali la denuncia di successione deve essere presentata entro i sei mesi come richiede la legge, una denuncia di successione integrativa della prima. Come si può constatare, il diritto per entrare in possesso della somma esiste, ma la strada non è breve né semplice!

Dipendenti e clienti il giorno dopo: è così facile arrivare a due passi dal «forziere»?

'Quel caveau è poco protetto...'

Nelle sale delle Poste centrali i commenti sul «colpo fallito»

«Chi è stato a tradire gli uomini d'oro?» - «Cento miliardi, che cifra...» - «Poveretti così sfortunati...» - Il direttore: «Il sistema di sicurezza è a prova di bomba»

Giovani turisti bivaccano negli uffici centrali delle Poste a piazza S. Silvestro in attesa dei vaglia per continuare le vacanze. Fa caldo, un caldo da morire. I clienti agli uffici, saliti agli onori delle cronache perché stavano per diventare teatro del colpo del secolo. Gli impiegati dietro gli sportelli non hanno nemmeno la forza (o la voglia?) di rispondere alle domande curiose. Che ne pensate? Sapevate che nel caveau c'erano tanti soldi (cento miliardi, roba da mozzare il fiato)? Vi aspettavate un colpo così?

«L'uomo con i baffi dietro lo sportello 24, pagamento vaglia, è scettico. «Non so, mi pare tutto così strano. Certo, la polizia sarà stata avvertita dai passanti che hanno sentito i rumori. No, non ci credo ad una "soffitta"...»

«Più in là, negli uffici di via della Mercede, molti dicono che qui fino a ieri nessuno sapeva nulla dell'esistenza di una camera blindata sotterranea. Invece nell'ufficio reperti di vicolo del Morotto è cosa nota. Con l'occhio incollato alla strada per contare i tombini oltrepassando una palizzata che quasi nasconde l'ingresso degli uffici, dove sacchi e sacchi di posta sono accantinati, per terra. Un giovane e soletto impiegato espone in bell'ordine, anche aiutato da colleghi, le sue teorie sul «grande colpo mancante». E così si viene a sapere che l'as-

salto era quasi atteso. «Ci chiedevamo come mai nessuno avesse mai pensato di venire da noi», dicono i lavoratori, «qui ci sono molti soldi. Molti di più di quanto avete scritto sui giornali. Quelle cifre, cento miliardi, le hanno tirate fuori per calmare le acque. Il bottino sarebbe stato ben più grosso. Molto più grosso. Ma ciò che più ci ha colpito è la semplicità con cui i ladri sono arrivati fin quasi alla camera di cemento. Tutto sommato è abbastanza semplice fare i bit...». Una signora che gira zola per gli uffici ripete in continuazione: «Che colpo, cento miliardi. Poi aggiunge, quasi interdetta: «Poveretti, che sfortuna, hanno sudato con pale e piccioni per nulla...». In una città che fa i conti ogni giorno con le rapine al mitra spianato, si è quasi portati a guardare con un occhio di simpatia questi sei uomini infaticabili...

Al secondo piano della direzione provinciale si esclude con decisione la «facilità del colpo». Vincenzo Nenna, il capo, siede dietro la sua scrivania in una grande e fresca stanza, nell'ala nobile. Il resto del piano, che corre lungo l'intero isolato, è come un inferno dove nel caldo asfissio quasi sotto gli occhi, si vedono i muri sbirciare, dove non circola un filo d'aria e dove le gente, impiegati e visitatori, arrancano quasi combattendo. Nenna è gentile, disponibile fin

dove è possibile. Il riserbo è la consegna per tutti. Lui è arrivato sul posto sabato sera, un quarto d'ora prima della mezzanotte, e c'è rimasto fino alle 5 di domenica. «Tutta la notte, sapete che notte», dice. E i guai per lui e i colleghi dirigenti non sono finiti. Infatti, nonostante dichiarò il sistema di sicurezza a prova di bomba, a prova di qualsiasi «cervello» e di qualsiasi sofisticato sistema d'attacco, comunque ora si deve lavorare per riparare i danni.

Innanzitutto per ripristinare il muro di cinta scollato dalla banda e poi bisognerà fare i controlli sull'intero sistema di contabilità. E, ovviamente, sullo stesso sistema di sicurezza. «Noi utilizzeremo anche le esperienze altrui», dice Nenna — «cioè che fanno gli altri dopo un furto o uno scasso; preoccupandoci dell'integrità del patrimonio affidato e anche dell'integrità fisica delle persone che lavorano nella camera blindata o per essa». Questi sono funzionari affidati al cento per cento che grazie al loro grado sono chiamati a questo incarico di estrema fiducia. «Ma ugualmente non sono mai lasciati soli. Uno controlla l'altro. Di più il direttore non vuole dire. Aggiunge solo che si sta indagando, in via amministrativa, perché non si escluda la presenza di un settimo uomo della banda. Un dipendente?»



Rubano soldi e oro nel deposito comunale

Si parla di oro, denaro, preziosi, per un valore di centinaia di milioni. Non si conosce con precisione cosa contenessero le casseforti dell'ufficio oggetti smarriti del Comune. Ieri mattina sono state trovate completamente svuotate. I ladri devono essere entrati forzando la porta di questo ufficio comunale, usato anche come depositaria urbana, che si trova in via Nicola Bettoni 1, nella zona Portuense. Una volta dentro si sono messi a lavorare alacremente. Entrati dentro la stanza del direttore, con la fiamma ossidrica hanno aperto la cassaforte, quindi con l'aiuto di grimaldelli e ancora della fiamma ossidrica sono scesi nel caveau e lì hanno ripulito completamente gli armadietti dove erano depositati gli oggetti di maggior valore. Quando il cielo della notte ha iniziato a schiarirsi, gli ignoti rapinatori sono usciti con il «bottino», in spalla e si sono dileguati. La polizia è giunta verso le 6,30 della mattina, avvertita dalla telefonata di un abitante della zona. Sono subito iniziate le indagini per scoprire gli autori del furto mentre nell'ufficio comunale gli impiegati stanno cercando di realizzare l'inventario dei valori che stavano dentro la cassaforte.

NELLA FOTO: la stanza della cassaforte messa sottosopra.

Dopo le accuse, conferenza stampa dell'ente

Lo scandalo alla Cri, il direttore dice: «Quante esagerazioni...»

Vaghe risposte sulle responsabilità della Croce Rossa - Definite diffamatorie le denunce dei giornali - Inascoltate quelle dei lavoratori

Che cosa ha da dire la direzione della Croce rossa sullo scandalo che ha coinvolto i suoi dipendenti? Sette persone in manette e decine di comunicazioni giudiziarie, una valanga di accuse pesantissime: corruzione, malversazione, omissione di soccorso, concussione, si legge nei mandati di cattura spiccati dal magistrato. Ma gli esposti di alcuni cittadini parlano addirittura di pazienti «aiutati» a morire da infermieri avidi di intascare le tangenti promesse dalle agenzie di pompe funebri. Il tono con il quale il direttore generale della Cri, prof. Renato Pons, ha deciso di condurre la conferenza stampa convocata ieri mattina nel locale di via Toscana è aspro. Una difesa puntigliosa della sua organizzazione, un attacco duro ai giornali, accusati di aver condotto una campagna diffamatoria e scandalistica.

«Abbiamo convocato questa conferenza stampa per parlare chiaro», ha detto Pons ai giornalisti — «non ci nascondiamo dietro alle vostre contumelie. Al linciaggio a cui è stata sottoposta la Cri in questi giorni vogliamo dare una risposta decisa». Ci si aspetta dunque di conoscere la versione ufficiale della Croce rossa sullo scandalo che l'ha coinvolta, di essere informati nel merito sugli sviluppi delle indagini amministrative condotte dall'ente. Segue invece una lunga illustrazione dei problemi nei quali si dibatte l'organizzazione: l'assetto di una legge che dia un riassetto definitivo alla Cri, l'accusa al governo di non stanziare fondi sufficienti per coprire degnamente il servizio richiesto, l'avvertimento ai giornali di stare attenti a non diventare portatori d'acqua di chi vuole lo smantellamento dell'ente. Ma cosa c'entra tutto questo con l'estorsione di denaro ai parenti dei malati? L'amministrazione ha preso per tempo provvedimenti contro quei dipendenti che hanno usato la Cri e le disgrazie della gente per il loro tornaconto personale? Quando i cronisti fanno queste domande il direttore generale della Croce rossa è uscito, e dal tavolo della presidenza i suoi collaboratori non sanno cosa rispondere. Bisogna attendere (a lungo) il ritorno del prof. Pons: «Abbiamo fatto per tempo le nostre denunce alla magistratura — dice — e sulla base delle sue decisioni prenderemo tutti i provvedimenti amministrativi che ci consente il regolamento. Ma diverso è il giudizio dei lavoratori della Croce rossa che più volte hanno denunciato alla direzione provinciale la vergogna di uno scandalo che dura da anni, senza essere ascoltati. Non si capisce perché il seguito anche delle indagini conoscitive effettuate dagli ispettori dell'ente, non si sia arrivati a prendere provvedimenti amministrativi di una qualche efficacia, capaci anche di difendere la reputazione di tanti lavoratori onesti della Croce rossa che in questi giorni sono anche loro nell'occhio del ciclone».

Incidente sull'Aurelia: cinque morti e un ferito

Incidente mortale, nella notte tra domenica e lunedì sulla via Aurelia al chilometro 35. Cinque persone hanno perso la vita nello scontro che ha visto coinvolte tre automobili, una Mercedes, una Fiat Uno ed una Panda. Si tratta di Vitaliano Faggio, di 42 anni, della moglie Eliana Colucci, di 34 anni, del figlio Patrizio di 8 anni e di una coppia che viaggiava con loro: Mario Ermini di 51 anni e la moglie Giuseppina Giubilei di 50. L'unica a salvarsi è stata la piccola Francesca Faggio di 12 anni, ricoverata presso l'Aurelia Hospital. L'autista della Mercedes, che con una sbandata in curva ha causato la tragica carambola, Fabio Valsania di 28 anni, è ricoverato al Gemelli con ambedue le gambe fratturate.

Scontro tra due motociclisti: una vittima

Scontro ieri sera intorno alle 23 tra due motociclisti in via Gregorio Settimo. Un giovane di 27 anni, Riccardo Riccardi, è morto. L'altro, Fabrizio Clarichetti, di 28 anni, ha riportato trenta giorni di prognosi. I due viaggiavano rispettivamente ha bordo di una Suzuki e di una Yamaha, quando per cause ancora imprecise sono entrati in collisione. Non è stato ancora accertato se fossero muniti di casco.

I nuovi incarichi direttivi alla zona nord del Pci

L'Assemblea dei Comitati direttivi delle sezioni del Pci della Zona nord (XVIII-XIX-XX Circonscrizione) ha eletto il nuovo Comitato di zona e la nuova Segreteria. Segretario della zona è stato eletto, all'unanimità, Paolo Mondani del Comitato federale. Nella Segreteria, tra gli altri, è stato eletto all'unanimità Michele Civita del Comitato federale.

Da oggi (tranne la domenica) la Cronaca di Roma scende a due pagine e riduce di conseguenza la rubrica Giorni d'estate. Tornerà in «versione integrale» il 2 settembre.

Roberto Gressi

L'antifurto suona, ma il ladro spesso non c'è

Due volte su 812 erano davvero ladri in azione, in tutti gli altri casi le sirene hanno urlato a vuoto. Questo è il bilancio di due mesi di allarme selvaggio secondo i dati forniti dalla questura. Non c'è male per un periodo relativamente tranquillo come maggio e giugno, figuriamoci che cosa succederà in agosto che è il periodo d'oro degli antifurti all'opera in appartamenti, negozi e uffici. Ma le chiamate al 113 e l'intervento

della polizia non sono sufficienti a zittire un'inopportuna sirena che funziona a vuoto. Se l'impianto antifurto si trova all'interno di un edificio gli agenti non possono violare il domicilio ma, secondo la legge, devono chiedere l'autorizzazione di un funzionario di P.s. allungando così ben oltre il grado di sopportazione del vicinato i tempi per mettere a tacere il maledetto allarme.

Ma per risparmiare ai romani la nevrosi d'agosto qualche accorgimento c'è. «È necessario installare impianti stabili e di buona marca — suggerisce il vicequestore — avvertire preventivamente la polizia componendo un messaggio preregistrato chiaro e conciso che contenga l'indirizzo del luogo protetto dall'antifurto e quello di chi lo ha installato. È importante che si veda il codice dell'indirizzo, l'accesso all'appartamento o al negozio senza inutili perdite di tempo».

Sirena selvaggia — questa

Alla Sapienza ora ci sono i «tetti»

Immatricolato chi arriva per primo

Meno 2.186 immatricolati all'Università «La Sapienza», più 1.057 a Tor Vergata, più 361 a Cassino, più 200 all'Università della Tuscia. Con un primo rimescolamento di carte, l'operazione «tetto alle immatricolazioni», supportato dal decreto firmato la settimana scorsa dal ministro per la Pubblica Istruzione Franca Falcucci, viene posto sulla rampa di lancio. E dal 1° agosto se ne vedranno delle belle, con una gigantesca gara tra gli immatricolandi a chi arriva per primo a consegnare la domanda. Scartati i quiz selettivi e le gerarchie sulla base del voto del diploma, il criterio adottato, infatti, è quello dell'ordine di presentazione della domanda di iscrizione.

Il nuovo corso è stato illustrato dal rettore Antonio Ruberto in una conferenza stampa. Per mesi scorsi l'idea dell'introduzione dei «tetti» ha sollevato non poche polemiche. Quasi tutte le organizzazioni studentesche concordano che il provvedimento è avvisaglia del «numero chiuso». E il rettore ci ha tenuto a fugare immediatamente i sospetti. «Il numero chiuso non c'entra assolutamente — ha detto —. Con questo provvedimento tentiamo di distribuire in maniera più equilibrata presso gli altri atenei della regione gli studenti che affollano La Sapienza».

Il riequilibrio dovrebbe essere portato a termine nel giro di un quinquennio. A quell'epoca, messi da un canto i fuorilegge, che fanno storia a sé, gli iscritti alla Sapienza dovrebbero essere non più di 60.000; Tor Vergata dovrebbe accogliere

25.000 studenti ed altrettanti dovrebbero trovar posto tra Cassino e Viterbo.

Una prima valvola di sfogo sarà costituita dal nuovo corso di Economia e Commercio che prenderà a funzionare da novembre nell'Università di Tor Vergata, e che dovrebbe offrire ospitalità ad almeno duecento studenti. E l'Università di Viterbo, dal prossimo anno accademico, dovrebbe presentare una facoltà di Scienze biologiche con una prima pattuglia di 80 immatricolati. Nel conto va messo anche il caso di Psicologia, il cui nuovo statuto prevede cinque anni di corso, contro i quattro precedenti, e un tetto di 2.500 immatricolati. «Ma il passo andava fatto — ha ribadito il rettore —. Il provvedimento è parziale e insufficiente, solleva più problemi di quanti ne risolve, ma ha il merito di affrontare il nodo di fondo: La Sapienza non può più accollarsi tutti gli studenti del Lazio». È seguito un elenco di cifre che dimostrano come anche le indagini universitarie italiane siano iscritte alla Sapienza e, per restare al Lazio, e tenendo conto anche delle università private, l'ateneo romano accoglie diciannove studenti ogni venti.

gi. c.

GIORNI D'ESTATE

Stasera si parla del governo

● FIUMICINO (Villa Guglielmi) — Prosegue nell'area della Villa il Festival dell'Unità. Oggi, ore 18, spazio bambini, «C'è di nuovo il burattinaio». Ore 20.30 dibattito su «Il governo di programma, il programma di governo del Pci», partecipa Antonio Tatò della Direzione del Pci. Ore 21.30 nel palco centrale concerto di Marco Ferradini, ballo liscio con il «Freddo del liscio» (spazio balera); dalle ore 22 piano bar.

Atina '86: le diverse temperature

● ATINA JAZZ — Altrimenti «Atina incontri '86», «Diverse temperature» sono le varianti per indicare il «1° Festival internazionale jazz» che si tiene da oggi a giovedì nel paese in provincia di Frosinone. L'organizzazione è lo patrocinano molti enti pubblici, comunità e profico, mentre la direzione artistica è nelle valenti mani di Paolo Damiani, che si avvale della consulenza di Filippo Bianchi. L'organizzazione generale è affidata all'avvocato Vittorio Fontana. «La prima edizione di un festival» — dice Damiani — «costituisce un banco di prova non indifferente... Atina jazz non vuole essere un «contenitore onnivoro che propone ciò che il mercato offre puntualmente ai migliori offerenti secondo leggi imposte dallo star-system, anche se ancora non ha la pretesa di inventare tendenze o lavorare su produzioni originali. Stasera, piazza Marconi, ore 21, l'ormai celebre Quartetto Maurizio Giammarco (sax tenore) con Umberto Fiorentino (chitarra), Francesco Pugliesi (basso), Mantu Roche (batteria) e alle 23 lo splendido trio di John Taylor (piano), Furio Di Castri (basso) e Tony Oxley (percussione).

A palazzo Rivaldi si replica «Graffiti»

● MISCRÒ-DANZA — Si replica ancora, stasera, a Palazzo Rivaldi, «Graffiti», un pungente balletto presentato dalla compagnia Miscrò-Danza, diretta da Elena Gonzales Correa. Vi partecipano cinque brillantissimi ballerini (Isabella Caracciolo, Silvia Costantini, Angela Serino, Karin Elmor e Giuseppe Scaramella), intesi nel realizzare, attraverso una serata di danze, il crescere del desiderio amoroso. Conclude la serata (ore 21.30) «Icebergs» di Giovanna Summo, che è ancora una variazione sull'Eros.

L'anteprima è «Battuta di caccia»

● MASSENZIO — Capranica (ore 22.30 anteprima) «Battuta di caccia» di Alan Bridges (Gb 1986). Majestic (ore 19, 21, 23) «Another Country» — La scelta di Marek Kaniwsky con Rupert Everett. Capranica (ore 19, 21, 23) «Greystoke», la leggenda di Tarzan il signore delle scimmie di Hugh Hudson. Metropolitan (19, 21, 23) «007» — Bersaglio mobile di John Glen. Ariston 2 (19, 21, 23) «Eliminators» di Peter Manoogian. Etoile (19, 21, 23) «Chorus Lines» di Richard Attenborough.

Aiché Nana attorno al nudo

● ESTATE VELITERNA — Cinema, teatro e musica animeranno l'Estate veliterna fino al 30 agosto. Tutte le rappresentazioni saranno fatte nella piazza del Comune. Il programma è stato reso noto dal presidente della locale azienda autonoma per il soggiorno ed il turismo, Bruno Lopes. In particolare, la manifestazione prevede le proiezioni di dieci film, alcuni dei quali mai proiettati a Velletri; quattro spettacoli di musica jazz; quattro rappresentazioni teatrali. Tutti gli spettacoli avranno inizio alle 21: il prezzo del biglietto è 1.500 lire. Inoltre è in allestimento per la fine di agosto-inizio settembre una settimana di animazioni dedicate ai bambini, che sarà realizzata all'interno della Villa Comunale.

Alfredo Cohen in «Filumena l'Africana»

● ISOLA TIBERINA — Ieri sera è stato presentato il ricco programma per l'intero mese di agosto. Oggi, ore 21.30, Palco Centrale Alfredo Cohen in «Filumena l'Africana», un «tutto Cohen» con melodie arrangiate da Riccardo Filippini. Alle 22 «Sotto la vela» un quartetto jazz, quindi discoteca e nello spazio giochi risko, othello, mister mind.

Su Bach fuga, studi e scherzi

● LISZT AD ASSISI — Liszt fu anche un notevole compositore di «Lieder». Ne ha lasciati circa un centinaio che confermano la ricchezza dei suoi interessi culturali e musicali. Stasera, nell'Abbazia di San Pietro, alle 21, il soprano Sarolta Péczeley-Kodály farà ascoltare, appunto, alcuni «Lieder», accompagnata da István Lantos che, nella seconda parte del concerto, suonerà anche — sempre di Liszt — alcune pagine pianistiche: la «Fantasia e fuga sul nome di Bach», uno «Studio» e lo «Scherzo e marcia».

Quercia del Tasso

● QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo) — Alle 21.30 «Miles Gloriosus» di Plauto con Patrizia Parisi, Gianni Marelli, Sergio Doria e Sergio Ammirata che è anche il regista. ● PICCOLO ROMA (Via della Scala, 77) — Alle 21.45, tutte le sere «Spogliando il nudo» di e con Aiché Nana, testi da Baudelaire, Shakespeare, Russetti. ● OSTIA (Piazzale Cristoforo Colombo) — Ore 21 rassegna del film muto, ore 22.30 rassegna di danza: «Aires» di Sandra Fucarelli.

ISOLA ESTATE

● ISOLA TIBERINA — Ieri sera è stato presentato il ricco programma per l'intero mese di agosto. Oggi, ore 21.30, Palco Centrale Alfredo Cohen in «Filumena l'Africana», un «tutto Cohen» con melodie arrangiate da Riccardo Filippini. Alle 22 «Sotto la vela» un quartetto jazz, quindi discoteca e nello spazio giochi risko, othello, mister mind.

Alfredo Cohen in «Filumena l'Africana»

● ISOLA TIBERINA — Ieri sera è stato presentato il ricco programma per l'intero mese di agosto. Oggi, ore 21.30, Palco Centrale Alfredo Cohen in «Filumena l'Africana», un «tutto Cohen» con melodie arrangiate da Riccardo Filippini. Alle 22 «Sotto la vela» un quartetto jazz, quindi discoteca e nello spazio giochi risko, othello, mister mind.

Su Bach fuga, studi e scherzi

● LISZT AD ASSISI — Liszt fu anche un notevole compositore di «Lieder». Ne ha lasciati circa un centinaio che confermano la ricchezza dei suoi interessi culturali e musicali. Stasera, nell'Abbazia di San Pietro, alle 21, il soprano Sarolta Péczeley-Kodály farà ascoltare, appunto, alcuni «Lieder», accompagnata da István Lantos che, nella seconda parte del concerto, suonerà anche — sempre di Liszt — alcune pagine pianistiche: la «Fantasia e fuga sul nome di Bach», uno «Studio» e lo «Scherzo e marcia».

Quercia del Tasso

● QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo) — Alle 21.30 «Miles Gloriosus» di Plauto con Patrizia Parisi, Gianni Marelli, Sergio Doria e Sergio Ammirata che è anche il regista. ● PICCOLO ROMA (Via della Scala, 77) — Alle 21.45, tutte le sere «Spogliando il nudo» di e con Aiché Nana, testi da Baudelaire, Shakespeare, Russetti. ● OSTIA (Piazzale Cristoforo Colombo) — Ore 21 rassegna del film muto, ore 22.30 rassegna di danza: «Aires» di Sandra Fucarelli.

Alfredo Cohen in «Filumena l'Africana»

● ISOLA TIBERINA — Ieri sera è stato presentato il ricco programma per l'intero mese di agosto. Oggi, ore 21.30, Palco Centrale Alfredo Cohen in «Filumena l'Africana», un «tutto Cohen» con melodie arrangiate da Riccardo Filippini. Alle 22 «Sotto la vela» un quartetto jazz, quindi discoteca e nello spazio giochi risko, othello, mister mind.

Mostre

SCAVI E MUSEI - È in vigore il nuovo orario degli istituti della Sovrintendenza archeologica di Ostia: Scavi di Ostia e Museo Ostiense dalle 9 alle 18. Chiuso il lunedì. Museo delle Navi a Fiumicino ore 9-13, Sepolcroti Isola Sacra 9-13, chiuso lunedì. A Roma Museo dell'Alto Medioevo sabato e domenica ore 9-14, martedì e sabato visite per le scuole. Museo della via Ostiense ore 9-14 (chiuso domenica).

RAFFAELLO E LA ROMA DEI PAPI - L'ambiente della città durante il pontificato di Giulio II e di Leone X: manoscritti, miniature, incisioni, disegni, incunaboli. Salone Sistino della Biblioteca Apostolica Vaticana (Viale Vaticano). Ore 9-13 - domenica solo l'ultima del mese. Fino al 31 ottobre.

L'ORNAMENTO PREZIOSO - Una raccolta di oreficeria popolare italiana dei primi del secolo, attrezzi e insegne delle botteghe orafe. Nelle sale del Museo Arti e Tradizioni Popolari (Piazza Marco Polo, 2). Ore 9-14, festivo 9-13. Lunedì chiuso. Fino al 30 novembre.

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale ottalmico 317041 - Policlinico 490887 - CTO 517931 - Istituti Fisioterapici Ospedalieri 6322-72 - Istituto Materno Regina Elena 359559 - Istituto Regina Elena 497931 - Istituto San Galliciano 584831 - Ospedale del Bambino Gesù 656795 - Ospedale G. Eastman 430042 - Ospedale Fatebenefratelli 58731 - Ospedale C. Forlini 584641 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 317041 - Ospedale Policlinico A. Gemelli 33051 - Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Augusta 6726 - Ospedale S. Giovanni 77051 - Ospedale S. Maria della Pietà 330611 - Ospedale S. Spirito 650901 - Ospedale L. Spallanzani 554021 - Ospedale Spolverini 330550 - Policlinico Umberto I 480771 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antitubercolosi 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare urgente) giorno, notturna, festiva) 6810280 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651-2-3 - Farmacie di turno: zona centro 1921 - Salaria-Nomentana 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Fiaminino 1925 - Soccorso stradale Aci giorno e notte 5782241 - 5745315 - 57991 - Enel 3906581 - Gas pronto intervento 5107 - Netzezz urbana riarmo: oggetti ingombranti 5400333 - Vigili urbani 67691 -

Centro informazione disoccupati Cgil 770171. Giornali di notte Questo è l'elenco delle edicole dove trova il mezzanotte o possibile trovare i quotidiani freschi di stampa: Minotti a viale Manzoni, Maglistrini a viale Marconi, Pieroni a via Veneto, Gigli a via Veneto. Compendio alla Galleria Colonna, Da Santia a via del Tritone, Cicco e corso Francia. Culle È nata Giulia. Ai felici genitori, i compagni Daniela Salitto e Paolo Perotti, gli auguri da parte dei compagni della sezione San Lorenzo, della Federazione romana e da un'Unità.

Il partito

AVVISO ALLE ZONE E ALLE SEZIONI - Tutte le zone e le sezioni devono urgentemente ritirare dal compagno Oliva i volantini sulla «Giunta» e il depliant sulle feste dell'Unità.

sezioni che hanno i moduli con la firma raccolta della petizione sul referendum consultivo sul nucleare, devono farle pervenire urgentemente in federazione.

gruppo (Tidei, Cartal): CIVITAVECCHIA prosegue la festa de l'Unità. TIVOLI - MORICONE, alle 20.30, comitato direttivo (D. Romani); NAZZANO, alle 18.30, assemblea (Zaccardini); CASALI DI MENTANA, alle 20.30, attivo sanità (Da Vincenzi).

Subscription advertisement for 'l'Unità' newspaper. Includes 'ABBONARSI PREHIA' logo, 'l'Unità' title, and 'Rinascita' logo. Lists various rates for different regions and subscription periods (annual, 6 months, 3 months).

Prime visioni

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone number, and showtimes. Includes theaters like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, AIRONE, ALCIONE, etc.

Spettacoli

Table listing theater performances with columns for theater name, address, phone number, and showtimes. Includes theaters like QUIRINALE, QUIRINETTA, REALE, REX, RIALTO, RITZ, etc.

Table listing theater performances with columns for theater name, address, phone number, and showtimes. Includes theaters like ORIONE, S. MARIA AUSILIATRICE, Fuori-Roma, MONTEROTONDO, etc.

Visioni successive

Table listing theater performances with columns for theater name, address, phone number, and showtimes. Includes theaters like AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, etc.

Table listing theater performances with columns for theater name, address, phone number, and showtimes. Includes theaters like KRISTALL, SISTO, SUPERGA, VALMONTONE, etc.

Cinema d'essai

Table listing experimental cinema programs with columns for theater name, address, phone number, and showtimes. Includes theaters like ARCHIMEDE D'ESSAI, ASTRA, etc.

Table listing theater performances with columns for theater name, address, phone number, and showtimes. Includes theaters like ARENA VITTORIA, MINTURNO, etc.

Cineclub

Table listing cinema club programs with columns for theater name, address, phone number, and showtimes. Includes theaters like LA SOCIETA APERTA - CENTRO CULTURALE, GRAUCO, etc.

Table listing theater performances with columns for theater name, address, phone number, and showtimes. Includes theaters like ARENA ROMA, ARISTON, etc.

Sale diocesane

Table listing diocesan sales programs with columns for theater name, address, phone number, and showtimes. Includes theaters like CINE FIORELLI, DELLE PROVINCE, etc.

Table listing theater performances with columns for theater name, address, phone number, and showtimes. Includes theaters like ARENA LUCCIOLA, ARENA PIRGUS, etc.

Advertisement for CE.SVI.CO. CENTRO SVILUPPO COOPERATIVO. Features a large graphic of a hand holding a key. Text describes cooperative housing and construction services.

Prosa

Table listing prose programs with columns for theater name, address, phone number, and showtimes. Includes theaters like ABRAXA TEATRO, ALLA RINGHIERA, etc.

Per ragazzi

Table listing programs for children with columns for theater name, address, phone number, and showtimes. Includes theaters like ANTEPRIMA, CATACOMBE 2000, etc.

Cabaret

Table listing cabaret programs with columns for theater name, address, phone number, and showtimes. Includes theaters like ALFELLINI, GRIGIO NOTTE, etc.

Musica

Table listing music programs with columns for theater name, address, phone number, and showtimes. Includes theaters like TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA, etc.

Jazz - Rock

Table listing jazz and rock programs with columns for theater name, address, phone number, and showtimes. Includes theaters like ALEXANDERPLATZ CLUB, AL PAVILLON DI VILLA MIANI, etc.

Advertisement for ORTOPEDIA MODERNA MARIO PALMA. Features the name 'ERNIE' in large letters. Text describes orthopedic services and contact information.

Ieri a Milano seduta-fiume tra battaglie procedurali e interrogatori dei più noti imputati

E, alla sbarra, Allodi s'infuriò...

Processo al calcio, atto primo Colpi di scena e tensione

L'udienza iniziata alle 9,15 si è conclusa dopo le 22 - Intransigente la Corte di fronte alle richieste della difesa - Presenti tutti gli imputati «eccellenti» che hanno strenuamente negato qualsiasi responsabilità

MILANO — Il maxi processo sportivo al calcio scommesse bis si è aperto all'insegna di una ombra sinistra: quella di Armando Carbone, il grande o piccolo, a seconda dei gusti, faccendiere napoletano, l'uomo insomma che grazie alle numerose amicizie anche a livello federale, sarebbe stato il regista del «totone». Il nome di Carbone è risuonato per tutta la prima giornata: sin nella mattina, quando le difese hanno presentato una valanga di eccezioni volte a bloccare la partenza del processo, sia nel pomeriggio e nella tarda sera quando i primi accusati hanno iniziato a rispondere alle domande dei giudici. Sintetizzando, ieri all'hotel Quark, sede del processo, sono successe queste cose: la Commissione disciplinare, presieduta dall'avvocato D'Alessio, respingendo tutte le eccezioni, ha fatto chiaramente intendere che, questa volta, vuole dare un taglio netto a tutto l'ambiguo sottobosco che prolifera intorno al calcio. Qualche sua decisione potrà anche essere ritenuta poco «ortodossa», di sicuro va però nella direzione di procedere il più velocemente possibile a una chiara individuazione dei responsabili.



Riguardo agli interrogati, dopo una lunga pausa pomeridiana, sono stati chiamati l'ex presidente e il direttore sportivo dell'Udinese, Lamberto Mazza e Tito Corsi; Gianfilippo Reali, ex giocatore dell'Atalanta, dell'Avellino e della Fiorentina e infine, in tarda serata, il consigliere del presidente del Napoli, Italo Allodi.

Lamberto Mazza ha risposto con serenità senza cadere in contraddizioni. Tito Corsi, invece, ha subito dimostrato la fragilità della sua difesa (è uno dei più compromessi) e per di più è stato clamorosamente contraddetto da Reali. Allodi, molto nervoso e polemico, ha inutilmente irritato il presidente D'Alessio, sbandando ad ogni domanda sul tavolo. Una deposizione insomma, almeno dal punto di vista emotivo, che non depone certo a suo favore. Allodi ha negato ogni debito, gesti teatrali e frasi ad effetto. «Mi dica presidente perché sono qui? Dopo trent'anni che faccio questo mestiere, posso passare per delinquente, ma cretino proprio noi Salsiccia? L'avrò visto tre volte in tre anni: gli ho chiesto solo di prendere un primo contatto con Allodi Maranello». E ancora su Napoli-Udinese: «Non avevo bisogno di contattare Salsiccia per sentire Corsi». Infine la botta conclusiva: «Basta,

non vivo più da tre mesi e questo dopo trent'anni di lavoro». Ecco la cronaca della giornata. Il gran processo, stranamente, inizia con solo un quarto d'ora di ritardo. Alle 9,15, infatti, il presidente della Commissione disciplinare, avvocato Francesco D'Alessio, esordisce con l'appello degli accusati. D'Alessio è affiancato dai giudici Rodolfo Lena e Livio Brignato. Poi gli altri componenti della Commissione disciplinare, segretario, Alfredo Menzietti e Armando Ferrari che possono sostituire, in caso di impedimento, i due giudici designati. Per l'accusa, il capo Ufficio-inchieste, Corrado De Biase, appoggiato dai suoi collaboratori Laudi, Forcucci, Manin, Carabba, e Labate, in pratica il gotha degli 007 che per due mesi hanno indagato sullo scandalo. Tra gli imputati «eccellenti» c'è solo una derazione: il presidente dell'Ascoli, Costantino Rozzi, imputato però «solo» di omessa denuncia. Facila scura quella del presidente dell'Udinese Mazza e dell'allenatore della Fiorentina, Aldo Agropoli. Sta nascosto, e sgattaiola velocissimo, il ds dell'Udinese, Tito Corsi. Apparentemente sorridente, invece, Italo Al-

lodi. Elegante e affabile s'affrettava a precisare che non può intrattenersi con la stampa (Lo farà solo dopo il processo). Legittimo. Peccato che poi s'appartò per una ventina di minuti con un collega, naturalmente partecorpo, di un giornale sportivo. Dopo l'appello, si parte con lo schernimento degli avvocati. Riassumendo, quasi tutte le eccezioni (esclusa quella di Coppi difensore dell'Udinese) contestano il procedimento sportivo ritenendo nulla sia l'istruttoria che la citazione a giudizio. L'accusa è quella di aver «usato» gli atti (interrogatori, intercettazioni telefoniche) dell'inchiesta penale, dopo averli acquisiti in modo irregolare. In particolare gli interrogatori di Armando Carbone, che oltretutto costituiscono un fascicolo a parte dell'inchiesta, se fossero pubblicamente dibattuti in aula, dicono gli avvocati, comprometterebbero il segreto istruttorio. Comunque, i silenzi dei difensori, per mandare a monte il processo, saltano subito perché De Biase, dopo aver sottolineato che gli interrogatori li ha consegnati all'Ufficio inchieste lo stesso Carbone, si dichiara disposto a rinunciare, durante il di-



E nell'aula il fantasma del «Gran Corruptore»

MILANO — O Armando Carbone è un uomo dotato di grande fantasia, oppure i «grandi» accusati del calcio italiano in questo secondo maxi-processo del calcio, firmato «Totone», sono degli inguaribili bugiardi. Ieri, nella hall soffice e fresca dell'albergo prescelto per il

dibattimento, i «grandi» accusati hanno fatto a gara nel fare professione d'innocenza. Anzi per alcuni il «totone» e le combine erano un qualcosa molto vicino a un racconto di fantascienza. L'accusatore Carbone, le registrazioni telefoniche, le partite truccate: tutta roba



Dario Ceccarelli

Mondiali scherma: fuori gli azzurri di sciabola

SOFIA — Nella quarta giornata del campionato del mondo è venuta per l'Italia la delusione più grossa. Nessun italiano è riuscito ad entrare in finale. Sfumano così le speranze di una medaglia, non solo, ma anche di un piazzamento tra i primi otto del mondo. Un risultato, quest'ultimo, che negli ultimi anni non aveva invece mai fatto difetto agli azzurri (l'anno scorso Dalla Barba fu settimo e l'anno prima, sempre Dalla Barba, ottenne la medaglia d'argento) eppure i azzurri hanno fatto tutti «cilecca». Il solo a salvarsi dalla generale mediocrità è stato il napoletano Ferdinando Meglio, il quale si è però dovuto inchinare davanti al tedesco occidentale Nolte. L'ultimo scacco tra lui e la finale: un incontro molto acceso, il loro, ricco di colpi di scena. A un certo punto l'azzurro è riuscito a portarsi sull'otto pari, ma il giudice annullava l'ultima stoccata perché Meglio si era tolto la maschera. Ciò lo faceva ancor più innervosire, perdeva la lucidità ed anche il match per 10-8.

Totip: i dodici vincono oltre sedici milioni

ROMA — Queste le quote del Totip relative al concorso n. 30 di domenica scorsa: 30 vincitori con punti 12 L. 16.067.000; ai 663 vincitori con punti 11 L. 705.000; ai 6.301 vincitori con punti 10 L. 73.000.

In parità prima partita Kasparov-Karpov

LONDRA — È finita in parità la prima partita della rivincita per il campionato mondiale di scacchi tra Garry Kasparov e Anatoli Karpov. Dopo circa tre ore e mezzo di gioco, alla 21. mossa, lo sfidante Karpov — che giocava con il bianco — ha proposto la parità e Kasparov ha accettato. Era stato Karpov a fare la prima mossa.

Handicappati: bene gli azzurri ai mondiali

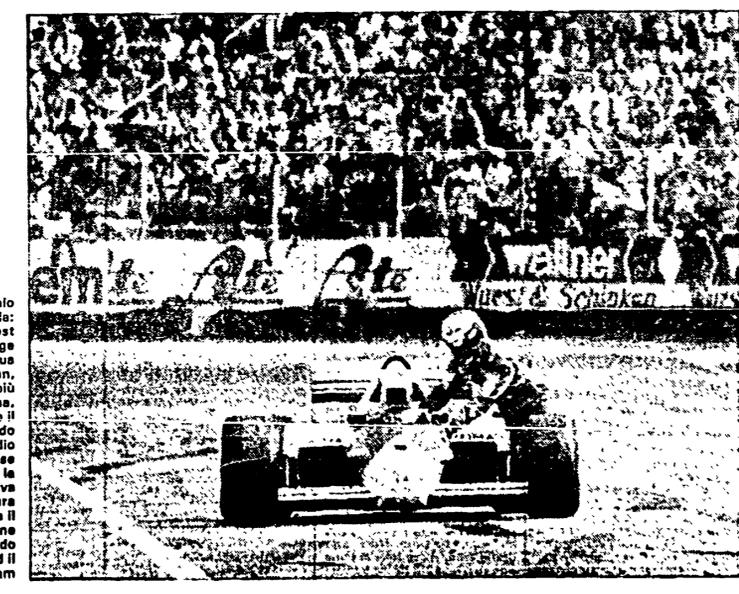
LONDRA — L'Italia ha conquistato le prime medaglie nella 35ª edizione dei campionati mondiali per paraplegici, che si stanno svolgendo a Stoke Mandeville. I nostri azzurri hanno conquistato due medaglie d'oro ed una d'argento. Nel tiro a segno Gabriele Celegato, 28 anni, friulano, ha vinto la medaglia d'oro nella pistola. Giovanni Ciuffreda, 26 anni, di Foggia, ha conquistato la medaglia d'oro nello Slalom, categoria IB. Nelle competizioni gli atleti sono divisi in categorie o classi secondo il tipo e la gravità dell'handicap. Ciuffreda ha ottenuto anche il record mondiale di questa specialità (1.08,5) che richiede destrezza e abilità nel percorrere con la carrozzina 110 metri, evitando numerosi ostacoli. Paolo D'Agostini, 33 anni, romano ha ottenuto la medaglia d'argento nello Slalom, categoria IA.

Clamorosa voce in F1: al campione del mondo offerti 6 miliardi per 2 anni

Alain Prost alla Ferrari? Maranello ci sta provando...

Dopo l'aperta polemica di domenica con il suo team, il francese è diventato il pilota più conteso della Formula Uno - I progetti ed i programmi delle altre squadre

Archiviato il decimo appuntamento del mondiale di F1, l'attenzione del grande «circo» è ora concentrata sul «mercato» dei piloti, dei tecnici e anche dei motori che coinvolgono gran parte delle scuderie. Vediamo qual è al momento la situazione. FERRARI — Il team di Maranello è quello che al momento ha maggior urgenza di rinnovarsi. Sul fronte dei tecnici, il direttore sportivo Marco Piccinini non ha ancora perso tutte le speranze di far arrivare a Modena il progettista John Barnard. Domenica mattina a Hockenheim l'ingegnere tedesco ha parlato fitto fitto con Piccinini per una buona mezz'ora. In alternativa a Barnard ci sarebbero Rory Byrne, della Benetton, il francese, Michel Tatu, della Ligier, e lo statunitense Alan Jenkins che ha progettato vetture per Indianapolis. Per quel che concerne i piloti, confermato Alboreto e partente Johansson, il candidato numero uno resta sempre Nigel Mansell anche se ieri «radio F1» ha comunicato che i responsabili di Maranello hanno avuto un primo contatto con Alain Prost. Al campione del mondo in carica sarebbero stati offerti 6 miliardi per due anni. Le probabilità di una conclusione positiva della trattativa sembrano buone. McLAREN — La scuderia inglese è uscita da Hockenheim con le ossa rotte. Rosberg ha annunciato il ritiro,



Gran Premio di Germania: Alain Prost spinge la sua McLaren, senza più benzina, verso il traguardo. L'episodio ha forse sancito la definitiva rottura tra il campione del mondo ed il suo team

Prost il divorzio. Se anche Barnard se ne andasse sarebbe una vera Caporetto per il direttore generale Ron Dennis. Johansson e Berger diverrebbero i logici favoriti per la guida delle monoposto biancorosse nella prossima stagione, anche se pare piuttosto improbabile che l'ambizioso team britannico si presenti ai nastri di partenza del 1987 senza un top driver. E' ovvio che si tenta di far recedere dai propositi di divorzio Prost. Comunque la McLaren ha offerto 4,5 miliardi a Mansell. WILLIAMS — Piquet è confermato. Mansell ha «sparato» sui motori Honda e i giapponesi si legano al dito queste cose. Patrick Head punta molto su Prost. LOTUS — E a posto. Col nuovi motori Honda, le conferme di Senne e del tecnico Dierdorff diviene la favorita d'obbligo per la vittoria del mondiale 1987. Secondo pilota sarà il giapponese ventottenne Satoru Nakajima. BRABHAM — La Bmw ha annunciato il ritiro, ma Bernie Ecclestone ha in mano un contratto per la fornitura dei motori che scade alla fine dell'87. Alla casa tedesca non converrà pagare una forte penale, ma rimanere in F1, solo con la Brabham, per un'altra stagione. Piloti: confermato Patrese, non Warwick. BENETTON — Senza motori Bmw, ha chiesto aiuto alla Renault e in sottordine alla Ford. Operazioni tutte da verificare anche perché la casa francese medita il ritiro. Piloti: Berger ha mire più ambiziose, Fabi non verrà

confermato. Candidati alla successione: Johansson, Nannini, Cheever. TYRRELL — Non avrà più i motori Renault. S'è rivolta alla Ford e a Brian Hart. Dei piloti è stato confermato solo Brundle. ARROWS — Orfana del 4 cilindri Bmw è anch'essa in lizza per un propulsore Hart. I due piloti Boutsen e Danner dovrebbero rimanere. LIGIER — A posto coi motori, per via dell'accordo con l'Alfa, punterà, per quel che concerne le guide, ancora su René Arnoux. Per la seconda vettura (Laffite abbandonata dopo il grave incidente), sono in lizza due italiani: Capelli e ancora Nannini. MINARDI — La mancanza di denaro taglia le gambe al piccolo ma tecnicamente valido team faentino. La Cmc, una importante cooperativa edile di Ravenna, comparirà sull'altalena della monoposto romagnola negli ultimi due gran premi di questa stagione. Verrà dalla cooperazione la ciambella di salvataggio per Giancarlo Minardi? OSELLA — La casa torinese abbandonerà la F1. Sarà un bene per tutti, vista la pochezza tecnica che ha dimostrato in questi anni. ZAKSPED — La multinazionale del tabacco West garantisce la sopravvivenza di questo piccolo team. Piloti: Palmer se ne andrà, Rothengatter verrà licenziato. IOLA FORCE — Aria di crisi in questa scuderia. Vengono messi in discussione anche la presenza nella prossima stagione di F1. Walter Guagnelli

'Caso' Italia-Camerun: il 15 novembre il processo

ROMA — Calcio sempre più sotto processo. A Milano è in corso la diffamazione a mezzo stampa, per le dichiarazioni rilasciate ad alcuni giornalisti a proposito delle notizie pubblicate da un settimanale su una presunta combine in occasione della partita Italia-Camerun, dal tribunale di Roma. Sul banco degli imputati anche i giornalisti Armando Sabene, Alberto Polverosi, Giorgio Tosati, Idro Montanelli, Gianni Bezzi, Gianni De Felice, Fabio Monti e Sandro Mazzola, nella veste di autore di un articolo apparso sul «Corriere dello sport». Parti crisi in questa scuderia. Vengono messi in discussione anche la presenza nella prossima stagione di F1. Walter Guagnelli

Giro di Polonia a Skoczen la cronometro

ZAKOPANE — Con una sorprendente prestazione Boguslaw Skoczen del Legia di Varsavia ha vinto la cronometro del 3º Giro di Polonia per strada di 29 chilometri in 40' 53" alla media di 42,600 all'ora. Il tedesco della Ddr Holger Muller, secondo a 4" è passato in testa alla classifica con 4º sul polacco della regionale Urago. Primo degli italiani si è piazzato Rigamonti, trentottesimo in 42'54".

Magnifico e Binelli sono rientrati in Italia

ROMA — Neanche se avessimo fatto 40 punti a partita e preso tutti i rimbalzi saremmo rientrati nei dieci degli Atlanta Hawks per il prossimo anno. Queste sono le prime parole di Walter Magnifico, pivot della Scavolini di Pesaro, rientrato in Italia da Windsor in Canada, dove ha partecipato insieme a «Gus» Binelli, centro della Distor di Bologna, al camp di una settimana organizzato dalla squadra americana, «con Mike Fratello, coach degli Atlanta Hawks» — racconta Magnifico — al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino — «avevamo parlato già prima di partire per il Canada chiarendo ogni cosa: questa nostra partecipazione al camp e stesera scabiosa per fare esperienza». Non è escluso comunque che i due azzurri l'anno prossimo siano nuovamente chiamati ad un altro campo.

